



Legislatura 18ª - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 146 del 20/08/2019 (Bozze non corrette redatte in corso di seduta)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

146ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 20 AGOSTO 2019

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI,
indi del vice presidente LA RUSSA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,09*).

Si dia lettura del processo verbale.

LAFORGIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e conseguente discussione (ore 15,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e conseguente discussione».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente del Senato, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, ho chiesto di intervenire per riferire sulla crisi di Governo innescata dalle dichiarazioni del Ministro dell'interno, *leader* di una delle due forze di maggioranza. Ho sempre limpidamente sostenuto che, in caso di interruzione anticipata dell'azione di Governo, sarei

tornato qui, nella sede istituzionale dove inizialmente ho raccolto la fiducia.

Tengo a precisare che questa iniziativa non cela il vezzo di un giurista, né è dettata da un moto di orgoglio personale. Nasce dalla profonda convinzione che il confronto in quest'Aula, franco, trasparente, sia lo strumento più efficace per garantire il buon funzionamento di una democrazia parlamentare. Non si tratta, evidentemente, di rendere omaggio a mere regole di forma, bensì di rispettare regole che implicano sostanza politica, poste a presidio della piena tutela dei diritti di tutti i cittadini.

Il giorno 8 agosto 2019 il ministro Salvini, dopo avermi anticipato la decisione nel corso di un lungo colloquio, ha diramato una nota, con la quale ha dichiarato che la Lega non era più disponibile a proseguire questa esperienza di Governo e ha sollecitato l'immediato ritorno alle urne elettorali. A conferma di questa decisione, la Lega ha depositato in Parlamento una mozione di sfiducia nei confronti del Governo e ne ha chiesto l'immediata calendarizzazione.

Siamo al cospetto di una decisione oggettivamente grave, che comporta conseguenze molto rilevanti per la vita politica, economica e sociale del Paese. Ed è per questo che merita di essere chiarita in un pubblico dibattito che consenta trasparenti assunzioni di responsabilità da parte di tutti i protagonisti della crisi.

La politica dei nostri giorni si sviluppa, per buona parte, sul piano comunicativo, affidandosi, come sappiamo, al linguaggio semplificato. È un po' il segno inesorabile dei tempi. Ma io ho garantito, fin dall'inizio, che questa sarebbe stata una esperienza di Governo all'insegna della trasparenza e del cambiamento; e non posso permettere che questo passaggio istituzionale così rilevante possa consumarsi a mezzo di conciliaboli riservati, comunicazioni affidate ai *social*, dichiarazioni rilasciate per strada o nelle piazze, senza un pieno e ufficiale contraddittorio. L'unica sede in cui il confronto pubblico può svolgersi in modo istituzionale, in modo trasparente, è il Parlamento, dove sedete voi, rappresentanti della nazione e di tutti i cittadini.

La decisione della Lega di interrompere questa esperienza di Governo al fine di tornare urgentemente alle urne elettorali la reputo oggettivamente grave e spiego perché. Innanzitutto, questa crisi interviene a interrompere prematuramente un'azione di Governo che procedeva operosamente e che, già nel primo anno, aveva realizzato molti risultati e ancora molti ne stava realizzando.

Secondo punto: questo Governo era nato per intercettare l'insoddisfazione dei cittadini che, con il voto del 4 marzo 2018, avevano manifestato il desiderio di un cambio di passo rispetto alle politiche pregresse e, per questo, mirava a realizzare un ampio disegno riformatore, che ora viene bruscamente interrotto.

Terzo: questa decisione viola il solenne impegno che il *leader* della Lega aveva assunto all'inizio della legislatura, sottoscrivendo il contratto di Governo con il Movimento 5 Stelle. Ricordo che il contratto prevede, in caso di divergenze, l'impegno delle parti, cito testualmente, «a discuterne con la massima sollecitudine e nel rispetto dei principi di buona fede e di leale cooperazione».

Quarto: i tempi di questa decisione espongono a gravi rischi il nostro Paese. Una crisi in pieno agosto comporta potenzialmente elezioni anticipate in autunno; considerando i tempi costituzionalmente necessari per la convocazione delle nuove Camere e per la formazione del Governo, il rischio di ritrovarsi in esercizio finanziario provvisorio è altamente probabile. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Nell'ambito di una congiuntura economica internazionale

non certo favorevole, il nuovo Governo si ritroverebbe nelle difficoltà di contrastare l'aumento dell'IVA e con un sistema economico esposto a speculazioni finanziarie e agli sbalzi dello *spread*. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Quinto punto: aggiungo che questa crisi interviene in un momento delicato dell'interlocuzione con le Istituzioni europee. Siamo in avvio di legislatura e proprio in questi giorni si stanno per concludere le trattative per le nomine dei commissari e per la copertura di altre delicate posizioni. Mi sono sin qui personalmente adoperato per assicurare all'Italia un rilievo centrale nei nuovi assetti, in linea con il prestigio e la forza economica e culturale del nostro Paese. È evidente che l'Italia corre ora il rischio di partecipare a questa trattativa in condizioni di oggettiva difficoltà e debolezza.

Sono queste le ragioni che mi inducono a valutare come fortemente irresponsabile la decisione di innescare la crisi di Governo. Per questa via, permettetemi di dire che il Ministro dell'Interno ha mostrato di inseguire interessi personali e di partito. *(Vivaci commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Applausi dal Gruppo M5S)*.

Considero pienamente legittimo per una formazione politica mirare a incrementare il proprio consenso elettorale, ma affinché un sistema democratico possa perseguire il bene comune e possa funzionare secondo criteri di efficienza, ogni partito è chiamato a operare una mediazione, filtrando gli interessi di parte alla luce degli interessi generali. Quando una forza politica si concentra solo su interessi di parte e valuta le proprie scelte esclusivamente secondo il metro della convenienza elettorale, non tradisce solo la vocazione più nobile della politica, ma finisce per compromettere l'interesse nazionale.

Quando si assumono così rilevanti incarichi istituzionali, peraltro sottoscrivendo un contratto di Governo e dando avvio al Governo del cambiamento, bisogna essere consapevoli che si assumono specifici doveri e specifiche responsabilità nei confronti dei cittadini e verso lo Stato, che non è possibile accantonare alla prima convenienza utile.

Far votare i cittadini è l'essenza della democrazia. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Bravo! Bravo!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Sollecitarli a votare ogni anno è irresponsabile. *(Applausi dal Gruppo M5S e dai banchi del Governo)*.

Le scelte compiute e i comportamenti adottati in questi ultimi giorni dal Ministro dell'interno - mi assumo tutta la responsabilità di quel che affermo - rivelano scarsa sensibilità istituzionale e grave carenza di cultura costituzionale. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia, non interrompete continuamente il Presidente del Consiglio, sia pure con applausi. Facciamolo finire.

Prego, presidente Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Perché aprire la crisi in pieno agosto, quando ormai da molte settimane - certamente già all'esito delle elezioni europee - era chiara l'insofferenza per la prosecuzione di un'esperienza di Governo giudicata evidentemente ormai limitativa delle ambizioni politiche di chi ha chiaramente rivendicato pieni poteri per guidare il Paese?

La scelta di rinviare fino a oggi la comunicazione di una decisione evidentemente assunta da

tempo - mi duole affermarlo con tanta nettezza - è un gesto di grave impudenza istituzionale, anzitutto irrispettoso nei confronti del Parlamento e in ogni caso suscettibile di precipitare il Paese in una vorticoso spirale di incertezza politica e instabilità finanziaria.

Peraltro, questa decisione è stata annunciata dal Ministro dell'interno subito dopo aver incassato l'approvazione, con la fiducia, del decreto-legge sicurezza-*bis*, con una coincidenza temporale che suggerisce opportunismo politico. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori De Bonis e De Falco*).

Palesamente contraddittorio appare, infine, il comportamento di una forza politica che, pur dopo aver presentato al Parlamento una mozione di sfiducia nei confronti del Governo, non ritiri i propri Ministri. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori De Bonis e De Falco. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Oggettivamente direi che è difficile conciliare la presentazione e il mantenimento di una mozione di sfiducia con la permanenza in carica dei propri Ministri. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore De Falco*).

Amici della Lega, per preparare e giustificare la scelta di far ritorno alle urne elettorali avete tentato di accreditare - permettetemi, maldestramente - l'idea di un Governo dei no, del non fare. Pur di battere questa fatua grancassa mediatica, avete macchiato quattordici mesi di intensa attività di Governo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

In questo modo avete offeso non solo il mio impegno personale - passi - ma anche la costante dedizione dei vostri stessi Ministri e Sottosegretari, che mi hanno affiancato sino all'ultimo giorno, con passione e dedizione, nelle attività di Governo. Grazie. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

In questo modo avete offeso la verità dei fatti e oscurato le misure per rafforzare la sicurezza che i cittadini attendevano da anni: le norme anticorruzione, il protocollo di azione per la Terra dei fuochi, il codice rosso contro la violenza sulle donne.

Avete oscurato tutte le varie misure adottate per accelerare e rilanciare gli investimenti: il decreto crescita, lo sblocca cantieri, le semplificazioni, il decreto Genova, il piano proteggi Italia contro il dissesto idrogeologico - per la prima volta in Italia - le norme per sbloccare i fondi per l'edilizia scolastica e per sbloccare gli avanzi di amministrazione dei Comuni. Avete calpestato le misure di protezione sociale, che insieme abbiamo adottato: quota 100, decreto dignità, reddito di cittadinanza, rimborsi ai risparmiatori truffati dalle banche. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Avete offuscato la miriade di iniziative, che sono valse a sbloccare opere ferme da anni, anzi da lustri: il terzo valico, la TAP, le autostrade Asti-Cuneo, Ragusa-Catania, il quadrilatero Marche Umbria, gli aeroporti di Crotone, Foggia, Reggio Calabria, il porto di Gioia Tauro, le varie misure di risoluzione delle crisi aziendali per rilanciare il Sud... (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). È anche il vostro lavoro questo. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Le varie misure per rafforzare la ricerca, per rendere più efficiente la pubblica amministrazione, per sbloccare le assunzioni nel pubblico impiego. Ricordo che adesso disponiamo, finalmente, di un unico piano tariffario per le concessioni autostradali, che ci consentirà di controllare più efficacemente gli effettivi investimenti e gli eventuali aumenti dei pedaggi.

Avete cancellato i vari provvedimenti con cui abbiamo avviato la riforma fiscale e abbiamo investito nell'innovazione tecnologica. Avete oscurato gli interventi di riforma della *governance* dello sport, i successi ottenuti con l'assegnazione a Milano e Cortina delle Olimpiadi invernali del 2026... (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Ma non le volevate!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. ...e delle ATP Finals di tennis a Torino.

Questo è un Governo che ha lavorato intensamente sino all'ultimo giorno e ha prodotto numerose e significative riforme, altro che Governo dei no. La verità è un'altra: all'indomani della competizione europea, il Ministro dell'interno e *leader* della Lega, forte del successo elettorale conseguito, ha posto in essere un'operazione di progressivo distacco dall'azione di Governo, un'operazione che ha finito per distrarlo dai suoi stessi compiti istituzionali e lo ha indotto alla costante ricerca di un pretesto, che potesse giustificare la crisi di Governo e il ritorno alle urne. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno*. Su questo sbagli.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Questa decisione, tuttavia, ha compromesso il lavoro già avviato per la definizione della legge di bilancio, che avrebbe introdotto una più incisiva riforma fiscale, contenente quella che, con formula semplificata, viene correntemente definita *flat tax*, ma anche una riforma più complessiva, coinvolgente anche la giustizia tributaria, su cui è urgente intervenire, con la necessaria riduzione del cuneo fiscale, misure di sostegno agli investimenti e all'*export*, un piano di rilancio per il Sud, vari interventi nel segno della *spending review*, un progetto articolato e compiuto di privatizzazioni. Parimenti compromesso risulta adesso l'ampio disegno riformatore affidato al Parlamento, dove come sapete sono in corso di esame vari disegni di legge delega, che, una volta approvati, avrebbero permesso al Governo di adottare vari decreti legislativi, contenenti codici di settore mirati a riordinare la legislazione e a ridurre la burocrazia di tanti principali settori di attività.

Lo scioglimento anticipato delle Camere arresterebbe anche le riforme del codice di procedura civile e di quello di procedura penale, oltre che del CSM, pensate soprattutto per accelerare i tempi della giustizia e rendere così più competitivo il nostro Paese anche agli occhi degli investitori stranieri. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Il Paese ha urgente bisogno che siano completate le misure per rendere sempre più efficace il piano di investimenti e per favorire la crescita economica. Come sapete, abbiamo predisposto vari strumenti che con quest'incertezza rischiano di non essere adeguatamente valorizzati: la cabina di regia interministeriale Strategia Italia, la *task force* della Presidenza del Consiglio Investitalia e la centrale di progettazione presso l'Agenzia del demanio.

Caro Ministro dell'interno, caro Matteo, promuovendo questa crisi di Governo ti sei assunto una grande responsabilità di fronte al Paese. L'hai annunciata chiedendo pieni poteri per governare il Paese e, ancora di recente, ti ho sentito invocare le piazze al tuo sostegno: questa tua concezione, permetti di dirlo, mi preoccupa. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Vi preoccupa il voto, quello sicuro!

LAUS (*PD*). Bravo Romeo!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Innanzitutto, nel nostro ordinamento repubblicano le crisi di Governo non si affrontano né regolano nelle piazze, ma nel Parlamento. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

In secondo luogo, il principio dei pesi e contrappesi è assolutamente fondamentale perché sia

garantito il necessario equilibrio al nostro sistema democratico e siano precluse derive autoritarie. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Caro Matteo, ispiri la tua azione alle concezioni sovraniste, e spesso ne abbiamo anche parlato. Permettami allora di richiamare il pensiero di un sovrano illuminato lontano nel tempo, Federico II di Svevia: «Quantunque la nostra maestà sia sciolta da ogni legge, non si leva tuttavia essa al di sopra del giudizio della ragione, che è la madre del diritto». *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Non abbiamo bisogno di uomini con pieni poteri, ma di persone che abbiano cultura istituzionale e senso di responsabilità. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Se tu avessi mostrato cultura delle regole e sensibilità istituzionale, l'intera azione di Governo ne avrebbe sicuramente tratto giovamento. Ci sono stati molti episodi e molteplici atteggiamenti che ti ho sempre fatto notare riservatamente (e, purtroppo, a volte anche pubblicamente): ad esempio, quest'anno ho provato a partire anzi tempo per elaborare un'adeguata manovra economica, perché l'azione di Governo se ne sarebbe avvantaggiata enormemente; ti ho chiesto di indicarmi i nominativi dei delegati della Lega a sedere ai tavoli governativi, ma mi hai fatto attendere due mesi invano prima di farlo; se avessi accettato di incontrare le parti sociali a Palazzo Chigi insieme a me e agli altri componenti di questo Governo, avremmo senz'altro accreditato agli occhi del Paese maggior coesione della squadra di Governo ed evitato che potesse essere compromessa l'efficacia dell'azione comune.

Se tu avessi accettato di venire qui al Senato per riferire sulla vicenda russa, una vicenda che oggettivamente merita di essere chiarita anche per i riflessi sul piano internazionale *(Applausi dai Gruppi M5S e PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*, avresti evitato al tuo Presidente del Consiglio di presentarsi al tuo posto, rifiutandoti per giunta di condividere con lui le informazioni di cui sei in possesso. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).* In coincidenza dei più importanti Consigli europei a cui ho preso parte, non sei riuscito a contenere la foga comunicativa e hai reso pubbliche dichiarazioni sui temi all'ordine del giorno, creando una sorta di controcanto politico che ha rischiato di generare confusione, non ha giovato al tuo prestigio e certo non ha contribuito a rafforzare l'autorevolezza del nostro Paese. In molteplici occasioni hai invaso le competenze degli altri Ministri *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)* creando sovrapposizioni e interferenze che hanno finito per minare l'efficacia dell'azione. Hai criticato pubblicamente l'operato di singoli Ministri, incrinando la compattezza della squadra di Governo, quando io stesso ti avevo pregato, all'indomani delle elezioni europee, di riferirmi direttamente e riservatamente qualsiasi osservazione in ordine alla composizione della squadra di Governo.

La cultura delle regole, il rispetto delle istituzioni certamente non si improvvisano, ma sono qualità fondamentali per aspirare al ruolo di Ministro dell'interno o anche di Presidente del Consiglio dei ministri, che ha compiti di responsabilità, deve lavorare a soluzioni concrete e sostenibili, senza rincorrere o addirittura sollecitare le reazioni emotive dei cittadini.

Permettami un'ultima osservazione. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore La Russa).*

Questa in verità - lo ammetto - non te l'ho mai riferita, anche perché non riguarda specificamente i nostri compiti di Governo: chi ha compiti di responsabilità dovrebbe evitare, durante i comizi, di accostare agli slogan politici i simboli religiosi. *(Applausi dal Gruppo M5S. Il senatore Ripamonti espone una catenina con un crocefisso).* Matteo, nella mia valutazione questi comportamenti non hanno nulla a che vedere con il principio di libertà di coscienza religiosa, piuttosto sono episodi di incoscienza religiosa *(Applausi dal Gruppo M5S)*, che rischiano di offendere il sentimento dei

credenti e nello stesso tempo di oscurare il principio di laicità, tratto fondamentale dello Stato moderno. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Amici del MoVimento 5 Stelle, io mi sto rivolgendo alla Lega perché è il partito che ha preso l'iniziativa di interrompere l'azione di Governo, ma invito anche voi a far tesoro di questa prima esperienza di Governo. Quando si assumono incarichi di Governo, bisogna essere pienamente consapevoli delle responsabilità che ne conseguono e occorre evitare, in particolare, di lasciarsi condizionare da sondaggi, se del caso anche non favorevoli.

Bisogna lasciare che le valutazioni sull'operato di Governo siano fatte alla fine, a consuntivo.

Mi sono soffermato a lungo fin qui sulla cultura delle istituzioni, e allora permettetemi di sottolineare che quando il Presidente del Consiglio si presenta in Aula per rendere una informativa richiesta dal Parlamento, come è avvenuto in Senato in occasione della vicenda russa, il rispetto delle istituzioni imporrebbe di rimanere in Aula ad ascoltarlo *(Applausi dal Gruppo M5S)*, e non c'è ragione... *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Vorrei ascoltare il Presidente del Consiglio senza assistere a delle tifoserie.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. E non c'è ragione che possa giustificare un allontanamento.

Signora Presidente, gentili senatrici e gentili senatori, la crisi in atto compromette inevitabilmente l'azione di questo Governo, che qui si arresta. Ma c'è ancora molto da operare. L'Italia infatti sta attraversando un periodo di grandi trasformazioni: un «tempo di passaggi», direbbe Habermas. C'è un gran bisogno di politica con la «P» maiuscola, che significa capacità di progettare il futuro, esprimendo ad un tempo visione prospettica ed efficacia realizzativa. Occorre lavorare per offrire ai nostri giovani giuste opportunità di vita personale e professionale. Ogni giovane che parte e non ritorna è una sconfitta per il futuro del nostro Paese; se non riusciremo a trattenerli, esporremo l'Italia a un destino di inesorabile declino.

Le nostre scuole devono diventare laboratori di apprendimento, dove il «come imparare» deve essere ben più importante del «cosa imparare», e i nostri giovani devono conservare l'attitudine a migliorare costantemente le proprie conoscenze. È necessario orientare tutto il sistema di formazione verso le competenze digitali, che saranno sempre più richieste anche nel mercato del lavoro. È necessario potenziare l'intero reparto della ricerca, realizzando un sistema di coordinamento più efficace tra università ed enti di ricerca anche attraverso un'agenzia nazionale. È necessario proseguire nelle politiche di inclusione sociale al fine di recuperare al circuito lavorativo le fasce della popolazione attualmente emarginate. Ce lo impone la Costituzione: il pieno sviluppo della persona, il principio di eguaglianza sostanziale di cui al secondo comma dell'articolo 3.

Le famiglie che hanno persone con disabilità non possono rimanere abbandonate a se stesse. Anche in quest'ambito occorre procedere con la massima sensibilità politica per lenire questo disagio personale, familiare e sociale.

Contemporaneamente al progetto di autonomia differenziata, che andrà doverosamente completato - come stavamo facendo - senza però sacrificare i principi di solidarietà sociale e di coesione nazionale, è necessario varare un piano di rilancio del Sud che contenga un organico progetto di valorizzazione degli investimenti e di incremento dell'occupazione anche nelle aree più disagiate del Paese.

La politica deve adoperarsi per elaborare un grande piano che attribuisca all'Italia una posizione di *leadership* nel campo dei nuovi modelli economici ecosostenibili. Guardate che partiamo avvantaggiati: in Europa già ci distinguiamo per l'utilizzo delle energie rinnovabili; dobbiamo puntare all'utilizzo delle tecniche scientifiche più innovative e sofisticate per consolidare questo primato. Abbiamo già progetti all'avanguardia - pensate - nello sfruttamento dell'energia derivante dai moti ondosi. Possiamo sfruttare nuove tecniche di produzione in base alla cosiddetta biomimesi.

L'obiettivo da perseguire deve essere un'efficace transizione ecologica in modo da pervenire a un'articolata politica industriale che, senza scadere nel dirigismo economico, possa gradualmente orientare l'intero sistema produttivo verso un'economia circolare che favorisca la cultura del riciclo e dismetta definitivamente la cultura del rifiuto.

Lo sviluppo equo e sostenibile deve spingerci a integrare in modo sistematico nell'azione di Governo un nuovo modello di crescita, non più economicistico. Dobbiamo incentivare le prassi delle imprese socialmente responsabili, che permetteranno di rendere il nostro tessuto produttivo sempre più competitivo anche nel mercato globale. Confido che la cabina di regia "Benessere Italia", che ho da poco istituito, possa tornare ben utile a questi scopi, anche in futuro. È necessario promuovere le infinite vie del turismo, valorizzando l'incredibile ricchezza del nostro patrimonio naturale, storico e artistico. Questa valorizzazione deve passare anche attraverso il recupero delle nostre più antiche identità culturali, delle nostre tradizioni locali, della bellezza dei nostri borghi e dei piccoli Comuni. Mi piace ricordare che, con recentissima delibera, abbiamo stabilito che il prossimo 26 ottobre sia la giornata nazionale dedicata alle tradizioni popolari e folkloristiche. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Occorre perseguire una politica economica e sociale espansiva, senza mettere a rischio l'equilibrio di finanza pubblica e con esso il risparmio dei cittadini. Più in generale, la politica deve reagire alle sfide del mondo globale rilanciando un ventaglio di proposte e di soluzioni che più volte nei miei interventi ho riassunto sotto la formula "nuovo umanesimo". Non sto qui a riassumerle, ma è stata questa la stella polare che mi ha guidato in questi mesi di Governo.

Anche sull'Europa occorre un rinnovato slancio di responsabilità. Gli ideali che avevano nutrito le fasi iniziali del progetto di integrazione stanno via via perdendo la propria forza propulsiva e il comune edificio europeo sta attraversando una fase particolarmente critica. A questa crisi non si può certamente rispondere con un europeismo che in più occasioni ho definito fideistico, ma nemmeno si può opporre uno scetticismo disgregatore, volto a compromettere le conquiste raggiunte in sessant'anni, semmai invocando il ritorno a sovranità nazionali chiuse e conflittuali, con sterili ripiegamenti identitari. Occorre invece rilanciare, lavorare per rilanciare il progetto europeo, restituendo ad esso piena capacità attrattiva. Non si può puntare solo al rigore finanziario; occorre riconsiderare modelli di sviluppo e di crescita che si sono rivelati in questi ultimi anni fallimentari. Abbiamo bisogno di un'Europa più sostenibile, più solidale, più inclusiva, soprattutto più vicina ai cittadini, che mostri considerazione anche per coloro che abitano le numerose periferie (e non parlo solo di quelle geografiche). Occorre lavorare per rafforzare i diritti delle donne, per affrontare le nuove questioni sociali e per riconoscere nuovi diritti, ai quali l'ordinamento europeo deve offrire tutela e protezione grazie al suo raffinato sistema di tutela multilivello, che - credetemi - è unico al mondo per intensità e per completezza.

Mosso da questa profonda convinzione ho cercato, in questi quattordici mesi, di indirizzare la

politica dell'Italia lungo il tracciato di un europeismo critico, ma sempre costruttivamente orientato. Con questo spirito ho affrontato le fasi più delicate di un confronto con l'Europa, riuscendo ad evitare all'Italia per due volte una procedura di infrazione per debito eccessivo, che si sarebbe rivelata particolarmente dannosa.

Anche la recente designazione di Ursula von der Leyen a presidente della Commissione europea è un'operazione alla quale l'Italia ha offerto un apporto decisivo. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Nel Consiglio europeo di fine giugno mi sono personalmente speso per questa soluzione, scongiurando soluzioni complessivamente meno favorevoli per il nostro Paese. Sforziamoci di cogliere tutte le opportunità che abbiamo davanti, piuttosto che contrastare queste nuove sfide in modo sterile, compromettendo alla fine i nostri stessi interessi nazionali. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

L'Italia ha la possibilità di svolgere un importante ruolo anche sul piano internazionale. Possiamo giocare un ruolo chiave per ragioni storiche, geografiche e culturali nell'ambito del Mediterraneo allargato: è una regione attualmente segnata da crisi umanitarie, da insidiosi conflitti, ma rimane comunque una terra di opportunità e nell'interesse comune occorre lavorare per garantire sicurezza e prosperità. Occorre continuare negli sforzi di promozione di una soluzione politica che ponga fine al conflitto militare che è in corso in Libia. L'Italia deve farsi interprete in Europa del ruolo positivo che l'Africa può giocare nelle dinamiche internazionali, promuovendo un nuovo modello di cooperazione fra pari, che superi del tutto i modelli del passato basati su approcci asimmetrici. Con varie visite di Stato ho promosso il miglioramento delle relazioni con Paesi che offrono grandi opportunità di sviluppo al nostro sistema economico, *in primis* la Cina (come ricorderete, abbiamo aderito al progetto «La nuova via della seta», introducendo i nostri standard europei), l'India, il Vietnam, la Federazione Russa. Tuttavia, la nostra politica estera, pur in un quadro geopolitico in forte movimento, deve rimanere fedele ai due pilastri del rapporto transatlantico e del rapporto con l'Unione europea, di cui restiamo Paese fondatore.

Mi avvio alla conclusione. All'inizio di quest'esperienza, quando il Presidente della Repubblica mi conferì l'incarico, dichiarai che sarei stato l'avvocato del popolo, promettendo di difendere con il massimo impegno tutti i cittadini che da subito, pur non conoscendomi, mi hanno dato fiducia e per questo li ringrazio. Proprio in ragione di questo impegno devo oggi concludere. La decisione della Lega, che ha presentato la mozione di sfiducia e ne ha chiesto l'immediata calendarizzazione, oltre che le dichiarazioni e i comportamenti chiari e univoci posti in essere in questi ultimi giorni, in queste ultime settimane, mi impongono di interrompere qui questa esperienza di Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ovviamente ascolterò con estrema attenzione tutti gli interventi che seguiranno, ma desidero preannunciare che intendo completare questo passaggio istituzionale nel modo più lineare e conseguente. Alla fine del dibattito parlamentare mi recherò dal Presidente della Repubblica per comunicargli ufficialmente l'interruzione di questa esperienza di Governo e rassegnare nelle sue mani le mie dimissioni da Presidente del Consiglio. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI*).

LAUS (PD). Bravissimo!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Il Presidente della Repubblica, supremo garante degli equilibri costituzionali, guiderà il Paese in questo delicato passaggio istituzionale. Colgo l'occasione per rinnovargli pubblicamente la mia profonda gratitudine per i consigli e il sostegno

di cui mi ha costantemente onorato.

Ringrazio tutti i parlamentari che hanno fatto parte delle forze di maggioranza per avermi dato la possibilità di servire l'Italia. Ringrazio anche tutti i parlamentari delle forze di opposizione: mi avete criticato, avete dissentito dalle mie opinioni, ma ogni qualvolta sono intervenuto in quest'Aula ho sempre colto nel vostro atteggiamento, nelle vostre parole, considerazione nei miei riguardi.

Questo incarico, quest'esperienza, mi lascia una grande eredità. Mi ha arricchito enormemente. Mi trasmette, e spero possa trasmetterla anche ai più giovani che ci ascoltano da casa, grande fiducia per il futuro del nostro Paese. Io ho potuto sperimentare di persona che, pur in un contesto molto complicato, è possibile fare politica senza inseguire affannosamente il consenso sui *social*, senza dover dipendere drammaticamente dal titolo di un giornale, senza mai insultare un avversario politico o inventarsi nemici dietro ogni angolo. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP*).

Potrò testimoniare che, per quanto nell'immediato sembrano efficaci gli *slogan* comunicativi, ancora più efficaci si dimostrano i ragionamenti politici basati sulla forza delle argomentazioni. Potrò testimoniare che, quando si è chiamati a operare scelte dolorose, e varie volte mi è capitato, si può comunque ricevere l'apprezzamento dei cittadini, se si riesce a spiegare loro, in piena trasparenza, che queste scelte sono ispirate dall'interesse generale e non dal tornaconto personale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Potrò testimoniare che, anche di fronte a posizioni radicalmente opposte, e anche questo è spesso capitato, vi è sempre spazio per un confronto costruttivo, per giungere a un punto di mediazione, che - attenzione - non deve essere inteso comunemente come semplice via di mezzo, ma come la soluzione più meritevole nell'interesse di tutti i cittadini.

Potrò testimoniare che, se gli incarichi sono vissuti, non come posizione di privilegio, ma come quotidiani occasioni di servire lo Stato, i sacrifici compiuti vengono ampiamente ripagati; e non solo dall'amore che si prova per la propria patria, ma anche dall'affetto delle persone perbene, che sono la stragrande maggioranza. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Potrò, infine, testimoniare che, se si tenta di assolvere con disciplina e onore, come prevede la Costituzione, l'impegno quotidiano che comporta un *munus publicum*, i cittadini ci perdonano anche eventuali errori e manchevolezze personali. Potrò confermare, inoltre, che la politica è davvero quella nobile arte che ci consente - e qui cito liberamente da Martin Buber - di perseguire percorsi di razionalità nel riconoscimento delle diversità.

Ringrazio, infine, le persone a me più care, gli affetti più stretti, per i sacrifici che ho loro imposto mio malgrado e per i quali non erano affatto preparati. Questo incarico mi ha consentito di conoscere meglio l'Italia, il Paese in cui sono cresciuto, il Paese che amo immensamente. La nostra patria ha enormi potenzialità di crescita, un immenso capitale economico, sociale e culturale, che ci viene apprezzato in tutto il mondo, direi anche più di quanto noi stessi non facciamo. Dobbiamo solo tutti impegnarci, ciascuno nel proprio quotidiano, per accrescerne ancor più il prestigio. Viva la nostra patria! Viva l'Italia! (*Vivi e prolungati applausi dal Gruppo M5S, i cui senatori si levano in piedi. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione del dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, per un tempo massimo di tre ore e

quarantacinque minuti, in base a specifiche richieste dei Gruppi.

Avverto che eventuali proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il ministro Salvini. Ne ha facoltà.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, parlo dai banchi del Governo o da quelli dei senatori?

PRESIDENTE. Meglio di là, Ministro. (*Il senatore Salvini si reca ai banchi del Gruppo L-SP-PSd'Az. Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD*).

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Grazie e finalmente. Rifarei tutto quello che ho fatto. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Tutto. (*Commenti dal Gruppo PD*). Con la grande forza di essere un uomo libero; ciò vuol dire che non ho paura del giudizio degli italiani. In quest'Aula ci sono donne e uomini liberi e donne e uomini un po' meno liberi. (*Commenti del senatore Verducci*). Chi ha paura del giudizio del popolo italiano non è una donna o un uomo libero. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD*). Molto semplicemente. È il sale della democrazia. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Mi permetta, Presidente, però di dire che mi spiace che lei mi abbia dovuto mal sopportare per un anno. È una novità di oggi. Non l'avevo capito, me ne dolgo. Pericoloso, autoritario, preoccupante, irresponsabile, opportunista, inefficace, incosciente. Bastava il Saviano di turno a raccogliere tutta questa sequela di insulti. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Non serviva il Presidente del Consiglio. Bastavano un Saviano, un Travaglio, un Renzi; non il Presidente del Consiglio.

MALPEZZI (*PD*). Ancora?

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Anche perché noi abbiamo a cuore l'Italia che sarà non domani mattina in base ai sondaggi o ai *social*, ma l'Italia del 2050. Vorrei rilevare, come attestano i numeri, quale sarà la situazione del Paese nel 2050, se esso non verrà guidato con coraggio e libertà. Spero che chi è in quest'Aula lo sappia, ma tengo a trasferirlo a chi è a casa, all'Italia reale, non all'Italia virtuale che spesso e volentieri ha interesse a mantenere solo la sua poltrona. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Al Paese reale, che lavora, che oggi è in ospedale, in azienda, in ufficio. (*Commenti dal Gruppo PD*). Perché - permettetemi - la critica più surreale di tutte è stata che non si fanno le crisi d'agosto, perché agosto per i parlamentari è sacro. I parlamentari lavorano a ferragosto, come lavorano tutti gli altri italiani. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Non si capisce perché agosto no; luglio sì, settembre sì, ma agosto no. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Facciamo i senatori o i Ministri un mese sì e un mese no. I problemi ci sono. (*Vivaci commenti dal Gruppo PD*). È evidente.

Io, Presidente del Consiglio, non parlavo male di alcuni colleghi, non mi permetto. Tuttavia, da Ministro dell'interno, per quanto pericoloso e autoritario a suo dire, porto a casa un'Italia più sicura dopo questo anno di Governo. (*La senatrice Bini espone un cartello*).

PRESIDENTE. Senatrice, tolga quel cartello. (*Intervengono gli assistenti parlamentari, che rimuovono il cartello*).

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Ma glielo lasci.

PRESIDENTE. Qui non dobbiamo dimostrare niente a nessuno, ci vuole correttezza. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Ministro, prego.

BITI *(PD)*. Senatore, non Ministro!

SALVINI *(L-SP-PSd'Az)*. Io non ho fretta, ho il tempo che hanno gli uomini liberi che non hanno paura di mollare la poltrona e metterla in mano al popolo italiano. Non c'è problema. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD)*.

Signor Presidente, mi permetta solo una sfumatura e poi racconto a quest'Assemblea e a chi è fuori l'Italia che abbiamo in testa e nel cuore, che non è un'Italia che cresce dello «zero virgola», bensì un Paese che merita visione, coraggio, lealtà, sacrificio e giustizia, quella vera. Parlo di un Paese dove ci sono 60 milioni di presunti innocenti fino a prova contraria e non 60 milioni di presunti colpevoli. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Questa è la differenza tra uno Stato di diritto e il ritorno alla giungla.

A proposito di sovranità, libertà ed Europa, citazione per citazione, torno a Cicerone: «La libertà non consiste nell'averne un padrone giusto, ma nel non averne alcuno». *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Io non voglio un'Italia schiava di nessuno, non voglio la catena lunga come i cagnolini, non voglio catene.

Siamo il Paese più bello e potenzialmente più ricco del mondo e sono stufo che ogni nostro passo (parlo di Governi, Regioni, Comuni, imprese o lavoratori) debba dipendere dalla firma di qualche funzionario dell'Unione europea. Siamo o non siamo un Paese libero e sovrano? *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Siamo o non siamo un Paese libero di difendere i suoi confini, le sue aziende, le sue spiagge? *(Commenti dal Gruppo PD)*.

A me non è mai capitato di parlare con la cancelliera Merkel a proposito di interesse di partito, chiedendo consigli per vincere la campagna elettorale, perché Salvini ha chiuso i porti. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. A me non è mai capitato. *(Commenti dal Gruppo PD)*. A me non è mai capitato di prendere il caffè con qualcuno con la lamentela che Salvini chiude i porti. L'ho fatto e lo rifarò, se il buon Dio e gli italiani mi ridaranno la forza di tornare al Governo. In Italia si arriva se si ha il permesso di arrivare. Punto e a capo. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Se qualcuno ha nostalgia dell'immigrazione di massa e del *business* dell'immigrazione clandestina non può andare d'accordo con me. *(Commenti del senatore Verducci)*.

Se qualcuno a tavolino, da settimane se non da mesi, pensava a un cambio di alleanza - molliamo quei rompipalle della Lega e piuttosto ingoiamoci il PD - non aveva che da dirlo in quest'Aula. Non abbiamo paura. Però, a proposito di quello che ha fatto questo Governo, vi vedo a portare avanti la legge di riforma sulle banche e risarcire i risparmiatori truffati con Maria Elena Boschi. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Vi vedo a riformare il CSM con Lotti e a fare la riforma del lavoro con Matteo Renzi, padre del *jobs act*. Vi vedo! *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Io penso che in democrazia la via maestra sia, sempre e comunque, quella di chiedere il parere ai nostri datori di lavoro, che sono i cittadini italiani. Noi siamo dipendenti pubblici al servizio del popolo italiano e non dovremmo mai averne paura. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

L'IVA non aumenta se si vota a ottobre e c'è un Governo in carica a novembre. *(Applausi dal*

Gruppo L-SP-PSd'Az). Lo dico a chi è a casa: in Austria si vota a fine settembre, in Polonia a metà ottobre, probabilmente anche in Spagna si voterà a ottobre, non ci sono disastri. (*Commenti del senatore Stefano*). Funziona così in democrazia. Si vota e il destino di questo Parlamento è nelle mani del popolo italiano, non di 30 senatori che, pur di non andare a casa e mollare la poltrona, voterebbero anche il Governo della fata turchina. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Non venite a parlarci di IVA, di *spread*, di esercizio provvisorio e di recessione. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Vediamo se ci sarà la voglia e la forza di andare al voto.

Parliamo di ciò che i numeri dicono, al di là di tutto quello che di buono ha fatto questo Governo. È innegabile e ce ne prendiamo la metà dei meriti: non tutti, ma la metà, *fifty fifty*, anche se leggo che qualcuno dice che hanno fatto tutto altri. Ci prendiamo la metà, cinquanta e cinquanta, dei meriti e dei demeriti. Abbiamo fatto cose buone e abbiamo commesso degli errori, perché chi fa sbaglia e solo chi non fa niente pontifica e non sbaglia mai. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Chi lavora sbaglia: può essere... Io non mi rassegno all'Italia disegnata per il 2050 dall'ISTAT, quella dello zero virgola e delle regolette europee. Lo facciamo, però, se da Bruxelles ce lo lasciano fare, sennò la manutenzione delle scuole, la manutenzione delle strade e l'aumento delle pensioni di invalidità possono aspettare, perché c'è il padre padrone che ci deve dire se si può o non si può. A furia di "si può" e di "non si può", nel 2050 l'Italia perderà 6 milioni di persone in età lavorativa tra i quindici e i sessantaquattro anni e rischia di essere uno dei pochi Paesi al mondo a sperimentare una riduzione della popolazione in età lavorativa. L'Italia perderà (*Commenti dal Gruppo PD*), perché emigreranno altrove, 4,5 milioni di italiani e in cambio importerà 10,5 milioni di immigrati. Io non mi rassegno a un Paese impaurito e sempre più anziano (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), che deve dipendere da quelli che sono i nuovi schiavi, che a qualcuno fanno comodo. No! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti della senatrice Valente*). Per questo serve una manovra economica coraggiosa, su cui stiamo lavorando da mesi. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Lei mi ha rimproverato di aver convocato le parti sociali - commercianti, artigiani, imprenditori, ingegneri, architetti, consulenti del lavoro, sindacati, taxisti e pescatori - al Ministero dell'interno. Sa perché l'ho fatto? Perché non li ascoltava nessuno. (*Vivi applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Se lo avesse fatto qualcuno prima di me, avremmo fatto più in fretta (*Commenti dal Gruppo M5S*), perché non li ascoltava nessuno: chiusi, chiusi chiusi! Apriamoci all'Italia, senza paura e a testa alta. È questo: una manovra economica coraggiosa...

COLLINA (*PD*). Tutte banalità

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente del Consiglio, lei ha detto che si andrà a dimettere. Noi abbiamo raccolto ancora la settimana scorsa in quest'Aula la sfida degli amici del Movimento 5 Stelle. Ricordo Luigi Di Maio...

VALENTE (*PD*). Sono undici minuti da quando è seduto lì. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Abbiamo quaranta minuti!

PRESIDENTE. Il ministro Salvini ha chiesto di parlare per venti minuti. Ho sbagliato prima io a dire dieci minuti. Scusate, ho sbagliato io. Può parlare per venti minuti, dei quaranta minuti che sono stati concessi in Conferenza dei Capigruppo alla Lega. (*Commenti dal Gruppo PD e della*

senatrice De Petris). Sono stati distribuiti così e mi attengono alla distribuzione dei singoli Gruppi.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). È chiaro?

PRESIDENTE. Prego, Ministro.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Se posso, non ho fretta...

FERRARI (*PD*). Non potresti, per la verità.

PRESIDENTE. Certo che può.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Stavo parlando dell'Italia che vogliamo lasciare ai nostri figli, che ovviamente ha radici nella Costituzione e nelle regole parlamentari. Non ho capito però i plurimi accenni del Presidente del Consiglio al presunto disvalore di uscire anche dai Palazzi per ascoltare gli italiani, dove vivono e lavorano. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Secondo me è fondamentale, per un buon politico, non perdere mai la voglia di ascoltare i cittadini (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), di capire, di raccogliere consigli, proposte, critiche e suggerimenti. (*Commenti della senatrice Matrisciano*).

Altrimenti si rischia di parlare a se stessi.

L'emergenza di questo Paese è il fatto che non nascono più bambini (*Commenti della senatrice Valente*), per cui la Lega è pronta a sostenere una manovra economica se avrà a bilancio almeno - lo sottolineo - 50 miliardi per ridurre le tasse agli imprenditori, alle famiglie e ai lavoratori italiani, stando sotto a quanto farà la Francia. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti del senatore Collina*). Adesso chiedono alla seconda potenza industriale - questo Paese - di rispettare gli zero virgola, quando da anni Francia e Germania se ne fregano delle regole con cui stanno rovinando un popolo composto da 60 milioni di donne e uomini liberi. Possiamo investire in sanità, in diritto alla vita, in diritto al lavoro, in diritto alla felicità, come da dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America? Non mi rassegnò allo zero virgola, ma capisco che il coraggio, come scriveva Manzoni, uno, se non ce l'ha, difficilmente se lo può dare; l'ascolto dei cittadini, sotto questo profilo, è quindi fondamentale, però non cadrò mai nell'errore che ho sentito da parte di qualcuno in queste settimane - senza voler dare lezioni - dell'insulto quotidiano e sistematico. (*Ilarità del senatore Mirabelli*).

MALPEZZI (*PD*). Tu!

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Anche perché, se questo Governo si è interrotto, è perché da mesi c'erano in Commissione, in Parlamento e in Consiglio dei Ministri dei signor no che bloccavano tutto. (*Ilarità dal Gruppo M5S. Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

E non si tratta di un attacco personale, perché non mi interessano gli attacchi personali; però, se in qualche Ministero, invece di sbloccare, si blocca, come in un porto delle nebbie, non si fa un servizio utile al Paese. Per settimane e mesi, testardamente e pazientemente, ho detto alle nostre donne e ai nostri uomini «andiamo avanti, perché ci credo e ho fiducia»: ma la risposta era no, no, no.

Mi permetta di ricordare, signor Presidente del Consiglio, che la settimana scorsa in quest'Aula - non seimila anni fa, ma nel 2019 - la forza maggioritaria del Governo le ha votato la sfiducia, dicendo no alla TAV. Ma di cosa stiamo parlando, allora? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). E no qui, e no là: ovunque al mondo, se trovi del petrolio, fai festa, perché significa ricchezza e posti

di lavoro; ma noi no, li blocchiamo e rimettiamo in discussione aziende che danno migliaia e migliaia di posti di lavoro, pensando di tornare indietro. *(Commenti della senatrice Matrisciano).*

La decrescita felice non la conosco: gli italiani vogliono crescere e vogliono sviluppo, strade, autostrade, porti, aeroporti, ferrovie, scuole e ospedali che funzionano. Ci mancheranno 20.000 medici nei prossimi anni; assumiamoli. No, bisogna chiedere il parere dell'Europa per assumere 20.000 medici; oibò, ma se la gente sta male, devo assumere i medici. Da Ministro dell'interno, so benissimo che verranno meno 40.000 donne e uomini in divisa nei prossimi anni: o stanziamo i soldi per assumere questi 40.000 donne e uomini della Polizia di Stato o completiamo il disastro portato avanti dal Partito Democratico, che ha bloccato le assunzioni e il Paese per anni. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti del senatore Richetti).*

MALPEZZI (PD). Non hai trovato un euro!

SALVINI (L-SP-PSd'Az). Ma come può pensare qualcuno di riportare al Governo Renzi, che gli italiani hanno buttato fuori dalla porta, elezione dopo elezione, dopo elezione, dopo elezione? Auguri! *(Il senatore Faraone esibisce un cartello recante la scritta: «e anche oggi si dimette domani #Salvinibugiardo». Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Intervengono gli assistenti parlamentari, che rimuovono il cartello).* Ho sentito il Presidente Prodi, e poi saremmo noi...

PRESIDENTE. Via i cartelli, per cortesia, non c'è niente da dimostrare, colleghi: non è possibile andare avanti ancora con queste esibizioni.

Prego, signor Ministro, prosegua.

SALVINI (L-SP-PSd'Az). È questo che vorrei offrire agli italiani: un futuro di crescita, sviluppo, prosperità, benessere, famiglia e coraggio.

Mi permetta poi, signor Presidente del Consiglio, lei fa un torto al popolo italiano e ai cattolici italiani, quando lei pensa che votino in base a un rosario. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).* Gli italiani, cattolici o non cattolici, votano con la testa e con il cuore e io sono orgoglioso di credere e di testimoniare con il mio lavoro il fatto che credo e non ho mai chiesto per me la protezione, ma per il popolo italiano la protezione del Cuore immacolato di Maria la chiedo finché campo, perché questo è un Paese che merita tutto. *(I senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az si levano in piedi. Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Vivaci commenti dai Gruppi PD e Misto. Il senatore Pillon espone un crocifisso).*

MARCUCCI (PD). Presidente, non si può!

VOCE DAL GRUPPO PD. Mostraci le stimmate!

PRESIDENTE. Per favore, non si esibiscono in Aula simboli religiosi. Mettete via i simboli.

VOCI DAI GRUPPI PD. Vergogna.

SALVINI (L-SP-PSd'Az). E non mi vergogno di consegnare nelle mani di chi sta in cima il destino del popolo italiano, non me ne vergogno, anzi ne sono ultimo e umile testimone, l'ultimo degli ultimi, ma ne sono orgogliosamente l'ultimo e umile testimone. State facendo un torto al buon senso, prima ancora che alla fede del popolo italiano, anche perché non faccio la vittima, ma in quest'anno lei si è sacrificato, è vero *(Commenti del senatore Nencini)*, e sono contento di aver cominciato a lavorare con lei l'anno scorso, così come non coltiverò mai la rabbia e il rancore che in queste settimane sento da parte di qualcuno. *Omnia vincit amor*, l'amore vince sempre.

(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD). Non ho paura, avete scelto il bersaglio, eccomi. Avete scelto il pericolo per l'Italia e per l'Europa, eccomi. *(Applausi ironici della senatrice Malpezzi)*. Sono pronto sacrificarmi, non c'è problema. Il mio Paese e il futuro degli italiani valgono più di mille poltrone, non ho paura a mollare le nostre poltrone.

MARGIOTTA (PD). Dimettiti, allora!

SALVINI (L-SP-PSd'Az). Non hanno paura le donne e gli uomini della Lega *(I senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az si levano in piedi. Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*, non hanno paura i Ministri della Lega, gente libera che risponde solo e soltanto al popolo italiano, non alla Merkel o a Macron, solo e soltanto al popolo italiano, fiero, libero, orgoglioso, sovrano, con un'idea di futuro, di figli, di famiglia; aggiungo, di figli che hanno una mamma e un papà, se proprio bisogna dirla tutta. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Vivaci commenti dal gruppo PD. I senatori Cirinnà e Laus espongono alcuni cartelli. Intervengono gli assistenti parlamentari a rimuovere i cartelli)*. E buon lavoro col partito di Bibbiano.

PRESIDENTE. Senatrice Cirinnà la smetta! Non mi pare che sia questo il dibattito che ciascuno di noi voleva.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, i tempi! Bisogna rispettare le regole.

PRESIDENTE. Smettete di richiamarmi sui tempi, io ce li ho davanti agli occhi. Smettetela. Ministro Salvini, termini.

SALVINI (L-SP-PSd'Az). Grazie mille, Presidente. E poi gli autoritari saremmo noi, cosa strana. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Siamo gli unici presunti fascisti che vogliono il voto, siamo gli unici dittatori che vogliono il voto. Pensate che dittatura strana che vorremmo instaurare: la dittatura del voto del popolo italiano, pensate un po', che roba incredibile.

MIRABELLI (PD). Rispetta le regole! Tu non rispetti le regole!

SALVINI (L-SP-PSd'Az). Non mi dilungo, ma diteci molto semplicemente, al di là di questo, degli attacchi personali che mi sono dispiaciuti, per carità di Dio, a cui però sono anche disposto a soprassedere, perché mi sembrava di aver capito che se da parte del Movimento 5 Stelle non c'era già un accordo confezionato col Partito Democratico...

VOCI DAL GRUPPO PD. Tempo!

SALVINI (L-SP-PSd'Az). *Oh signur!* Posso finire?

MARCUCCI (PD). Le regole valgono per tutti!

PRESIDENTE. Decido soltanto io, quindi smettetela. *(Applausi ironici del senatore Marcucci)*. Non ho contingentato i tempi con nessuno; smettetela, non ho contingentato i tempi. Mi pare che oggi sia una giornata che dovrebbe richiedere pazienza da parte di tutti. Siamo di fronte a un crisi politica, non so se l'avete capito! *(Vivaci commenti dal Gruppo PD)*. Allora smettetela!

MARCUCCI (PD). Rispettiamo le regole!

PRESIDENTE. Non sto contingentando i tempi: non li contengo con il ministro Salvini, così come con nessuno, come ho sempre fatto. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Lo dico in particolare al Partito Democratico: anche per voi ci saranno tutti i tempi che avete richiesto. *(Vivaci commenti dal Gruppo PD)*.

Prego, ministro Salvini, concluda. *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S)*.

SALVINI *(L-SP-PSd'Az)*. Grazie, Presidente.

Stavo dicendo che i casi - e lo sa solo chi in questi giorni e in queste settimane è stato al telefono per trattare - sono solo due: o c'è già un accordo per andare avanti, cambiando semplicemente di settimana in settimana la giacca, cioè: «governavo con la Lega fino alla settimana scorsa e governo col PD la settimana prossima, a seconda della stagione autunno-inverno». Se c'è già un accordo preso... *(Vivaci commenti dai Gruppi M5S e PD)*.

Però, per essere noi pericolosi autoritari... È faticoso fare il pericoloso autoritario! Posso finire, umilmente? I casi sono due: se c'è un accordo di potere e di spartizione, già fatto, fra 5 Stelle e Partito Democratico, che sarebbe lecito, ditelo agli italiani e spiegate loro che cosa intendete fare nei prossimi tre anni. Secondo me, è irrispettoso della volontà del popolo italiano, che mi sembra chiara da due anni a questa parte. Però in politica - per carità - le abbiamo viste tutte; basta che lo diciate.

Se non è così e invece c'è voglia di costruire e di terminare un percorso virtuoso - perché ho letto che qualcuno vuole fare il taglio dei parlamentari, bloccare l'aumento delle tasse e poi andare subito al voto -, io l'ho detto la settimana scorsa e lo ripeto ancora in quest'Aula: la via maestra è quella delle elezioni, perché niente e nessuno meglio del popolo italiano potrà giudicare chi ha lavorato bene e chi ha lavorato male. Questa è la via maestra. Se volete, noi ci stiamo: non abbiamo certo paura di andare avanti e di ultimare il percorso. Non siamo mica il Renzi di turno, che ha votato contro fino a ieri ed è disponibile a votare oggi a favore per mantenere la poltrona.

Voletate tagliare i parlamentari e poi andare a votare? Ci siamo: tagliamo i parlamentari e poi restituiamo la parola al popolo italiano. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Ci siamo. Se poi uno volesse metterci una manovra economica coraggiosa per bloccare aumenti - e non solo - e ridurre le tasse a 10 milioni di italiani, ci siamo.

PRESIDENTE. Ministro, concluda.

SALVINI *(L-SP-PSd'Az)*. Concludo.

Giovanni Paolo II... *(Commenti dal Gruppo PD)*. Voi citerete Saviano ed io cito San Giovanni Paolo II. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Ognuno può essere libero di citare e di rifarsi alla vita, alle opere e ai miracoli di chi meglio crede?

Signor Presidente del Consiglio, signor Vice Presidente del Consiglio, lo dico a voi con la massima serenità e - ripeto - da donne e uomini liberi che non hanno paura a chiedere la conferma o meno al popolo italiano del loro buon lavoro, perché sono convinto che questa conferma ci sarebbe. San Giovanni Paolo II diceva e scriveva - e sembra scritto oggi - che la fiducia non si ottiene con le sole dichiarazioni o con la forza; la fiducia bisogna meritarla con gesti e fatti concreti. Se volete completare il percorso di riforme che abbiamo cominciato, noi ci siamo: si tagliano i parlamentari e poi si va a votare. Punto e a capo. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Vivaci commenti dal Gruppo M5S. Applausi ironici della senatrice Malpezzi)*.

Se invece volete governare con Renzi, Boschi e Lotti, auguri e spiegate lo agli italiani. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. I senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az si levano in piedi ed espongono alcuni cartelli)*. Noi ammucciate non ne faremo.

PRESIDENTE. Via i cartelli. Senatori Questori, per favore. *(Intervengono i senatori Questori)*.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Viva la libertà e viva la democrazia in questo Paese! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Grazie di cuore a voi e ai miei figli. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Renzi. Ne ha facoltà.

Se vorrà, anche per venti minuti, secondo quanto dice l'articolo 89 del Regolamento.

RENZI (*PD*). Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, vice presidente Salvini, sarebbe molto facile oggi assistere allo spettacolo sorridendo, ma la situazione del Paese impone a tutti un *surplus* di responsabilità. (*ilarità dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Lei oggi, signor Presidente del Consiglio, si dimette. Il Governo che lei orgogliosamente ha definito in questi quattordici mesi populista ha fallito. Tutta l'Europa ci guarda e ci dice che l'esperimento populista funziona molto bene in campagna elettorale, ma funziona un po' meno bene quando si tratta di governare. (*Applausi dal Gruppo PD*). Io ricordo i vostri volti, amici del Governo, quando occupavate le trasmissioni televisive dicendo che con questa opposizione avreste governato trent'anni. Avete governato, non benissimo invero, per quattordici mesi. Nel salutarvi e nel ringraziarvi senza ironie per il servizio che avete svolto, e nell'augurarci di voltare pagina presto, ricordo con un sorriso al sottosegretario Giorgetti, cui riconosco l'onore delle armi, che ella ha distribuito, il primo giorno della riunione dei Ministri, una foto del sottoscritto, sorridendo e dicendo che non avreste fatto la fine di Renzi.

Se guardo i dati dell'ISTAT dico che è vero: non avete fatto la nostra fine. Noi abbiamo preso un Paese che aveva un PIL al meno 2 per cento e l'abbiamo lasciato con un più 1,7 per cento, anche grazie al lavoro del presidente Gentiloni Silveri. Noi abbiamo preso un Paese con la produzione industriale che aveva un segno negativo e lo abbiamo lasciato con il segno positivo. La pressione fiscale con noi si è ridotta di due punti, ma siamo orgogliosi del fatto che abbiate evitato la procedura di infrazione grazie alla nostra legge sulla fatturazione elettronica. Signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, avete servito il Paese, ma i vostri risultati economici sono un fallimento.

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Parlati delle banche!

RENZI (*PD*). Tuttavia non è questa la sconfitta più grande. E non è nemmeno quella a proposito della quale il Presidente del Consiglio si è espresso oggi in modo ineccepibile, vale a dire la riflessione sulla cultura istituzionale. Noi abbiamo apprezzato le sue parole sullo stile istituzionale. Avremmo preferito che queste parole fossero state pronunciate prima, nel corso di questi quattordici mesi. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non ci voleva una particolare lucidità istituzionale per rendersi conto che lo stile del ministro Salvini è lo stile che lo ha caratterizzato anche nella campagna elettorale. E tuttavia le diciamo, signor Presidente del Consiglio, che, quando lei pubblica un *post* con una lettera al ministro Salvini il 15 agosto, quella lettera, quel *post* trova la nostra piena convinzione. La firma su quel *post* la condividiamo, la firma sul decreto sicurezza no. (*Applausi dal Gruppo PD*). È stata una ferita al Paese.

Tuttavia il punto fondamentale su cui discutere a mio giudizio non è l'economia e non è la cultura istituzionale. Il punto fondamentale è che in questo Paese si è creato un clima di odio, frutto anche del nostro linguaggio, del linguaggio della politica. Come fate a non essere sorpresi quando un ragazzo di colore non può entrare in una spiaggia del Nord Est, pur avendo il passaporto, anzi

no, la carta d'identità di cittadino italiano, per il clima che si è creato in questi mesi? (*Applausi dal Gruppo PD*).

Come fate a non sentire la commozione di fronte a una madre di un bambino adottato che dice: da qualche mese vedo un clima diverso nelle scuole, perché mio figlio, che è di colore, non viene considerato come prima? (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Queste sono scene che andavano bene nell'Alabama degli anni Cinquanta, non nell'Italia del 2020 (*Applausi dal Gruppo PD*) e questo clima d'odio non l'abbiamo creato noi!

Signor ministro Salvini, io rispetto la sua fede religiosa. È una fede che mi sento di condividere, pur utilizzando toni totalmente diversi. Le ricordo, tra una lettura e l'altra, di dare un occhio ogni tanto al capitolo 25 del Vangelo (ovviamente secondo Matteo), ai versetti 42 e 43 quando dice: avevo freddo e mi avete accolto, avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dissetato. (*Applausi dal Gruppo PD*). Se crede in quei valori, faccia sbarcare delle persone che sono ferme ancora adesso, ostaggio di una politica vergognosa! (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Si tratta, signor Presidente del Consiglio, di cambiare non soltanto le politiche che avete svolto fino a questo momento, ma anche di prendere atto che la crisi che voi avete aperto oggi qui e che evidentemente vi fa sorridere, rischia di portare il Paese, per la prima volta in settantatré anni, a un voto autunnale. E se non c'è mai stato, un motivo ci sarà, perché nella tradizione italiana (e chi conosce il diritto costituzionale e parlamentare sa che questo ha un valore) mai si è votato in autunno. C'è da evitare l'aumento dell'IVA e un Esecutivo occorre non perché qualcuno di noi vuole tornare al Governo (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), ma perché l'aumento dell'IVA porterebbe una crisi dei consumi, che soltanto l'irresponsabilità dell'ambizione personale può non vedere. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non è un colpo di Stato cambiare il Governo; è un colpo di sole aprire una crisi in questo momento. Questo è il Parlamento, ministro Salvini, non è il Papeete! (*Applausi dal Gruppo PD*). Lei deve avere rispetto per la situazione del Paese!

Qualcuno all'interno di quest'Aula dice che noi non abbiamo la poltrona, invito quindi il senatore Salvini a girarsi alla sua destra, come sta facendo, e a guardare il senatore Bagnai, che a Firenze nelle scorse elezioni si è presentato contro di me, sostenuto anche da Forza Italia e da Fratelli d'Italia, e ha fatto tutta una campagna per dire no all'euro e nel momento in cui noi abbiamo perso le elezioni (perché le abbiamo perse) è riuscito comunque a perdere il seggio. Noi non abbiamo paura di sfidarla a Firenze, a Milano, nel seggio di Bibbiano, nel seggio di Arezzo! La sfida dove vuole, signor ministro Salvini, ma non giochi sulla pelle degli italiani, perché a rischio in questo momento ci sono le famiglie italiane. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Anche domani!

RENZI (*PD*). Dopo ventisei anni di onorato servizio nelle istituzioni (perché Salvini oggi ha detto che è un dipendente pubblico - pensate - da ventisei anni), in quest'Aula lei, signor ministro Salvini, punta al secondo posto: il primo - lo dico con una battuta - è fuori dalla sua possibilità, perché il senatore Casini, immarcescibile, non potrà essere raggiunto. Tuttavia, il ministro Salvini, che da ventisei anni viene pagato dal contribuente, potrebbe avere imparato che c'è il diritto che spiega come funzionano le cose, che c'è la Costituzione, che ci sono i manuali di diritto parlamentare; allora non venga a dire chi ha perso le elezioni. Lei ha fatto un Governo col 17 per cento, non col 51 per cento (*Applausi dal Gruppo PD*) e questo Esecutivo ha fallito anche per sua

responsabilità e prima lo ammettete prima possiamo aprire una pagina nuova!

Su questo, avviandomi alla conclusione (non utilizzerò i venti minuti, signor Presidente), ci sono due questioni aperte che vanno affrontate immediatamente: la prima riguarda la Lega, la seconda i 5 Stelle. Ministro Salvini, lei può vincere la sua sfida e portare a votare il Paese e nel caso questo avvenisse, sarebbe con l'accordo (non dico connivenza) di una parte importante anche del nostro schieramento; vedremo se sarà in grado di farlo, per ottenere quei pieni poteri, magari per uscire dall'euro o per entrare nel rublo (vedremo quello che potrà accadere). Tuttavia, quello che lei sarà in grado di fare, signor ministro Salvini, è eventualmente portare il Paese a votare nel prossimo autunno. Oppure lei perderà e se ciò accadrà - glielo dico per esperienza personale - vedrà che tanti di quelli che in questi quattordici mesi l'hanno osannata, l'hanno applaudita, l'hanno incoraggiata, si squaglieranno: è l'umana italica indole. Non lo dica a me che ci sono passato, so che cosa significa, non si preoccupi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Il punto però è un altro: nell'uno e nell'altro caso, ministro Salvini, faccia chiarezza sulla vicenda dei rapporti con la Russia. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pellegrini Marco)*. È nel suo interesse, non nel nostro! *(Applausi dal Gruppo PD)*. Quereli il signor Savoini, perché non può esistere una democrazia occidentale nella quale c'è il sospetto della più grande tangente mai richiesta da persone che collaboravano con lei. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Una cosa la dico anche al Movimento 5 Stelle, prima di chiudere. Io non so se, in nome della responsabilità, noi voteremo in futuro lo stesso Governo. Sono certo che, ove questo avvenisse, di questo Governo io non farò parte, in modo orgoglioso. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Vi è, però, una cosa che vorrei voi poteste prendere dal discorso del presidente Conte, della cui sincerità non ho motivo di dubitare. Imparate, sempre, che, dietro l'aggressione personale, l'insulto e l'odio che vengono scatenati spesso sui *social*, a pagarne le conseguenze sono, non gli avversari politici, ma gli affetti più cari, le famiglie, le persone di cui non avete rispettato la dignità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Tuttavia, io sono qui a dire che, prima delle legittime ambizioni, prima dei legittimi risentimenti, prima delle ripicche, viene l'interesse del Paese. Io ho servito questo Paese come Presidente del Consiglio. Ho avuto l'onore e l'onere di poter incontrare decine, centinaia di persone. So che è in arrivo una recessione, in questa parte dell'Occidente, che è molto preoccupante; so che la produzione industriale tedesca che crolla, come dice la *Bundesbank*, non mi fa essere soddisfatto perché almeno la Merkel soffre, come pensa qualche populista. Il crollo di quella produzione industriale significa che nel vostro, nostro, Nordest nei prossimi mesi saranno guai per tutti. So che tra Stati Uniti e Cina c'è un problema di dazi enorme. So che quello che sta per accadere in Europa, se l'Italia non si presenta al tavolo, rischia di tagliarci fuori definitivamente.

A fronte di questo, per me, prima vengono le istituzioni e poi vengono i risentimenti personali! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Con questo spirito, signor Presidente del Consiglio, noi oggi siamo felici che l'esperienza populista finisca, ma daremo il nostro contributo perché, a pagare la vostra sciagurata crisi, non siano le famiglie e non siano i consumatori! *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, lei, signor

Presidente del Consiglio, ha tenuto fede al suo dovere istituzionale di riferire in Parlamento. Ne prendo atto, e ne prendiamo atto, con piacere. Devo, però, anche dirle che tutta una parte della sua relazione, rispetto al fatto o all'avvenuto degli ultimi quindici mesi, è un po' tardiva. Perché le dissociazione postume da un Ministro di cui si sono coperti, fino a ieri, ogni scelta, ogni atto, ogni decreto e ogni comportamento mi sembrano un po' troppo comode.

Nella mia esperienza parlamentare difficilmente è esistito un Governo da cui io mi sia sentita così estranea. Le due forze che hanno espresso l'attuale Esecutivo, infatti, sono e sono state le manifestazioni della stessa ostilità alle regole della democrazia liberale e dello Stato di diritto. Può darsi che pensassero diversamente, ma hanno agito identicamente, in solido e in solidarietà. Per questo le dico che le dissociazioni postume non sono granché convincenti.

Per quello che possa contare, io penso che si debba continuare, tutti quanti, a battersi per affermare un'alternativa alle politiche perseguite fin qui in nome dei valori che avete calpestato: quelli dell'Unione europea, delle libertà economiche e civili, del multilateralismo, dell'integrazione internazionale e dell'Italia, della responsabilità fiscale, dell'equità intergenerazionale, della sostenibilità ambientale e del rispetto dei diritti umani fondamentali.

Anche la sua lettera sui migranti era tardiva e postuma. Peraltro qualcuno si deve preparare a farne un'altra, visto che è in arrivo un'altra nave con 356 disperati a bordo.

Dopo però quattordici mesi di Governo solidale, non abbiamo un Paese né più ricco, né più sicuro, né più giusto, né più dinamico. Tutto al contrario. Abbiamo un Paese incattivito dalla frustrazione e dal senso di impotenza, che alcuni continuano ad esacerbare, accusando l'Unione, i mercati internazionali, i migranti e tutti quanti, a congiurare contro la prosperità dell'Italia.

Ora pare spetterà al Presidente della Repubblica verificare se sia possibile un nuovo Esecutivo. Se però tutti i Governi con una maggioranza parlamentare sono ugualmente legittimi, non sono per questo ugualmente accettabili. Mi sembra anche che questa improvvisa deferenza al presidente Mattarella nasconda qualcosa che, detto in parole povere, recita: abbiamo combinato in questi quindici mesi un gran pasticcio, in queste ultime settimane non ne parliamo; Presidente, non sappiamo come uscirne, ci aiuti lei. Questo è quello che, detto in parole povere, sta avvenendo.

Penso però che un nuovo Esecutivo che si fondasse sull'ennesimo tributo alla retorica antiparlamentare, compresa la definitiva approvazione del taglio dei parlamentari, fuori da qualunque disegno di riequilibrio costituzionale, non sia accettabile. Ne è accettabile un Governo che si proponesse di attuare la parte gialla del programma dell'ex maggioranza come se depurato dalle proposte leghiste, questo programma potesse diventare d'improvviso condivisibile anche da chi non lo ha mai condiviso.

Quello che è certo è che il Governo della demagogia è arrivato al capolinea. Mi auguro che in questa legislatura non ne parta un altro della stessa natura e dello stesso segno che invece che dal Papeete, governerà da Bora Bora. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Russa. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (FdI). Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione e con interesse gli interventi che mi hanno preceduto, del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'interno. Ho sentito richiedere il rispetto per la Costituzione e per le istituzioni. Mi permetto di chiedere innanzitutto rispetto per le nostre intelligenze che, per quanto modeste, esistono. Mi permetto di richiedere a tutti gli attori di questa strana vicenda il senso di responsabilità di dire pane al pane

e vino al vino. È di tutta evidenza - lo capisce anche un bambino - che si è creato in questo Parlamento il partito di chi ha il terrore del voto. *(Applausi del senatore Pisani Pietro)*. È di tutta evidenza che non c'è alcuna argomentazione che possa nascondere ciò che oggi unisce, come abbiamo visto in diversi applausi, il MoVimento 5 Stelle, il Partito Democratico e l'estrema sinistra, che altro non è che il terrore del responso elettorale. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

Caro Presidente, ti sei accorto con molti mesi di ritardo che chi ti stava seduto a fianco era incapace, irresponsabile, vacanziero, irrispettoso del Parlamento, nemico della Costituzione, irriguardoso verso i Ministri, irriguardoso verso il popolo, disertore della verità sul Russiagate, autoritario - non hai detto fascista, te lo sei risparmiato, ma quasi - usurpatore dei simboli religiosi, opportunista elettorale e animato da tornaconto personale.

Raramente ho sentito, in un intervento solo, tante accuse a una sola persona, con cui fino al giorno prima hai condiviso il Governo. E allora te ne potevi accorgere, amico mio! *(Applausi dal Gruppo FdI)*. Te ne potevi e dovevi accorgere. O hai mentito prima, o menti ora. Tu hai detto che si può lavorare bene senza *social* e sono d'accordo con te. Ma non si può fare bene il Presidente del Consiglio senza il consenso popolare e i voti della gente. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

Per questo, noi di Fratelli d'Italia da sempre auspichiamo una cosa. Ad abbattere il numero dei parlamentari non basta una riforma, che pure abbiamo convintamente votato (e non eravamo costretti perché non eravamo al Governo). Ripeto, non basta. Occorre dare serie istituzioni all'Italia. Non vi ho sentito dire nulla sulla possibilità, voluta dall'80 per cento degli italiani, di una Repubblica presidenziale in cui siano i cittadini a scegliere il Presidente del Consiglio, non l'accordo per non andare a votare. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

Non devo insistere molto su questo argomento. È di tutta evidenza che la diatriba tra il Presidente del Consiglio e Salvini è tutta nella diversità di valutazione del rapporto tra il Governo e gli elettori. Qualcuno, almeno oggi, sceglie di dare la parola agli elettori, mentre altri non gliela vogliono dare.

Tra le tante accuse che lei ha fatto a Salvini, ha dimenticato l'unica che avrei potuto condividere (perché una l'avrei condivisa): quella di aver tardato troppo ad aprire una crisi che, almeno all'indomani delle elezioni europee, sarebbe stata la logica conseguenza di un mutato rapporto di forza nel corpo elettorale. Questa accusa lei non gliel'ha fatta.

Allo stesso modo, nessuno si ricorda - o fa finta di non ricordare - che tranne noi di Fratelli d'Italia e forse - devo riconoscerlo - Liberi e Uguali, nessuno degli altri si è opposto alla legge elettorale che ha portato a questo obbrobrio, voluto da coloro che speravano in una ingovernabilità magari per poter governare, secondo calcoli diversi, per necessità e non per scelta degli elettori. Ecco, queste critiche io le avrei condivise, ma lei non le ha fatte.

Allo stesso modo non le ha fatte Renzi. A differenza di molti dei miei colleghi di partito, non ho antipatia personale per Renzi. Anzi, ho sempre avuto un rapporto direi gradevole con l'ex Presidente del Consiglio. Ma quando sento Matteo Renzi dire che supera le offese recate principalmente dal MoVimento 5 Stelle (anche dagli altri, ma principalmente dal MoVimento 5 Stelle, giusto Renzi?) rivolte a lui e alla sua famiglia (cui io non mi sono mai unito per cui posso parlare ad alta voce) in nome del bene del Paese (non dico della Nazione, perché è un termine che non usa), io non ci credo. Infatti questo dato arriva nel momento in cui, se si andasse a votare, si tornerebbe poi in un'Assemblea completamente diversa da quella attuale. La montagna

di applausi dei grillini sarebbe almeno dimezzata e i parlamentari del PD forse sarebbero anche qualcuno in più, ma risponderebbero meno a Renzi e più ad altre logiche. (*Applausi dal Gruppo FdI. Commenti della senatrice Bellanova*). Allora dite la verità e rispettate la nostra intelligenza. È logico ed è lecito, ma non è lecito mentire e prenderci in giro.

È per questo che noi, come Giorgia Meloni coerentemente ha sempre affermato in ogni occasione - forti del fatto di essere monogami e di non essere mai stati insieme né al PD né al Movimento 5 Stelle e forti della nostra coerenza, che la Meloni ha sempre sottolineato - riteniamo che l'unica strada sia quella di andare a votare. Non lo diciamo da oggi, perché il Governo non può essere un Governo di contratto, non può essere un *do ut des*: questa critica non l'ho sentita. Il Governo deve essere figlio di un programma coeso e di una visione comune della politica, perlomeno nella generalità delle posizioni, deve essere figlio di un progetto che nasce prima e non per necessità e voi ne volete fare un altro, peggiore di quello che sta cadendo in questo momento, forse.

È per questo che dico a Matteo Salvini - mi scuserà se una critica mia la muovo - che errare è umano, ma perseverare è diabolico. Capisco l'opportunità dialettica di dire: se volete, vi sfido a proseguire alle mie condizioni. Attenzione, però, che con la dialettica ci si può imbrogliare. Neanche per motivi dialettici, neanche per lasciare il cerino a qualcun altro, vorrei mai sentir dire agli amici leghisti: sono pronto a continuare un Governo con il Movimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo FdI*). Noi non ci staremmo mai, comunque lo si voglia chiamare: istituzionale, balneare o Gesù bambino.

A questo proposito, mi ha meravigliato veramente, signor Presidente del Consiglio - chiedo la sua attenzione - la critica ai segni religiosi. Guardi che tra quelli che hanno applaudito quel passaggio, ce n'è qualcuno che è stato eletto con partiti che avevano la croce nel simbolo elettorale. (*Applausi dal Gruppo FdI*). La croce nel simbolo elettorale! E nessuno si è mai scandalizzato, forse giustamente. Ce n'è qualcuno lì. Allora, non si può portare al collo, ma si può mettere nella scheda elettorale! Siamo al ridicolo e siamo, in una parola sola, alle comiche finali. Mi auguro che siano veramente finali e che torni la voce agli italiani, agli elettori, che sapranno fare giustizia di questa sconcia recita. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bernini. Ne ha facoltà.

BERNINI (FI-BP). Signor Presidente del Consiglio, tutti noi, come i colleghi che sono intervenuti e che mi hanno preceduto, abbiamo ascoltato con grandissima attenzione le sue comunicazioni, anche perché in questi giorni si era creato un certo *pathos* sulla vicenda. Lei è qui, oggi, a relazionare al Parlamento e di questo le siamo profondamente grati: è una manifestazione di rispetto e di attenzione, è una garanzia istituzionale della capacità del Governo di comprendere la separazione dei poteri. Signor Presidente del Consiglio, però noi c'eravamo anche la settimana scorsa, pronti a fare esattamente quello che stiamo facendo adesso. Lei, signor Presidente del Consiglio, dov'era?

Mi sono appuntata alcuni elementi del suo intervento, che a tratti ricordano il titolo di un *film*: «C'eravamo tanto amati». (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Lei oggi non si è rivolto a noi, signor Presidente del Consiglio, ma ha sostenuto, con toni anche molto appassionati - e questo è comprensibile, visto il suo ruolo - un Governo che noi invece consideriamo fallimentare e, con toni altrettanto appassionati, ha bacchettato sulle mani il suo Ministro dell'interno. Fatti vostri, potremmo dire, ma no: purtroppo sono stati fatti di questo

Paese. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

La rispetto profondamente, come Presidente del Consiglio - quindi come istituzione della Repubblica - e come collega, però mi perdoni se, molto francamente, mi domando, in quest'ultimo anno di Governo, lei dov'era: a Palazzo Chigi o sulla luna? (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Ha conclamato e manifestato un *cahier de doléances*, una serie e una sequenza di lamentele anche piuttosto intense, che andavano dalla difficoltà di relazionarsi con una persona che non ha senso delle istituzioni fino all'ostensione di simboli religiosi: tutto questo è successo nell'ultima settimana? Vuole farci credere che questo problema all'interno del vostro Governo si sia manifestato solo nell'ultima settimana? Mi creda, non sono parole oziose quelle che le dico: sono assolutamente d'accordo con lei, come pure con tutti quelli che l'hanno detto in quest'Aula, sul fatto che non possiamo permetterci l'esercizio provvisorio. Non ci possiamo permettere l'aumento di quell'IVA che voi - lo sottolineo e lo ribadisco - avete inserito in legge di bilancio, nonostante i nostri emendamenti in senso contrario. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Siamo profondamente convinti che tutto questo debba essere evitato, come pure i tagli lineari e quegli aumenti di tasse che purtroppo, ancora una volta, sono già previsti in quella legge di bilancio che voi avete predisposto e alla quale abbiamo presentato emendamenti. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Non pensa però, signor Presidente del Consiglio, che tutto il tempo che ci avete fatto perdere in questa surreale crisi estiva, del solleone, abbia ulteriormente compromesso la possibilità degli italiani di essere tutelati da questo Parlamento, come dovrebbe essere?

Signor Presidente del Consiglio, il modo più rapido ed efficace per risolvere i problemi che ha manifestato è andare il più velocemente possibile al voto. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Lei ha avuto diverse occasioni per dimettersi e anche recentemente - a giugno, se non sbaglio il 3 - ha avuto una giustissima impennata di dignità, quando, di fronte a due vice *premier* che non facevano altro che litigare, ha detto che, se avessero continuato, non avrebbe potuto fare altro che rassegnare le sue dimissioni. L'ho apprezzato e l'ho trovato molto dignitoso, nonché in linea con la sua caratura e il suo *standing* professionale e umano: le sue parole, però, signor Presidente del Consiglio, sono evaporate al sole, perché non l'ha fatto, almeno in altre due altre occasioni che hanno risuonato in quest'Aula. Ad esempio, non l'ha fatto in occasione del Russiagate, in cui una parte dell'Emiciclo che oggi l'applaudiva freneticamente era assente, cosa che in un mondo normale e in una politica normale significa crisi di Governo: se la sua maggioranza la abbandona in Aula, forse «Houston, abbiamo un problema». (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). E soprattutto, non l'ha fatto nel caso delle mozioni sulla TAV, su cui, come sa, il Governo si è addirittura diviso, esprimendo due posizioni diverse.

Ho la sensazione che anche nel suo discorso risuonino più tecnica parlamentar-governativa e piacere della persona traghettata nella politica, che ha scoperto quant'è bello stare nella stanza dei bottoni, che reale interesse per il Paese: come le ho detto, infatti, in almeno tre occasioni - e forse anche di più - avrebbe potuto rassegnare le sue dimissioni e cessare quest'attività che lei stesso, pur dicendo diversamente rispetto al programma, ha segnalato come fallimentare nel rapporto con uno dei suoi vice *premier*.

Ricordando quello che hanno detto anche i colleghi che mi hanno preceduto, credo che di fronte a borse internazionali che fibrillano, alla crisi dei dazi tra Pechino e gli Stati Uniti, alla recessione dell'eurozona, nonché della stessa Germania e del Regno Unito (che per noi sono dolori, perché rappresentano un interscambio costante per le nostre imprese, il nostro commercio, il nostro

terziario e i nostri artigiani); di fronte a tutto questo, signor Presidente del Consiglio, noi non dobbiamo fare traccheggiamenti tecnico-burocratici, dobbiamo solo fare presto. Noi sappiamo come fare ad uscire dall'esperienza di un Governo che purtroppo rammenta fasti che non gli appartengono. Lei oggi ha raccontato un Governo bellissimo in un anno bellissimo, che purtroppo in questo momento segna crescita zero. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Ora si parla di scongiurare l'aumento dell'IVA, ma c'è una tassa aggiuntiva che gli italiani stanno già pagando: avere perso tempo e questo è un conto salatissimo, signor Presidente del Consiglio. Mi creda, non solo voi lasciate un Paese stanco e incattivito - come è già stato detto - dal punto di vista politico, economico e sociale, ma lasciate un Paese che non crede più nella politica, un Paese che ormai ha bisogno solo di ricette liberali, di quell'agenda liberale che noi sappiamo produrre e che per anni abbiamo proposto facendo crescere il Paese. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Il senatore Renzi ha raccontato quanto il suo Governo abbia fatto crescere l'Italia, ma mai come i nostri Governi, che hanno avuto la capacità di produrre lavoro, di liberare la crescita, di far correre l'economia, che adesso si è fermata. Noi abbiamo bisogno di un'agenda nuova e liberale in economia, in grado di dare agli italiani compensazioni fiscali, taglio del costo del lavoro per le imprese finalizzato ad aumentare gli stipendi dei lavoratori. Questo ci chiedono non soltanto i nostri elettori, ma gli italiani. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Qui non è elezione o partito politico la parola che noi dobbiamo pronunciare, ma è interesse del Paese. Noi siamo qui per tutelare gli interessi degli italiani, del Paese.

Signor Presidente del Consiglio, lei non si è rivolto agli italiani: lei si è rivolto prima al *partner* del suo Governo precedente; come se lei fosse una moglie pubblica si è rivolto al marito verde e poi si è rivolto al marito rosso; ma questo, signor Presidente del Consiglio, non è il modo in cui si tutelano gli interessi degli italiani, non è questo il modo in cui si manifesta al Paese di avere compreso le sue esigenze. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Noi abbiamo bisogno di dire all'Italia che abbiamo capito quello che si merita, l'unico antidoto al precipitare della crisi è la stabilità politica che viene solo da nuove elezioni. Io ho come la sensazione che il suo modo di elencare argomenti sia un anticipo di consultazione e di programma di Governo per un Conte *bis*. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Lei non si stava rivolgendo a tutta l'Aula, non si stava rivolgendo agli italiani, non si stava rivolgendo al Paese: si stava rivolgendo solo a una parte dell'Emiciclo che doveva recepire dei messaggi.

Signor Presidente del Consiglio, dopo avere sottoscritto il decreto sicurezza e avere condiviso la decisione di chiudere i porti, lei ha scritto una lettera in cui dice che i porti non li vuole chiedere più. Si è riscoperto una vena umanitaria. Non è forse una suggestione da proporre a un futuro Governo Conte *bis* di sinistra-sinistra, che lei sta cercando di creare in quest'Aula nonostante gli italiani, nonostante il loro voto, nonostante la loro volontà? (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Insomma, la storia è troppo lunga, signor Presidente del Consiglio, perché lei l'ha voluta lunga, perché lei ha voluto perdere tempo, perché lei ha voluto cambiare *partner* di ballo in corsa, lei ha voluto passare dal *partner* verde al *partner* rosso, ma lei vuole rimanere lì dov'è, ammantando il suo desiderio di rimanere lì dov'è con l'interesse generale del Paese, ma abbiamo già dimostrato *per tabulas* che l'interesse del Paese si fa facendo presto, andando presto al voto e facendo presto una legge di bilancio degna di questo nome, non la legge recessiva, poverista e deflattiva a cui avete sottoposto il Paese, lasciandolo a crescita zero. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Signor Presidente del Consiglio, noi abbiamo colto la sua suggestione e anche il suo invito a non

insultarci. Per carità, noi non l'abbiamo mai fatto. Ma io sono di Bologna, signor Presidente del Consiglio, e lei si domanderà che cosa significa.

Io ricordo quando in Piazza Santo Stefano nacque il movimento politico che l'ha prodotta ululando all'Italia e al mondo una parola che non posso ripetere e che comincia per «vaffa». (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Signor Presidente del Consiglio, si ricordi le sue origini prima di dare lezioni di stile, che peraltro io condivido. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Ciò detto, proprio per conservare non solamente un *aplomb* stilistico ma anche una correttezza costituzionale, noi siamo certi che in questo momento lei sia già pronto a recarsi al Colle per rassegnare nelle mani capaci, autorevoli e competenti del Presidente della Repubblica questa crisi che lei, signor Presidente del Consiglio, ha aperto veramente troppo tardi sulla pelle degli italiani. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, presidente Conte, colleghi, stiamo affrontando questo dibattito oggi perché il senatore Salvini, incredibilmente ancora Ministro (perché il potere è più forte della dignità), ha dichiarato finita l'esperienza di Governo, pentendosene poi amaramente appena ha capito che i pieni poteri li ha forse al Papeete, ma non in Parlamento. È davvero patetico leggere di telefoni sempre accesi, come se si trattasse della crisi adolescenziale di un amore estivo e non del Governo del nostro Paese. Oggi ho addirittura sentito Salvini implorare i 5 Stelle con il famoso ritornello del cantante Pappalardo: «ricominciamo, ricominciamo». Tutto pur di non lasciare il posto, la poltrona del Viminale. L'uomo forte si è asserragliato nel fortino: patetico.

Nonostante tutto, non posso nascondere il sollievo, presidente Conte, per la fine del Governo da lei presieduto. Al di là della considerazione personale per il suo stile pacato e ragionevole, e del ringraziamento che voglio pubblicamente riconoscerle per avere tenuto ferma la volontà di venire in quest'Aula ad affrontare in maniera trasparente questo passaggio così delicato, in questi mesi l'azione del Governo ha avuto un solo grande *dominus*. Sulla base del compromesso continuo con le istanze leghiste, avete - ahimè - permesso che troppi strappi venissero fatti alle istituzioni, alla Costituzione, al confronto democratico, allo stesso tessuto civile del Paese.

Pochi giorni fa eravamo in quest'Aula e avete posto la fiducia sul decreto sicurezza *bis*, la cui bocciatura è arrivata prima ancora di quanto pensassimo: non ancora dalla Corte costituzionale, come possiamo prevedere, ma dal tribunale amministrativo del Lazio. Vedete, anche per essere cattivi come il ministro Salvini è necessario essere preparati, competenti e intelligenti. Ripeto oggi alla sua presenza quello che ho detto il 6 agosto: ma non vi accorgete anche voi che gli animi sono troppo agitati? Lo stile delle «zingaracce», dei «no ai neri» in quanto tali anche se cittadini italiani, degli attacchi ai giornalisti, ai critici e agli avversari ha portato la nostra comunità oltre l'orlo di una crisi di nervi. È una campagna elettorale continua e quanto di più irresponsabile possa esserci in questa condizione.

C'è bisogno di altro. C'è bisogno di ricucire i lembi spezzati della nostra società. C'è bisogno di rilanciare il Sud, da cui negli ultimi anni sono scappati 2 milioni di persone.

C'è bisogno di ripartire dal lavoro, dall'istruzione, dalla sanità, dal rapporto con i sindacati, con gli imprenditori, con gli artigiani e con le partite IVA, per ridare slancio a un'economia ferma. C'è bisogno di affrontare l'emergenza climatica e di lanciare un piano di investimenti per la *green*

economy. C'è bisogno di tornare a parlare di sicurezza, ma non promettendo armi in mano ai cittadini e vendette, ma giustizia e certezza delle pene. C'è bisogno di tornare ai tavoli internazionali, in particolare a quelli europei, non attraverso le dirette Facebook, ma con proposte utili e ragionevoli, con spirito collaborativo. C'è bisogno di un contrasto efficace all'evasione fiscale, alla criminalità organizzata, alla lungaggine dei processi. C'è bisogno di chiudere la stagione dei *selfie* e dei proclami sulle spiagge, della rivendicazione dei pieni poteri, dell'odio, dell'indifferenza. Insomma, c'è bisogno di riscrivere l'agenda del Paese, guardando in faccia i veri problemi e non nascondendoli dietro presunte emergenze. C'è bisogno di tornare alla politica, fermando le bestie che sui *social* aizzano i cittadini gli uni contro gli altri: un massacro in cui amaramente non vince nessuno.

Appena un anno e mezzo fa gli elettori si sono espressi. Noi abbiamo avversato politicamente il Governo giallo-verde, nato da un accordo tra la prima forza parlamentare e la terza, ma mai - dico mai - l'abbiamo considerato una truffa ai danni dei cittadini. È la nostra democrazia parlamentare. È allora legittimo e giusto che questo stesso Parlamento da oggi esplori ogni possibilità, non per fame di potere o per paura della democrazia, ma proprio per essere e rimanere all'altezza della nostra Costituzione, del lavoro dei padri e delle madri costituenti. Lo dico senza infingimenti e con la stessa chiarezza, da uomo che ha servito queste istituzioni per tutta la vita: l'Italia non ha bisogno di un accordicchio, di un Esecutivo dal corto respiro, dominato da tatticismi e posizionamenti elettorali. Se questo Parlamento, invece, desse vita a un Governo pronto a ribaltare l'agenda attuale e a lavorare seriamente nell'interesse di tutti, allora non avremmo solo il diritto di ragionarne, ma il dovere storico di provarci, di non risparmiare qualunque tentativo di cambiare per davvero il segno di questi tempi. Solo in questo caso a quel Governo darei il mio personale, convinto e fiero voto di fiducia.

Per ragionare su questo scenario, però, è necessario un passaggio ineludibile. Presidente Conte, salga al Quirinale e non attenda oltre, come ha già del resto preannunciato. Rimetta il suo mandato nelle sagge mani del Capo dello Stato. Questa maggioranza, questa maionese impazzita giallo-verde, questo groviglio di dichiarazioni in cui dite tutto e il contrario di tutto non merita di rimanere alla guida del Paese un minuto di più. Avete fallito, prendetene atto. *(Applausi dal Gruppo Misto e della senatrice Valente)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morra. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Collegli, mi dispiace che il novello "pulzello d'Orléans", cioè il Ministro dell'interno, non sia presente, perché a mio avviso, anche da credente, quanto lui ha dichiarato offende la sensibilità di tanti. In relazione a quanto gli è stato eccepito dal Presidente del Consiglio in merito all'uso di simboli religiosi, questo Paese ha una lunga storia di dibattito e di riflessione, per cui in tanti abbiamo imparato che la laicità dello Stato è un valore indiscutibile, su cui soprattutto l'uomo politico deve essere molto, molto prudente. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Nencini)*.

Tengo a ribadire questo punto perché Matteo Salvini, dopo che l'8 di agosto ha fatto sapere *urbi et orbi*, dando in pratica la benedizione (ma non da San Pietro, bensì dal Papeete Beach), che bisognava interrompere l'esperienza di Governo, ha poi avviato un *tour* (non un pellegrinaggio, ma un *tour*) per cui è venuto anche in Calabria, passando per Isola Capo Rizzuto e Soverato, incontrando cittadini, venendo contestato da cittadini (ci sta, è nelle regole del gioco), ma

soprattutto ostentando pubblicamente il rosario. In terra di Calabria - e in questo caso devo parlare da Presidente della Commissione antimafia - ostentare il rosario, votarsi alla Madonna lì dove c'è il santuario cui la 'ndrangheta ha deciso di consegnarsi, il santuario della Madonna di Polsi (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Mirabelli*), significa mandare messaggi in codice a certe forze che soprattutto uomini di Stato, in particolar modo Ministri dell'interno, debbono combattere e non favorire. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Ma sicuramente è stato per ignoranza, non per intenzione. Desidero infatti concedere, recuperando quanto ha detto appunto il ministro Salvini (non so se si sia dimesso o meno), che in Italia ci siano 60 milioni di innocenti fino a prova contraria; quindi lo ha fatto, ma non sapeva quanto avesse fatto e quindi: Padre perdonalo perché non sapeva quello che faceva. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Personalmente, una cosa mi sento di contestare al ministro dell'interno Salvini, sempre che sia ancora Ministro. Il giorno di Natale questo Paese è stato funestato da un omicidio a Pesaro. Bruzzese, appartenente ad una famiglia che ha avuto un passato difficile, una famiglia di 'ndrangheta, è stato ammazzato. Proprio pochi giorni prima, cioè il 23 dicembre, in via informale avevo mandato segnali e messaggi al Ministro dell'interno per organizzare, come è doveroso, un'audizione con lui, al fine di ragionare insieme al titolare dell'azione di contrasto alle mafie per capire come il Parlamento, cioè la Commissione bicamerale antimafia, e il Governo, cioè il Ministro dell'interno, volessero attuare un proposito fermo, impegnato, per dire basta con un fenomeno che sta purtroppo (forse per alcuni non purtroppo) prendendo piede in tante parti del Paese.

Anche io mi assumo la responsabilità di quanto sto dicendo. Io ho sollecitato il Ministro dell'interno per vie formali e informali, con *mail* e in altri modi, chiedendo anche cortesemente ai colleghi della Lega, che sono sempre stati disponibili in Commissione, di farsi loro latori del messaggio. Il messaggio è stato recapitato e non ha avuto risposta. Questa si chiama scorrettezza istituzionale e io aggiungo anche mancanza di educazione. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Oltre che istituzioni, noi siamo persone.

Il 7 di agosto - questo è un particolare che desidero condividere con l'Assemblea - avendo la possibilità di parlare con il Ministro dell'interno senza esser visto da altri qua vicino (sto indicando esattamente il luogo dell'Aula), gli ho chiesto quando avrebbe avuto intenzione di farsi vedere in Commissione. Il Ministro ha detto qualcosa del tipo: ma io non debbo rispondere a questioni.

Io sono il Presidente della Commissione antimafia. I parlamentari membri della stessa hanno tutto il diritto di far tutte le domande che vogliono. Qualora dovessero essere questioni non pertinenti o afferenti il mondo del 416-*bis*, io tutelerò la figura del Ministro, così come è mio dovere tutelare tutte le figure istituzionali che debbono convenire qua, e non solo loro. Ma tu hai il dovere, il diritto, aggiungo io, di venire qui e dire che cosa hai intenzione di fare e che cosa hai finora messo in cantiere per combattere mafia, camorra, 'ndrangheta, esattamente come lui scrive sui suoi *social*. Badate che il ministro Salvini mi ha toccato le spalle con il palmo delle mani, voleva stringermi a sé e mi ha detto: non ti preoccupare. Verrò. Verrò il più presto possibile.

Anche io, signor Presidente del Consiglio, mi sono sentito, non per quanto valga Nicola Morra, ma per quanto vale il Parlamento, il popolo italiano che viene rappresentato dal Parlamento, preso per il naso. (*Applausi dal Gruppo M5S*). O, se volete, visto che ho una terminologia che più è consona a certi registri linguistici: preso per i fondelli. E un Ministro della Repubblica non può

prendere per i fondelli l'Aula, i cittadini italiani e il Parlamento stesso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mi dispiace che il ministro Salvini non sia in Aula, perché avrei voluto ragionare con lui di alcuni passaggi. Egli ha avuto paura di venire in Commissione perché non ha affatto idea di cosa sia una seria azione di contrasto, anche con interventi normativi, alle mafie. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Lei mi scrive, perché questi sono i messaggi che invia sui *social*, che le mafie si combattono combattendo lo spaccio di droga e combattendo lo sfruttamento della prostituzione. Punto. Fosse solo questo. Forse, qualcuno ci ha insegnato che le mafie si sono dotate, nel tempo, di menti raffinatissime. Forse non sono alla sua altezza, ma perché queste menti raffinatissime sono un pochino più alte. *(Commenti del senatore De Vecchis)*. Adesso le mafie si avvalgono della *blockchain*. Usano le criptovalute. Sono diventate, in particolar modo la 'ndrangheta, monopoliste del mercato della cocaina, che riescono a pagare attraverso strumenti finanziari ineccepibili e modernissimi. Tu, però, Matteo Salvini, non riesci neanche a comprendere quanto sia fondamentale intervenire sul diritto fallimentare, sul diritto societario, sul diritto bancario per intervenire e impedire in radice reati che vengono commessi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Infatti, per le fatturazioni per operazioni inesistenti noi ancora abbiamo una normativa che non ha rilievo penale e commina soltanto sanzioni amministrative. Per cui, le FOI vengono segnalate solo e soltanto da notai e ben poco da istituti di credito. Tanto, con una sanzione da 250 euro, si mette a tacere tutto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Le mafie si combattono anche con la volontà di dire in faccia che cosa va cambiato, venendo anche in Commissione e avendo l'umiltà di essere criticati, perché è giusto consentire a tutti di dire la propria. È democrazia questa, mentre non è democrazia difettare d'ascolto, perché politica significa anche confronto, e il confronto è sempre biunivoco! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

E non si chiedano pieni poteri, perché la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti previsti dalla Costituzione. Per cui voi dovrete ricordare..

VESCOVI *(L-SP-PSd'Az)*. Al voto! Al voto subito! *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

RIPAMONTI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, lo faccia tacere!

PRESIDENTE. Senatore Morra, la invito a concludere.

MORRA *(M5S)*. Vorrei ricordare all'Assemblea che il popolo italiano è stato capace, qualche decennio fa, di partorire una Carta costituzionale che ha convinto tutti. *(Commenti del senatore Ripamonti)*. E adesso se qualcuno non si vuole più attenere a quella Carta costituzionale, evidentemente quel qualcuno ha dimenticato cosa siano i valori di libertà e di democrazia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mirabelli. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente del Consiglio, voglio ringraziarla perché è venuto qui, ha riferito al Parlamento, facendolo discutere su questa crisi; quelli bravi direbbero che ha parlamentarizzato la crisi. Noi pensiamo che questa non fosse una cosa scontata in tempi in cui la politica si vorrebbe esaurire, come abbiamo sentito anche oggi, in un rapporto tra capi, o capitani, e popolo, riducendo le Istituzioni di garanzia e lo stesso Parlamento ad inutili orpelli. Per questo motivo la sua scelta è stata importante; riconosce, dà valore al Parlamento e ristabilisce un principio che in questi mesi è stato messo in discussione più volte: il principio che c'è una democrazia che ha Istituzioni che vanno tutte rispettate e non funziona il tema del rapporto

diretto tra il capo e il popolo. Lei ristabilisce un principio fondante delle democrazie liberali.

Le dico subito, però, Presidente, che noi la ringraziamo solo per questo. Lei ha diretto infatti un Governo che, a nostro avviso, è stato dannoso per il Paese. Nei mesi del vostro Governo il Paese è diventato più povero - lo dicono i dati - più diseguale, più diviso e più arrabbiato. Questo è ciò che si è seminato.

I dati economici sono sotto gli occhi di tutti. Il Paese è fermo e rischia, con la situazione che alcuni economisti prevedono, di precipitare di nuovo nell'incubo della crisi *post* 2008. Ci sono centinaia di crisi industriali ed aziendali irrisolte, un miliardo di ore lavorate in meno e, al di là delle chiacchiere, è aumentata la pressione fiscale. Avete fatto pagare quota 100 ai pensionati e a chi ha bisogno dei servizi. Sono aumentate le differenze tra Nord e Sud, ma anche il Nord, anche la Lombardia, per la prima volta da anni, segna il passo sulla produzione industriale, sulla fiducia dei consumatori e degli imprenditori. Il Paese è più debole e più povero di come l'avete trovato e questa è una responsabilità collettiva, ma soprattutto sua, Presidente, perché lei ha diretto questo Governo.

Non solo; ho ascoltato con attenzione quello che ha detto ora il senatore Morra, ma non posso dimenticare il fatto che questo Governo ci ha fatto tornare indietro proprio sul tema della legalità. Ha ridotto i controlli, ha abbassato le barriere di verifica della legalità, ha fatto passare l'idea - che ammetto non sia sua - che sia possibile barattare legalità con consenso, di pensare a un sistema in cui c'è meno legalità per fare più affari. Non sono gli attacchi pregiudiziali dell'opposizione a dirlo, ma gli almeno nove condoni che avete fatto in un solo anno e mezzo. Lo sblocca cantieri ha riaperto spazi al malaffare, alla corruzione e alla criminalità organizzata, rendendo possibili le vecchie pratiche e trasformando in legge la possibilità per i commissari straordinari di agire in deroga alle norme, anche in assenza di ogni ragione di emergenza. Anche su questo tutto il Governo ha una responsabilità.

E ancora, Presidente - e qui vengo all'attualità - non avete fatto alcuna politica di governo dell'immigrazione. Con il primo decreto sicurezza si è smontata la rete di integrazione, abbandonando a se stessi migliaia di immigrati che sono legalmente su questo territorio. Non si è fatta alcuna politica per i rimpatri, anzi si sono resi più difficili quelli volontari. Non si è fatto alcun decreto flussi (d'altra parte non c'era più l'emergenza). Perché non si è fatto? Si è fatta solo una becera campagna propagandistica disumana. Si è poi adottato il decreto sicurezza-*bis* per punire chi salva le persone in mare e che indica nelle organizzazioni non governative e non nei trafficanti il nemico da colpire. C'è stata una campagna elettorale permanente, fatta sulla pelle di persone.

È una vergogna quello che sta succedendo in questi giorni. È una vergogna che rimangano su una nave 100 persone che potrebbero tranquillamente essere fatte sbarcare e distribuite nei Paesi dove si è deciso. (*Applausi dal Gruppo PD*). Ma ciò non si fa, perché si è consentito di non farlo. Ci sono altre navi, piene di persone salvate in mare, che non si sa che prospettive abbiano, perché noi diciamo no, perché Salvini dice no, perché Conte dice no: non devono sbarcare. Credo che questo sia disumano.

Volete dimostrare che qui non si può arrivare, ma ogni giorno le cronache ci raccontano che decine di persone arrivano sulle coste senza alcun contrasto. L'importante, però, è fare la campagna elettorale sulla pelle di quei disperati che sono sulle navi delle organizzazioni non governative o addirittura della Guardia costiera.

Al Paese serve un Governo che non è questo. Serve un Governo che risolva e non agiti i problemi. Che questo succeda prima o dopo le elezioni lo vedremo, ma sicuramente serve un Governo che parta dalle questioni della scuola, del lavoro e dell'ambiente, che unisca e non divida il Paese, che crei convivenza e non contrapposizioni o rabbia, altrimenti rischiamo di non avere futuro.

Questo Governo non è stato nulla di tutto ciò, non è stato all'altezza. D'altra parte, non può esserlo alcun Governo con Matteo Salvini che occupa il Ministero dell'interno per fare una permanente campagna elettorale e umilia le istituzioni non venendo qui a spiegare le cose che gli chiediamo sul Russiagate, oppure non venendo qui o in Commissione antimafia a spiegare che politiche sta facendo contro la mafia e come risponde su altri casi che hanno coinvolto il suo partito. Matteo Salvini è venuto qui soltanto in un caso, soltanto una volta, a chiedere l'immunità parlamentare per evitare di essere processato sulla vicenda della nave Diciotti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Questo Paese ha bisogno non di capitani, ma di gente che sappia governare e che non usi i problemi per fare campagna elettorale, ma cerchi di risolverli. Purtroppo il suo Governo è stato molto questo: un agitare i problemi e una contrapposizione continua. Per questo motivo, siamo stati all'opposizione, guardando all'interesse del Paese, e oggi siamo contenti della fine di questo Governo. Ripeto, siamo contenti della fine di questo Governo. Per il futuro, sarà sempre l'interesse del Paese a guidarci. Di questo ne sia sicuro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

***ZANDA (PD)**. Signor Presidente, mi dispiace che il senatore Salvini non sia in Aula, quindi mi rivolgo a lei, perché riferisca al senatore Salvini che ho giudicato il suo intervento, oggi in Aula, davvero molto modesto. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Mi sono infatti sembrate evidenti le difficoltà di Salvini a trovare argomenti giusti per sostenere la sua posizione.

Voglio fare poi due osservazioni di merito. In primo luogo, voglio ricordargli un detto popolare, che considero molto saggio, che dice: scherza con i fanti, ma lascia stare i santi. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Ha un significato profondo: brandire la religione in Parlamento per la propria utilità politica è, in realtà, un atto sacrilego. Questa è la ragione per la quale gli chiedo di lasciar perdere la religione e i crocefissi quando fa politica. La seconda questione che vorrei evidenziare al senatore Salvini riguarda una sua frase grave. Vorrei che la presidente Casellati la ricordasse, come la ricordo io. Salvini ha detto che in questo Senato ci sono senatori liberi e senatori che non sono liberi. Le dico, presidente Casellati, con il rispetto che sa che nutro nei suoi confronti, che avrei voluto da parte sua una reazione a questa frase. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

FEDELI (PD). Bravo!

ZANDA (PD). In questo Senato tutti i senatori sono liberi. C'era anche della volgarità nel dire di Salvini, perché per Salvini sono senatori liberi solo quelli che, come lui, chiedono le elezioni domani mattina, ovvero i suoi senatori, i senatori della Lega. Secondo lui, questi sono i senatori liberi, mentre tutti gli altri senatori, che si interrogano sul futuro e che non hanno ancora una posizione sul futuro, secondo Salvini non sono liberi. Credo che questa sia una concezione davvero molto pericolosa della libertà. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Vorrei ricordare, sempre al senatore Salvini, che parla di elezioni ogni due minuti, che la nostra

Costituzione prevede le elezioni ogni cinque anni, mentre le elezioni che interrompono la legislatura sono decise esclusivamente dal Presidente della Repubblica. Quindi, proprio i senatori che vogliono che la Costituzione venga rispettata e che sia il Presidente della Repubblica, e non Salvini, a decidere se la legislatura dovrà essere interrotta o meno, sono senatori liberi. (*Applausi dal Gruppo PD*). I suoi senatori, che obbediscono alla sua indicazione, non sono liberi.

Rivolgo adesso due osservazioni al Presidente del Consiglio, che ha fatto un discorso politico e quindi merita una risposta politica. Debbo dirgli innanzitutto che considero una notizia molto buona per il nostro Paese le dimissioni del suo Governo e penso anche che le ultime settimane abbiano rappresentato, in un modo molto efficace, la tragedia in cui il Governo Conte ha condotto l'Italia. È una tragedia che deriva dall'origine del Governo, ovvero da due forze politiche che si erano combattute in campagna elettorale e che si sono unite per governare e lo hanno fatto, signor presidente Conte, con un atto che considero incostituzionale. Il contratto è un istituto civilistico e non c'entra con il nostro ordinamento, che non lo prevede. Fare un Governo sulla base di un contratto e richiamarlo quotidianamente è uno sfregio alla nostra Costituzione e certamente è uno sfregio a tutta la prassi costituzionale italiana.

Poco fa, all'inizio di questa seduta, gli applausi della Lega, quand'è entrato in Aula Salvini, e quelli del MoVimento 5 Stelle, quand'è entrato Conte, hanno dato plasticamente l'immagine della divisione profonda che c'era nel Governo che ha governato l'Italia per quattordici mesi.

Non siamo noi, presidente Conte, a dover dare un giudizio su quello che il suo Governo ha rappresentato per l'Italia. Questo giudizio lo darà la storia, che registrerà in modo puntuale come il Governo Conte abbia ridotto l'Italia dal punto di vista della gestione della sua economia, della sua cultura e della sua politica industriale, internazionale ed estera. Ha avuto ragione il senatore Renzi, prima, quando ha sottolineato che il danno più grave che ha subito il nostro Paese è stata la grave rottura sociale intervenuta in questi quattordici mesi. Esponenti del Governo Conte hanno seminato nel nostro Paese odio e contrapposizione, cercando in ogni modo di evitare che si consolidasse quella pace sociale che secondo loro è un ostacolo elettorale per i due partiti.

Oggi il presidente Conte ha difeso l'operato del suo Governo, come doveva fare, accusando il ministro Salvini di interesse personale per la sua condotta degli ultimi giorni. Credo che nel merito abbia ragione, presidente Conte, e che tutto quello che ha osservato rispetto ai comportamenti di Salvini sia corretto. Nonostante questo, penso che lei abbia esagerato, perché è lei il Presidente del Consiglio e l'articolo 95 della Costituzione definisce bene il suo ruolo: è lui che dirige la politica generale del Governo e ne ha la responsabilità. Quindi, se interviene in questo modo in Parlamento, non può non parlarci delle responsabilità che anche lei ha avuto nella chiusura dei porti, nelle provocazioni nei confronti dell'Europa, negli insulti alla magistratura e alla stampa e nella firma sua e di tutta la maggioranza di decreti-legge palesemente incostituzionali. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Le chiedo allora una risposta, anche se non so se replicherà alla fine di questo dibattito o se questo terminerà con l'ultimo intervento, perché deve salire al Colle per rassegnare le dimissioni. Le chiedo di dirci dov'era quando Salvini chiedeva alla sua maggioranza di evitargli il giudizio del suo giudice naturale: dov'era? Perché non l'ha impedito? E dov'era quando Salvini si rifiutava di venire in Senato, richiesto di parlare sulle vicende moscovite, che in qualche modo vedevano coinvolto lui e tutto il suo partito?

Vedo distintamente le differenze tra i due partiti che hanno guidato l'Italia e formato il Governo

nell'ultimo anno. Sono differenze politiche consistenti, e so che il populismo è cosa molto diversa dal sovranismo di Orbán e Putin.

Penso che Salvini abbia esagerato a sua volta, quando ha detto che rifarebbe tutto quanto ha fatto sinora. Le differenze tra i due partiti, presidente Conte, non possono portarci però a distinguere tra le responsabilità degli uni e degli altri, perché il Governo lo avete fatto insieme, come pure i danni che avete combinato all'Italia. Il Presidente della Repubblica, dopo le sue dimissioni, presidente Conte, assieme alle forze politiche, vedrà come risolvere la crisi che oggi si apre, o con le elezioni politiche o con altra soluzione, con un nuovo Governo. Dal suo intervento, però, presidente Conte, abbiamo ricevuto una rassicurazione.

Certamente sappiamo che non ci sarà una riedizione del suo Governo con la stessa maggioranza, con la stessa formazione e con lo stesso contratto incostituzionale che l'ha sorretto sinora. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mallegni. Ne ha facoltà.

MALLEGNI (FI-BP). Signor Presidente, Ministri, mi rivolgo al Presidente de Consiglio. Presidente Conte, io le debbo delle scuse pubbliche, perché da questo microfono ebbi a rivolgerle un'accusa durante un *question time* e lei mi replicò. L'accusai di essere - non proprio così, ma faccio una sintesi avendo pochi minuti a disposizione - una sorta di burattino nelle mani di due soggetti detentori della maggioranza. Ho sbagliato. Lei oggi ha dimostrato, forse per incapacità altrui, di onorare il ruolo di Presidente del Consiglio e di svolgere la sua funzione di Capo del Governo con onorabilità e senso dello Stato.

Detto questo, signor Presidente, io devo rilevare alcune questioni che non sono di poco conto, perché sia lei che altri senatori intervenuti di quella che ormai possiamo definire la vecchia maggioranza che sosteneva il suo Governo avete parlato di un Governo eccezionale, di provvedimenti fantasmagorici, di questioni meravigliose che hanno pervaso la Nazione e l'hanno portata ai massimi livelli in Europa e nel mondo. Le do una notizia: i cittadini e le imprese non se ne sono accorti, anzi la situazione economica del Paese è in grande asfissia, la stagione estiva che si è appena conclusa ha registrato più famiglie che se ne sono state a casa di quante hanno avuto la possibilità di godere forse un giorno, al massimo due giorni di vacanza. La situazione è preoccupante, grazie al vostro decreto dignità allo sblocca cantieri, che non ha sbloccato niente, allo spazza corrotti che dal 1° gennaio, se non ci mettiamo le mani, toglierà un momento di alta giustizia che è quello della prescrizione, a fronte dell'incapacità di uno Stato che non è in grado di concludere dei processi che durano decine di anni (chi vi parla lo sa per averlo provato personalmente sulla propria pelle), al reddito di cittadinanza che convince le persone e i ragazzi a stare più volentieri a casa invece che andare a lavorare e al vostro decreto dignità, come dicevo prima, che impedisce alle imprese di assumere senza avere la preoccupazione di trasformare quel rapporto di lavoro in una cosa ancora più importante di un matrimonio, e al decreto semplificazione, che ha bloccato l'attività della pubblica amministrazione sul territorio, che voi ovviamente non conoscete, perché non gestite se non sparuti Comuni, ma noi che abbiamo amministratori, sindaci e assessori conosciamo bene le difficoltà che tutti i giorni devono affrontare sulla loro pelle.

Le opere pubbliche sono bloccate; il suo Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ci venne a dire in Commissione all'inizio, ritardando più degli altri, ovviamente, che si sarebbe dedicato alle

ciclovie e probabilmente così ha fatto, perché ci sono ancora 600 opere pubbliche bloccate, nulla è partito e l'Italia è lì che guarda mentre gli altri volano. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Sono sette mesi, dalle elezioni europee, che il Governo non lavora e francamente tutta questa gioia e questo entusiasmo non l'ho trovato.

Devo dire, allo stesso modo, che questo Senato ha lavorato, ovviamente senza ascoltare noi. Volevo portare, signor Presidente del Consiglio, le migliaia di emendamenti che abbiamo portato noi del Gruppo di Forza Italia ad un dibattito nel rispetto del centro-destra che ci avete sempre bocciato, non solo voi (ormai siete rimasti solo voi del Movimento 5 Stelle nei banchi del Governo) ma anche purtroppo i colleghi della Lega, che hanno votato sempre contro i nostri provvedimenti, che sono il programma del centro-destra. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Forza Italia è il centro-destra - Berlusconi l'ha fondato, qualcun'altro ci si è infilato dopo - e noi questo vogliamo restare. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Sono queste le cose a cui teniamo. Francamente io di abbronzati ne vedo pochi, in particolare tra i banchi di Forza Italia, perché noi le vacanze ancora non le abbiamo fatte e chi vi parla probabilmente non le fa.

D'altra parte, ho un mestiere che guarda al turismo e di conseguenza in estate, quando gli altri vanno al mare, io ovviamente lavoro.

Un'ultima cosa - e concludo - al collega Renzi, che ha citato il «Vangelo secondo Matteo». Oggi mi sembrava di essere a una funzione ecclesiastica più che in Parlamento. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Permettetemi questo: io vorrei citare a questo punto Gesù - pensate dove sono arrivato - quando disse ai suoi apostoli: «amerai il prossimo tuo come te stesso». Ma non disse assolutamente di andare a prenderli con le imbarcazioni delle ONG in Libia e portarli in Italia a discapito di chi in Italia ci vive, stranieri e italiani che rispettano le regole e portano a scuola i loro figli. Quindi, invece di citare la Bibbia, il Vangelo o il catechismo in generale, dire che col Governo di centro-sinistra vi siano stati cinque anni di meraviglie la vedo piuttosto dura. Io, che in quel periodo facevo l'amministratore locale, ero lasciato solo *(Applausi dal Gruppo FI-BP)* a difendere i confini del mio territorio dall'invasione di autobus e di persone che arrivavano col gommone senza il rispetto delle regole, quando chi già viveva nella mia città non aveva né da bere né da mangiare né sapeva dove andare ad abitare. Quindi, signori, lezioni a noi francamente non potete darne.

Il fatto che lei, signor Presidente del Consiglio, oggi si dimetta è un atto dovuto e la rispetto molto per il modo con cui ha illustrato all'Assemblea finalmente una verità che noi di Forza Italia già da mesi conoscevamo. L'anno scorso, dopo il voto del 4 marzo, quando abbiamo chiesto di andare a votare il 22 luglio perché non esiste una maggioranza, visto che il centro-destra aveva vinto le elezioni ma non aveva i numeri in Senato, ciò non è accaduto. E se oggi si parla di inciucio e di accrocchio, quello che è stato fatto l'anno scorso è stato di gran lunga peggio contro gli interessi degli italiani. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Falco. Ne ha facoltà.

DE FALCO *(Misto)*. Signor Presidente, saluto e ringrazio il Presidente del Consiglio e tutti i colleghi. Le comunicazioni svolte dal presidente del Consiglio Conte sono state sicuramente dignitose, molto dignitose, ma non possono modificare una evidente necessità, quella di archiviare il Governo da lui presieduto e di effettuarla in fretta e senza alcun rimpianto, visto quanto in questi disastrosi quattordici mesi è stato fatto.

Il Governo, infatti, senza alcun distinguo possibile tra la componente 5 Stelle e quella Lega, ha seguito la linea imposta dal ministro dell'interno Salvini, che sin qui si era raccontato come uomo forte della compagine, poiché in realtà mai era stato contrastato seriamente né dal presidente Conte (la cui tardiva, sia pure apprezzabile nei toni, lettera aperta di Ferragosto a Salvini è stata significativa), né tantomeno dal MoVimento 5 Stelle. Tale Movimento è largamente maggioritario in Parlamento e nell'Aula del Senato eppure incapace di imporre la propria proposta al *partner* della Lega, nettamente minoritario in quest'Aula come anche in quella di Montecitorio, ma sempre in grado di "dare le carte", per così dire, minacciando continuamente quella crisi che alla fine è giunta in modo inopinato e molto confuso.

Il Governo Conte va archiviato in fretta, avendo lavorato sempre verso la sistematica demolizione dello Stato di diritto, comprimendo la funzione parlamentare e sostituendo allo Stato di diritto uno stato confusionale e di paura e prostrazione a tutti i livelli, compresi i vertici amministrativi dello Stato. Questa confusione e prostrazione è il preludio ad uno Stato di polizia e ha causato l'imbarbarimento del senso comune e lo scardinamento della stessa idea di solidarietà, che è elemento imprescindibile della convivenza sociale del Paese.

In particolare, signor Presidente del Consiglio, io le parlai dei decreti sicurezza, quando a ottobre e a novembre cominciavano a prendere forma. Lei lo ricorda, venni nel suo ufficio richiamato da lei. Questi decreti costituiscono la cifra, in particolare l'ultimo, che fa una guerra ingiustificata alle ONG, criminalizza coloro che soccorrono e, al tempo stesso, colpisce duramente il diritto a manifestare, punendo - si badi bene - l'opinione più che la protesta. Ripeto: l'opinione più che la protesta, il diritto di manifestare la propria opinione, ministro Bonafede. Il pensiero e l'opinione dissenzienti sono puniti da questo Governo, come è punito il dissenso all'interno del Gruppo parlamentare 5 Stelle, allo stesso modo. Non è dato di vedere alcuna possibilità di dialogo, nel Gruppo e verso il Governo.

Il presidente del Consiglio Conte ha accettato, senza fare una piega, il continuo scontro portato avanti dal ministro Salvini contro tutte le istituzioni democratiche. Addirittura il Governo ha difeso e avallato (e solo ora disconosce) il sadismo di regime perpetrato nei confronti dei disperati di ogni età, di ogni sesso e provenienza. È stata dimostrata insofferenza verso qualunque limite imposto dal diritto all'arbitrio e alla violenza del potere. Ancora oggi noi discutiamo - vedo che molti sorridono tra i banchi del Governo, ma c'è poco da ridere, c'è veramente poco da ridere - di questa crisi assurda. Siamo di fronte a un Ministro dell'interno che non esita a violare i provvedimenti giurisdizionali di immediata applicazione (il decreto del TAR del Lazio riferito all'Open Arms). Per tutti i mesi della sua vita stentata e rissosa questo Governo non ha fatto altro che creare conflitti con la magistratura.

Signor Presidente, mi fermo un attimo per chiederle di depositare il testo scritto del mio intervento, affinché sia allegato ai Resoconti della seduta. Colgo l'occasione per far presente che oggi nasce una componente all'interno del Gruppo Misto, che si chiama "Politeia.eu" e che ha l'intenzione di sviluppare discorsi e cultura democratica. Il Presidente del Senato non può che prenderne atto.

PRESIDENTE. Per cortesia concluda, senatore De Falco. La Presidenza la autorizza a consegnare il testo del suo intervento.

DE FALCO (*Misto*). Le vicende Diciotti, Sea Watch, Mediterranea, Open Arms non solo - e già

sarebbe gravissimo - hanno visto la sofferenza di centinaia di disperati illegalmente trattenuti, ma anche la costante umiliazione degli organi dello Stato coinvolti, usati come braccio di un Ministro, forse un Presidente, fuori controllo. Tutto poteva, tutto; illegittimamente e illegalmente usava davvero quei pieni poteri che egli già pretendeva e di cui oggi, poco fa, pretendeva soltanto la ratifica. Il Governo Conte non ha arginato nulla di questa deriva; anzi, ha accettato, senza fiatare mai, l'insofferenza verso quei limiti al potere che sono una negazione della democrazia. Un'insofferenza, attenzione, rispetto ai limiti del potere, che è volgare, urlata, aggressiva.

PRESIDENTE. Per cortesia concluda, senatore De Falco.

DE FALCO (Misto). Però due minuti li devo avere, signor Presidente, due minuti per dire quello che necessita. Lei ha lasciato trentacinque minuti al presidente Salvini, signor Presidente. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore De Falco. Questa contestazione reiterata sui tempi sta diventando insopportabile, perché state davvero tutti sforando e non ho detto niente. Lei è a sette minuti e non ho detto nulla. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).* Quindi siate cortesi, perché allora è inutile che io abbia questo tabellone. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP).*

DE FALCO (Misto). Concludo, signor Presidente.

A questa democrazia illiberale, tanto apprezzata da Putin e dal blocco di Visegrád, si è allineata in maniera irresponsabile e controproducente l'Italia di Salvini, del presidente Salvini, nel tentativo di minare l'idea dell'Unione europea. È un bene che il Governo Conte, signor Presidente, esca definitivamente di scena, definitivamente, rimanendo monito di come si possa arrivare a degenerazioni antidemocratiche anche solo con il silenzio, con l'acquiescenza, con il lasciare andare per evitare il peggio, attendendo il momento adatto per combattere sui temi nostri, caro Presidente. I temi nostri sono quelli italiani.

Noi non possiamo attendere che venga il momento dei temi nostri. Ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione, le ricordo, signor Presidente, che è necessario un coordinamento generale della politica. Non ci sono temi nostri e temi loro: il decreto-legge sicurezza e il decreto-legge sicurezza-bis non possono essere temi loro, la legittima difesa non può essere un tema loro.

Concludo *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)* dicendo: andate a casa, arrivederci!

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Ciao ciao! A casa vai tu!

PRESIDENTE. Vorrei far presente a tutti che, poiché c'è stata una Conferenza dei Capigruppo proprio per determinare i tempi spettanti a ciascun Gruppo, vorrei che tutti voi foste rispettosi. Ripeto un'altra volta che il Gruppo della Lega ha quaranta minuti, il ministro Salvini ha parlato per venti e altri dieci minuti li ha richiesti il senatore Bagnai, quindi è esattamente nei termini. Pertanto siate rispettosi, perché questo significa togliere tempo agli altri. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

STEFANO (PD). Signor Presidente, presidente del consiglio Conte, colleghe e colleghi, come hanno detto in tanti, il nostro Paese è fermo, ma non sui fondamentali economici, che piace tanto sbandierare agli economisti della Lega quando vaneggiano di Italexit, di no euro, di minibot. Il nostro Paese è bloccato da un'economia asfittica che vede galoppare solo i tassi di interesse con

le fiammate dello *spread* o il falò di 15 miliardi che si è consumato a Piazza Affari in occasione dell'innesco della crisi di Governo: una cifra mostruosa, complicata da recuperare, un danno pazzesco. Tuttavia evidentemente di tutto ciò poco importa al signore delle mosche che oggi, in modo poco dignitoso, ha provato a ridimensionare quello che è stato un atto di cieca *hybris* da sondaggi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Siamo davanti ad una crisi agostana assurda, nata da un azzardo, dovuta forse a qualche *mojito* di troppo o al delirio di onnipotenza che ha contraddistinto sin qui il capo della Lega, priva di qualsiasi ortodossia parlamentare e che noi responsabilmente siamo stati capaci di sottrarre alla repubblica del Papeete. Abbiamo con forza riportato qui, nel suo luogo naturale, un dibattito che il senatore Salvini, anche oggi veloce ad andare via dopo il suo intervento (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), non avrebbe mai voluto affrontare, immaginando, forse per ignoranza costituzionale, di poter direttamente dimissionare il suo Presidente del Consiglio, convocare le Camere, indire le elezioni senza mai dimettersi ovviamente. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non ci siamo spaventati all'appello volgare (cui ci ha abituato) di alzare le terga e venire a Roma, un appello venuto proprio da chi ha poca dimestichezza con i luoghi del dovere, da chi tra spiagge e cubiste ha sempre evaso la responsabilità di rispondere alle chiamate, sia che si tratti di processi per presunte violazioni di legge, sia che si tratti delle frequentazioni doverose dei luoghi in cui è stato eletto. Da ventisei anni in qua, caro ministro scaduto Salvini, che siano consigli comunali, Dicasteri, Aule parlamentari, tavoli europei, lei è costantemente in fuga, è assente. Potrebbe aspirare al Guinness dei primati; un primato che le nega in assoluto la possibilità di dare lezioni di etica, di moralità, di senso del dovere. Noi saremo anche un po' abbronzati, ma non manchiamo mai al dovere della presenza (*Applausi dal Gruppo PD*). Oggi invece abbiamo visto che lei era scuro in volto, ma per la rabbia di aver sbagliato mossa e la disperazione di dover abbandonare una poltrona che la fa sentire molto più sicuro e protetto.

L'assurdo appello alle piazze, e la ringrazio presidente Conte per averlo richiamato qui in Aula, di chi è alla guida del Viminale, spero ancora davvero per poco, sommato a quella richiesta da brividi di pieni poteri, risponde ad un piano che aspira chiaramente ad una "democrazia" che vorrebbe abbracciare legami internazionali lontani anni luce dalla nostra storia, che guarda al rublo e non all'euro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Un piano assurdo, che spinge oggi tutti noi a riunirci provando a sfumare delle differenze importanti, che pure ci sono, e a rispondere con responsabilità a questa curva della storia.

Al senatore Salvini, che ha invocato elezioni, elezioni subito, io credo servirebbero lezioni, lezioni subito! (*Applausi dal Gruppo PD*). Lezioni sull'ordinamento costituzionale, sul bilanciamento dei poteri, sul diritto parlamentare per evitare quelle slabbrature e quegli strappi istituzionali messi nero su bianco da lei stesso, presidente Conte. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Forse lo ha fatto un po' tardivamente, è vero, ma questo ci ha finalmente restituito un sussulto di civiltà istituzionale e anche di speranza. Meglio tardi che mai!

Lezioni a cui dovrebbe sentirsi obbligato anche il senatore Centinaio che, nel pieno della crisi di Governo, invece di rassegnare le dimissioni da Ministro dell'agricoltura, ha nominato il nuovo direttore di Agea: a Ferragosto! Un atto di bullismo istituzionale, che si fa gioco del rispetto di leggi e regolamenti e traduce in atti e fatti il becero binomio: potere-poltrone. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

È stato un errore consentire tutto questo, presidente Conte. Un *modus operandi* che ha caratterizzato l'azione di Governo della Lega che, con l'ossessione dei sondaggi, ignora qualsiasi regola democratica pensando di poterla surrogare con i *like* che la bestia cattura sui *social*.

Invece, è proprio di responsabilità che questo Paese ha dannatamente bisogno. La responsabilità di chi oggi ribadisce con fermezza il pericolo di portare il Paese verso scelte sconsidegate come l'aumento dell'Iva, l'esercizio provvisorio del bilancio o l'isolamento in Europa nella importante fase di nomina degli assetti: altro che *flat tax*!

In un fragilissimo contesto macroeconomico, che volge verso uno scenario recessivo a cui si aggiungono tensioni economiche internazionali, l'agenda politica non può essere dettata dai sondaggi. In questo scenario l'unico *trend* che andrebbe analizzato, semmai, è quello che interessa una bella fetta del Paese. Faccio riferimento al mio Sud, dove la crescita potenziale prevista dello 0,4 per cento verrebbe asfaltata dall'aumento dell'IVA, che vale proprio lo 0,4 per cento del PIL.

È su questo campo che va giocata la partita politica e che vanno tracciati impegni ed iniziative, a partire dal progetto di autonomia differenziata. Quello della Lega era un piano che non ha mai nascosto l'odioso germe della separazione degli interessi tra Nord e Sud del Paese, per usare le parole del presidente della Svimez, Luca Bianchi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Mi avvio alla conclusione dicendo che anche per il *leader* della Lega questo può essere un tempo di responsabilità. Salvini dovrà chiarire in quest'Aula i suoi rapporti con Savoini, i viaggi in sua compagnia a Mosca, gli incontri al Metropol, il perché è arrivato, addirittura, a negare di conoscerlo. Dovrà chiarire in Commissione antimafia la ragnatela di rapporti e interessi che lo legano a Siri e a Arata, presunto prestanome di Nicastri: questi sì che sono inciuci veri, su cui è doveroso fare luce, e non la convergenza del dibattito politico intorno all'interesse del Paese.

Le convergenze sull'interesse generale non sono inciuci, signor Ministro scaduto! È finito il tempo in cui il significato di un aggettivo o di una definizione cambia secondo chi lo pronuncia. Le regole della nostra democrazia parlamentare possono portare al Governo anche partiti come la Lega, che non ha mai vinto le elezioni, perché le elezioni non le ha vinte nemmeno nel 2018. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Non le ha vinte il PD, ma non le ha vinte neanche lei, Ministro scaduto, che pure è stato al Governo regalandoci figuracce internazionali, perdita di credibilità, danni alla nostra economia.

Fuori i pagliacci, era il grido che al circo si pronunciava quando entravano i leoni e i domatori, quando si cominciava a fare sul serio. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). La politica è una cosa dannatamente seria, caro Bagnai. Non ammette pagliacciate. (*Applausi ironici dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Non è una storia da *social*, così come le Istituzioni non sono il bancomat di una campagna elettorale permanente. Mai come oggi quindi, usando le parole, del senatore Salvini, è finita la pacchia.

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Usa le tue parole!

PRESIDENTE. Concluda.

STEFANO (PD). È finita la pacchia. Conoscete la porta, accomodatevi pure, avete abusato anche troppo delle nostre Istituzioni. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Avverto che d'ora in poi non terrò più d'occhio il microfono, ma scaduto il tempo, si

toglierà la parola.

È iscritto a parlare il senatore Cangini. Ne ha facoltà.

CANGINI (FI-BP). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi senatori, posto che sinceramente non ho capito se il presidente del Consiglio Conte è venuto qui a prendere atto di una mozione di sfiducia che lo riguarda o a illustrare un nuovo programma di Governo per chiedere una nuova fiducia, non riesco sinceramente ad essere felice. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Sono lieto che il Governo forse più fallimentare, controverso, contraddittorio e inconcludente della storia repubblicana cessi qui di fingere di essere in vita, non riesco a provare una sincera soddisfazione perché sono in imbarazzo. Il mio è un imbarazzo sincero. Credo che il mio sia l'imbarazzo di tutti quelli che ritengono che la politica sia una cosa seria, che lo Stato meriti di essere degnamente rappresentato, che le funzioni ministeriali richiedano uno stile congruo e conseguente. Siamo reduci da un anno di non governo, che ha isolato l'Italia e danneggiato ulteriormente l'economia. Credo che nessuno in quest'Aula possa ragionevolmente sostenere che le condizioni del Paese siano oggi migliori rispetto a quelle di un anno fa e siamo reduci da una crisi di Governo che più sconclusionata, imbarazzante e contraddittoria non avrebbe potuto essere.

Presidente Conte, il suo Governo non muore oggi. Il suo Governo è nato morto e quello che oggi è accaduto è che si è celebrata una dolce morte, una eutanasia del suo Governo. Il suo Governo è nato morto perché non aveva nulla di politico che lo tenesse insieme. Noi tendiamo a rimuovere tutto, a dimenticare il corso naturale delle cose e non è stato dato probabilmente abbastanza peso al fatto che questo Governo non nasce sulla base di un'intesa politica, come tutti i Governi del mondo sviluppato occidentale. Questo Governo nasce sulla base di un contratto - cosa mai vista, né sentita - che è stato poi fatto ratificare dalle due forze politiche che sostengono questo Governo dal proprio elettorato con meccanismi sufficientemente grotteschi, ma molto al passo con i tempi (piattaforma Rousseau e gazebo), ma solo nella parte che riguardava il programma politico del singolo partito. Quindi non esiste neanche un'investitura e una legittimazione popolare sull'intero programma. Ogni partito ha difeso e prospettato agli elettori unicamente la parte del programma che si era intestato.

In entrambi i casi il programma è stato fallimentare. Credo che entrambe le misure simbolo approvate nella scorsa legge di bilancio abbiano con tutta evidenza mostrato la corda; il reddito di cittadinanza non è servito a rimettere in moto l'economia, così come ci era stato raccontato, e quota 100 non è servita a sostituire chi andava in pensione anticipatamente con nuovi lavoratori. Il rapporto - nella retorica evidentemente falsa - doveva essere di uno a uno; è stato forse, nella migliore delle ipotesi di uno a tre.

Do molto valore alla politica estera perché ritengo che quella sia la politica con la P maiuscola. Se guardiamo ai risultati ottenuti da questo Governo, ci rendiamo conto che il Governo non c'era; c'erano due, forse tre, con due, forse tre posizioni distinte e contraddittorie nel naturale conflitto tra di loro su tutto. Sull'Europa una forza politica ha votato la neo presidente della Commissione europea Von der Leyen, che segnalo ai colleghi sovranisti è stata votata anche dal principe dei sovranisti Orban. Quindi non è un'operazione elitaria di palazzo. Gli altri no.

Sul Venezuela sappiamo le contraddizioni. Mi pare che, nel voler essere i più furbi di tutti, ci si sia alienati le simpatie tanto degli Stati Uniti di Trump, da una parte, quanto - credo

ragionevolmente di poterlo dire - persino di Putin, dall'altra. Su Xi non lo so - è enigmatico per definizione - ma probabilmente l'operazione che è stata fatta con il *memorandum* la pagheremo pesantemente in futuro.

Presidente Conte, lei ha elencato una serie di presunti successi di questo presunto Governo. Dal suo elenco mancava l'unica cosa vera. Lei ha avuto il buon gusto di non citare il tema per eccellenza, che doveva essere prioritario per questo, come per qualsiasi Governo: il terremoto. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Se lo è dimenticato perché nulla è stato fatto a favore dei terremotati dell'Italia centrale. Tra pochi giorni ricorrerà il terzo anniversario, nell'indifferenza generale delle forze politiche di questo Governo, così come di quelli che lo hanno preceduto.

Presidente Conte, questo è il frutto di un esubero di propaganda. La demagogia e la propaganda fanno parte della politica, ma quanto basta, come dicevano le vecchie nonne nelle ricette di cucina. Oltre una certa misura, la propaganda si mangia la politica. Stiamo assistendo alla politica uccisa dalla propaganda. Io credo - spero - che questo serva da lezione per qualcuno. Spero che prendere atto di un fallimento evidente di una ridondante, ancorché contraddittoria propaganda possa servire a migliorare e dare più spazio alla politica nel futuro. Lo spero, ma ricordo sempre che un grande storico bolognese dell'economica, Carlo Maria Cipolla, in un simpaticissimo trattatello sulla stupidità umana amava ricordare che, delle specie animali, quella umana è l'unica a non imparare mai nulla dai propri errori. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencini. Ne ha facoltà.

NENCINI (*Misto-PSI*). Signor Presidente, penso di interpretare il pensiero di molte senatrici e molti senatori, se non anche del Governo, iniziando con il chiedere scusa per questo dibattito agli italiani che ci stanno ascoltando e guardando in televisione.

Se non ho cattivi ricordi, spulciando i verbali parlamentari, dal 1946 a oggi è il primo caso in cui in Aula si discute del tasso di melanina dovuta ad abbronzatura terrestre e dove ci si nasconde, con vocazione oscena, dietro sentimenti religiosi. Abbiamo dato un'immagine del Parlamento italiano e di questo Senato, Presidente, presidente Conte, decisamente indecorosa.

D'altra parte, per quanto riguarda il rintracciare le cause di questa crisi, mi è anche complicato aggiungere qualcosa di più alle parole che il Presidente del Consiglio ha usato. Si è trattato di un rarissimo e autentico processo del Presidente del Consiglio dei ministri al Vice presidente del Consiglio dei ministri. Non c'è memoria, nella storia d'Italia, di un evento come questo. Lo rileggeremo nei tomi e lei, professore, probabilmente, nella sua prossima e futura vita, lo insegnerà ai suoi studenti.

Tuttavia, nonostante il ministro Salvini sia assente, occorre fare un paio di sottolineature, perché non si può consentire che nei verbali parlamentari sia scritta una sequela di straordinarie menzogne. Quanto alla prima, va spiegato (lei lo ha fatto, signor presidente Conte, da par suo) come una forza politica decisiva per mantenere in vita un Governo possa presentare una mozione di sfiducia e, poi, non ritirare i propri Ministri. Probabilmente questo è un caso - questo sì - da tomo di diritto parlamentare.

C'è una seconda questione che bisogna sottolineare. Se oggi, come ritiene il ministro Salvini, c'è il tradimento possibile, probabile, potenziale del mandato degli elettori, bisogna ricordare che il primo a rinnegare gli elettori è stato, per l'appunto, il Ministro dell'interno. Il Ministro dell'interno ha chiuso sedici mesi fa la campagna elettorale ricordando agli italiani che il Presidente del

Consiglio sarebbe stato espresso dalla forza politica del centrodestra che avrebbe raggiunto il maggior numero di voti.

Si era dimenticato di affermare che avrebbe fatto il vice Presidente del Consiglio di una coalizione alternativa (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Può terminare, senatore Nencini.

NENCINI (*Misto-PSI*). Signor Presidente, concludo chiedendo l'autorizzazione a consegnare il testo scritto del mio intervento, affinché venga allegato al Resoconto della seduta odierna. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Urso. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, gentile Presidente del Consiglio, utilizzo i suoi aggettivi: lei è una persona sempre cortese ed è una persona preparata, competente, talvolta professorale. Oggi ci ha fatto una lezione, riscrivendo la storia e anche la Costituzione, confidando nell'ignoranza dei suoi studenti, ma non tutti siamo iscritti al Movimento 5 Stelle. Lei ci ha detto che rischiamo l'esercizio provvisorio; ci deve spiegare però perché ha tardato due settimane per venire in quest'Aula e trarre le conseguenze di una crisi, che è in atto da due settimane. (*Applausi dal Gruppo FdI e del senatore Pisani Pietro*). Due settimane sono forse il tempo necessario a scrivere una legge di bilancio. Se il Paese rischia l'esercizio provvisorio è colpa sua (*Commenti dal Gruppo M5S*), è colpa della sua fervente attenzione all'immagine.

Signor Presidente del Consiglio, lei qui ci dice, come se nulla fosse, che il Ministro dell'interno, che risponde a lei, è una persona pericolosa per le istituzioni, perché ha tendenze autoritarie. E se ne accorge oggi? Ci dice oggi, dopo quattordici mesi, che il Ministro dell'interno, l'autorità che garantisce lo Stato e l'ordine pubblico, ha tendenze autoritarie? Lo avrebbe dovuto dire, in Parlamento e alla Nazione, a tempo debito e in tempo non sospetto, altrimenti questo si configura come un reato da parte sua. Lei ci dipinge qui un Governo da Mulino bianco e ci dice che in effetti non c'era motivo, perché questo è il Governo del sì. Peccato che questa mattina, nel principale quotidiano economico del Paese, «Il Sole 24 Ore», viene pubblicato il consuntivo di bilancio del Ministero delle infrastrutture, che ovviamente conosce, e che ci dice che il 60 per cento delle risorse destinate al Ministero non sono state impiegate nell'anno 2018. Si tratta di 6 miliardi di euro bloccati, mentre il Paese è fermo e langue sofferente. Questo è il Ministero del no ed è il Governo del no. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

Lei, signor Primo ministro, ci disegna un Governo da Mulino bianco e ci delinea un nuovo programma, come se si candidasse a un altro Governo. Qual è il Governo a cui si candida? Cos'è accaduto in questo anno? In questo anno abbiamo assistito alla decadenza dell'Italia sul piano internazionale. Siamo fuori da ogni gioco e siamo espulsi persino dalle aree di principale interesse nazionale, come dimostrano le vicende in Libia e quelle ancora più misteriose e importanti nei Balcani. Siamo apparsi inaffidabili a tutti, incapaci di mantenere una posizione più di qualche ora, succubi degli interessi dei principali attori internazionali. Questo è l'anno della stagnazione, l'anno della crescita zero, con 6.000 occupati in meno nel giugno di quest'anno e 250.000 giovani che sono fuggiti dall'Italia. Questo è l'anno in cui non avete fatto le privatizzazioni, che lei ha rivendicato. Erano in bilancio 18 miliardi di euro di privatizzazioni, ma non avete fatto un euro di privatizzazioni.

Abbiamo avuto 158 tavoli di crisi, 300.000 lavoratori a rischio, il crollo della produzione industriale, la riduzione dei consumi, l'aumento del divario Nord-Sud e il reddito di cittadinanza, che secondo un Ministro del suo Governo è stato destinato per il 70 per cento a chi non ne aveva dritto.

Questo è l'anno della sudditanza dell'Italia in Europa: prima con la legge finanziaria, scritta a Bruxelles, e poi con il nuovo assetto di Governo dell'Unione ci hanno giocati come volevano. La Germania, dopo un decennio in cui aveva deciso di affidare la Presidenza della Commissione a persone deboli, espressione di Paesi deboli (come il Lussemburgo e il Portogallo), per la prima volta ha nominato - perché questo ha fatto - un *leader* tedesco forte, una donna forte del Paese più forte, e ha preso totalmente il controllo delle istituzioni europee, per la latitanza della Gran Bretagna e la decadenza dell'Italia e della Spagna. Cercherà così di farci digerire una riforma del meccanismo salva-Stati che lede gli interessi vitali dell'Italia. Lei come risponde? E l'Italia e questo Parlamento come rispondono? Proponendo il Governo della restaurazione, senza nemmeno la nobiltà del Gattopardo. L'avvocato dei cittadini, forse lei stesso, sarà sostituito dal maggiordomo di Ursula, come qualcuno ha rivendicato con orgoglio, e il Governo sovranista si tramuterà improvvisamente in un Governo collaborazionista, del quale tanti Quisling sono già pronti ad assumere con orgoglio la paternità.

Questa è la fine di un errore storico, che ha fatto anche la Lega, quando non ci ha ascoltati e ha voluto imboccare la strada del contratto di Governo, consegnando il Paese a questa situazione, in quest'Aula. Questa è la fine del MoVimento 5 Stelle e che poco fa l'ha applaudita persino mentre condannava la politica dei *social*. L'hanno applaudita: un movimento che è nato su Internet oggi addirittura condanna la politica dei *social* (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*), pur essendo sorto con l'intenzione e l'immagine di apriscatole, che voleva aprire il Parlamento come una scatoletta, ma ora fa di tutto per restarvi dentro, abbarbicato alle poltrone, serrando ben dall'interno i portoni d'ingresso, affinché i cittadini non possano decidere né votare. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*).

Roberto Michels - che lei conosce bene, ma spieghi loro chi era, magari attraverso Wikipedia - l'aveva definita la ferrea legge dell'oligarchia, che trasforma appunto in oligarchia la classe dirigente dei cosiddetti partiti rivoluzionari. Questa è la fine del Governo del cambiamento e del MoVimento 5 Stelle e non può essere altrimenti. Dopo quanto accaduto, è apparso chiaro e significativo in quest'Aula il consegnarsi plasticamente all'indirizzo politico di Matteo Renzi: è lui il Messia che cita il Vangelo e vi indica la strada da percorrere; è lui il Matteo Renzi che si dimentica delle banche, ma non di quelle degli scandali, bensì di quelle con 600.000 mutui, con le 600.000 case che in questi giorni sono state poste all'asta e quegli 1,2 milioni di cittadini finiti nelle mani degli *stalking* bancari; Matteo Renzi dimentica la famiglia di Bibbiano, che non è un fatto scandalistico, ma deve farci riflettere sulla cultura predominante in questo Paese, secondo cui i figli sono sempre figli di nessuno: non ci sono né padre né madre e possono essere sottratti da un giudice, magari con prove arbitrarie. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Questa cultura dei figli di nessuno e di un'Italia senza identità è la vostra, ma non ci appartiene: andiamo al voto per ristabilire l'Italia vera al Governo del Paese. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Malpezzi. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, sarò ubbidiente e rispettosa dei tempi.

Presidente Conte, io immagino che lei si sia accorto, durante questo dibattito e anche nei mesi in cui ha avuto a che fare con il Partito Democratico, che il nostro Gruppo ha grande rispetto per le istituzioni, sia quando governa, sia quando è all'opposizione. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).* Questo rispetto per le istituzioni, Presidente Conte, glielo abbiamo dimostrato anche qui oggi e nei giorni scorsi quando, ancora in tempi non sospetti, quando ancora questo teatrino dell'assurdo non era stato creato ad arte dal vice *premier, premier in pectore* Matteo Salvini, capitano in fuga, avevamo presentato anche noi una mozione di sfiducia. Di fronte alla sua disponibilità a venire in Parlamento per una sua comunicazione sulla crisi, però, noi abbiamo preferito, per i normali rapporti istituzionali, ascoltarla. Quella che lei ha fatto è stata un'esaltazione delle regole, del nostro vivere comune all'interno delle istituzioni. Diciamo che di sgarbi, di sbavature, di sgrammaticature istituzionali in questi quattordici mesi ne abbiamo visti un po' troppi. Ne abbiamo visti tanti anche qui oggi e mi dispiace che il vice *premier* Salvini si sia allontanato dopo il suo intervento, perché per buona educazione, quando si interviene, soprattutto riferendosi ad altri colleghi, in questo caso i senatori del Partito Democratico, si dovrebbe avere almeno la pazienza di rimanere in Aula e ascoltare magari qualche replica e qualche commento a questo proposito.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 18,37)

(Segue MALPEZZI). Il senatore, ministro, ex *premier*, vice, quello che è in questo momento Salvini ha detto che è dovuto andare al Viminale a lavorare e questa sarebbe la vera notizia, visto che in quattordici mesi di legislatura al Viminale c'è stato poco e anche da fuori di lavoro ne ha fatto veramente poco, se non per sé, per la sua personalissima campagna elettorale, per i consensi che ha preso anche foraggiando la sua potentissima macchina *social*, quella bestia che nel Viminale ha trovato indubbiamente una sede ed uno spazio opportuno e valido e che i consensi glieli ha aumentati notevolmente. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Perché mi dispiace che il senatore, vice ministro, ex ministro Salvini non sia qui? Perché non mi va, *premier* Conte, che il senatore Salvini passi per la vittima. Non mi va che lui si trasformi in quello che non vuole rimanere attaccato alla poltrona dicendo che sono gli altri che vogliono rimanere attaccati alla poltrona, quando lui non si è ancora dimesso, lui che ha fatto iniziare questa crisi. *(Applausi dal Gruppo PD).* E allora, forse, qualche interesse a rimanere al Viminale ce l'ha, se non altro ci viene il dubbio. Ma le dico di più: non mi va che si trasformi in un novello San Sebastiano trafitto da tutti gli strali dell'opposizione quando lui, con il suo linguaggio violento, ha attaccato in tutti questi mesi donne, magistrature, cantanti, ragazze che dissentivano postando le loro immagini sui *social*. E lui sarebbe la vittima? Lui sarebbe l'oggetto di tutte le nostre accuse? Io penso che il senatore Salvini si dovrebbe vergognare. *(Applausi dal Gruppo PD).* Il tutto condito dalle sirene spiegate pagate con i soldi degli italiani. Lui non ha fatto nulla di quanto continuava ad andare in giro a promettere e che in quest'Aula ha detto poco fa. Si è lamentato, giustamente, perché non ci sono gli aumenti per le Forze dell'ordine. È il Ministro dell'interno e questi aumenti doveva chiederli lui. *(Applausi dal Gruppo PD).* Gli unici aumenti di cui le Forze dell'ordine hanno goduto sono quelli che gli abbiamo lasciato noi, con le ultime due leggi di bilancio. Glielo ricordo e lo ricordo anche a lei, *premier* Conte, perché non si può venire qui a raccontare le favole agli italiani, bisogna dire la verità e il senatore Salvini anche oggi in quest'Aula ha mentito. Questo è il grande sgarbo istituzionale che lui ha continuato a fare e che

continua a fare a tutti noi.

Aggiungo però che, proprio nel rispetto delle istituzioni, nonostante la nostra opposizione sia sempre accesa, noi ci siamo presentati in questi quattordici mesi con la serietà di chi di fronte ad un provvedimento prova a lavorare per entrare nel merito e lo abbiamo fatto in tutte le diverse circostanze sempre con serietà, mai in maniera ideologica.

Lo abbiamo fatto quando avete stravolto il nostro reddito di inclusione, quasi con una furia iconoclasta, che ha cancellato tutto ciò che poteva essere utile anche voi per la costruzione del reddito di cittadinanza (*Applausi dal Gruppo PD*), ma soprattutto per gli italiani, che oggi avrebbero uno strumento ulteriore.

Lo abbiamo fatto quando siete intervenuti in maniera violenta ed inspiegabile sul volontariato, sul terzo settore. Lo abbiamo fatto quando volevamo fermare lo scempio dei decreti sicurezza e la vostra politica dei porti chiusi-non chiusi, che serviva solo però per tenere prigionieri dei disperati mentre contestualmente proteggevatelo il ministro Salvini. (*Applausi dal Gruppo PD*). Lo abbiamo fatto quando abbiamo festeggiato con voi - lo sottolineo - l'assegnazione delle Olimpiadi invernali a Milano e Cortina, salvo poi vedere voi stessi metterle in crisi e a rischio per colpa di scelte che noi non condividiamo - il sottosegretario Giorgetti lo sa - nella vostra legge delega sullo sport.

Tutto questo noi l'abbiamo fatto cercando di dare suggerimenti e di partecipare con quella serietà che ci contraddistingue, perché le istituzioni non si amano a seconda che si sia maggioranza o opposizione, ma si amano e si rispettano sempre. (*Applausi dal Gruppo PD*). Signor Presidente, noi questo rispetto lo avremmo voluto dal primo giorno del suo Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccone. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI-BP*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, presidente Conte, signor Presidente del Consiglio, questa sera lei ci ha permesso di rivivere con nostalgia una splendida commedia americana - la ricorderete - ossia «La guerra dei Roses»: una splendida coppia di innamorati si incontra, si sposa, poi litiga, divorzia e finisce malissimo. Lei oggi ci ha rievocato questa splendida commedia.

Signor presidente Conte, le debbo confessare che io l'ho sottovalutata. Lei in questo anno e mezzo ha mostrato un'abilità quasi unica: è riuscito a celare tutte le contraddizioni del suo Governo. D'altra parte, lo ha fatto anche con una foto plastica - ce l'ho in mente - quando lei ha incontrato, se non sbaglio al vertice internazionale di Davos, la cancelliera Merkel. Si ricorda? Lei le ha sussurrato all'orecchio cercando di rassicurarla: «Guarda, cara Angela, non ti preoccupare: tutto quello che sta succedendo in Italia e tutte le dichiarazioni sono frutto di una guerra, di una ricerca spasmodica del consenso. Quindi stai tranquilla, perché tanto tutto quello che dicono poi non lo facciamo». Ecco, questo è quello che è accaduto, signor Presidente del Consiglio.

Le devo dire la verità: le conseguenze di questa ricerca spasmodica del consenso sono sotto gli occhi di tutti, per quanto la si voglia nascondere. Siamo in piena recessione economica, c'è un crollo industriale; il «Sole 24 Ore» - l'unico giornale, devo dire - ieri ha scritto che ben 5 miliardi di interessi in più pagheranno tutti i nostri concittadini sul debito pubblico. E posso dirle: non avete fatto nulla sullo snellimento burocratico. Ancora oggi, nonostante il Governo del cambiamento, se un commerciante o un ristoratore vuole aprire un ristorante, ha bisogno di trenta nulla osta. Non avete fatto nulla in questo anno e mezzo.

D'altra parte, cosa si poteva pretendere da un contratto? Signor Presidente del Consiglio, la sua maggioranza non è mai stata frutto di un progetto politico comune; non vi è stata mai una visione comune sul futuro; nessun pensiero ha accomunato la sua maggioranza. Lei ha dovuto certificare un contratto e, come tutti i contratti, si prevede anche la loro cessazione, in questo caso per il fallimento dei contraenti della sua maggioranza.

Signor Presidente, io non mi scandalizzo sulle modalità con cui si crea il consenso. Oggi ci sono strumenti moderni: si fanno le dirette Facebook, si fanno i *selfie* e quant'altro. Però le devo dire con molta franchezza: il mio auspicio è che ciascun componente di questa maggioranza non vada solo nelle piazze in cui prende il plauso del popolo, ma vada dove ci sono le fabbriche che chiudono (quasi 160 tavoli di crisi ci sono presso il MISE); vada dove i negozi chiudono, dove i commercianti non riescono più a pagare i loro fornitori, dove i giovani lasciano questo Paese.

Andate lì, non andate solo dove vi applaudono.

Andate dove c'è l'Italia che soffre.

Signor Presidente, vede, noi viviamo una dicotomia che non è del suo Governo, ma che purtroppo risale a tanti anni fa. La Democrazia Cristiana aveva introdotto l'incompatibilità tra chi è al Governo e chi gestisce o ha un ruolo preminente dentro il partito. E allora io lo dico agli amici di tutto l'arco costituzionale e non solo a chi oggi governa: dobbiamo introdurre questa novità. La introdusse la Democrazia Cristiana, se non sbaglio, nel 1992. È legittimo mantenere e costruire il consenso; ma un conto è farlo da una posizione di partito e un conto è farlo quando si ricopre un incarico istituzionale. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Badate bene, quell'incarico istituzionale non volge il suo sguardo solo ai concittadini italiani, ma lo volge all'estero e, se non siamo credibili e affidabili, chi dovrebbe investire in questo Paese scappa e ha paura.

Signor Presidente, per essere molto chiari, noi auspichiamo il voto, lo auspichiamo perché riteniamo che sia l'unica strada percorribile per uscire da questa crisi. Allo stesso tempo, però, le diciamo con estrema chiarezza che noi confidiamo nella nostra Carta costituzionale. Signor Presidente, in questo periodo di agosto è stata fatta qualche battuta. Lo dico ai colleghi di tutto l'arco costituzionale, di cui ho grande stima e rispetto: nessuno di voi si deve permettere di dire o di lasciare che altri dicano che siamo dei fannulloni o dei nullafacenti. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Noi abbiamo lavorato e io ho rispetto soprattutto dei colleghi della maggioranza, ho rispetto del lavoro che hanno svolto, sebbene mi sia sempre trovato dalla parte opposta. Lo voglio dire con molta franchezza: in questi giorni di Ferragosto, in cui non ho potuto godere della famiglia (sa, in tanti parlano di famiglia, ma poi bisogna prendersene cura), mi sono dedicato alla lettura degli atti propedeutici alla stesura della Carta costituzionale. Quegli atti trasudano di sofferenza, di dolore, di sangue, ma anche di speranza. Lo dice benissimo Calamandrei: quella Carta costituzionale è il frutto del contributo dei padri della nazione, come Cattaneo, Beccaria, Garibaldi, Mazzini, don Luigi Sturzo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). In quella Carta costituzionale c'è la soluzione di questa crisi e noi ci affidiamo - concludo, signor Presidente - alla saggezza del Presidente della Repubblica. Lo abbiamo fatto anche quando la sua volontà non ha incontrato i nostri *desiderata*. Il nostro auspicio, signor Presidente, è che oggi il Senato della Repubblica e il Parlamento intero, qualunque decisione intraprenderà il nostro Presidente della Repubblica, non si permettano di non essere al suo fianco. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Errani. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Presidente Conte, ho apprezzato sinceramente la scelta che lei ha voluto fare, mantenendo l'impegno preso di venire in Aula, per rispetto nei confronti del Parlamento e del Paese. Questo è certamente un fatto positivo. Naturalmente, sulla narrazione dei risultati del suo Governo non posso essere d'accordo; d'altra parte basta vedere alcuni dati concreti che ci dicono come questo risultato non c'è.

Voglio fare solo un esempio, increscioso per l'Italia. Noi stiamo discutendo di disperati che sono su una nave e, nello stesso tempo, questo Governo ha fatto meno rimpatri e cresce la clandestinità: un fallimento clamoroso, prima di tutto del Ministero dell'interno e del Governo. Tuttavia le sue dichiarazioni mettono in chiaro, credo definitivamente, che l'esperienza di questo Governo è finita e non potrà essere riesumata, anche se devo dire che con sorpresa ho ascoltato il ministro Salvini, il quale, oltre a non aver ritirato i Ministri, nel suo intervento, dopo aver detto che è pronto a perdonare le offese, ha lasciato in sospeso non ho capito cosa. La possibilità che vada avanti questo Governo? Credo di no, signor Presidente del Consiglio, perché lei ha detto chiaramente che questo Governo è finito. E finisce anche molto male.

Per cui io non vorrei fare qui il resoconto dei problemi che ha avuto questo Esecutivo. Certo, chi ha scatenato e ha fatto esplodere la crisi è il ministro Salvini per le sue ambizioni di potere, con un azzardo fatto sul Paese, certo con l'arroganza e la convinzione che tutti dovessero obbedire alle sue decisioni. Lei non lo ha fatto e questo lo apprezzo; però, signor Presidente del Consiglio, il ministro Salvini si è abituato così in questi mesi: decreto-legge sicurezza, decreto-legge sicurezza-*bis*, la fiducia e le cose che voleva. Si è abituato così, come giustamente ha detto lei. Una volta in un intervento ho detto che il ministro Salvini ha tutto, perché ha fatto il Ministro a tutto.

Adesso però è il momento della riflessione e io vorrei proporvi due considerazioni. La prima è la seguente: forse l'elemento scatenante è stato Salvini, ma c'è una ragione più profonda di questa crisi. In fondo, se guardiamo a questi mesi, molto spesso i nodi fondamentali che avete incontrato vi hanno visti su posizioni radicalmente differenti. Questa è una riflessione che secondo me andrebbe fatta, è questo il nodo: il contratto non ha retto e si è infranto di fronte a un'egemonia prepotente della Destra, che ha imposto, in nome di una visione populista, la sua visione lontana, per molti aspetti opposta, a quella dell'altro alleato, il MoVimento 5 Stelle. È un dato oggettivo che avete pagato voi sulla vostra pelle, a un prezzo altissimo perché in verità abbiamo vissuto distorsioni costituzionali come il decreto-legge sicurezza-*bis*. Non su un punto (sull'immigrazione, sul fisco, sul lavoro, sull'autonomia differenziata, sulla politica estera) avete avuto posizioni simili; al massimo la mediazione è stata: una cosa a me una cosa a te.

È di qui che bisogna partire. Per me il punto fondamentale, lo dico ai colleghi e alle colleghe del MoVimento 5 Stelle, è che siamo in stagnazione, la Germania rischia la recessione, siamo di fronte a problemi gravissimi, ma siamo anche di fronte altro problema: la credibilità della politica. Io vorrei dire al ministro Salvini, che non c'è, che sono un senatore libero e rivendico di esserlo (*Applausi della senatrice De Petris*), ma la democrazia parlamentare prevede di verificare se c'è un'altra maggioranza; fino a che non avrete cambiato la Costituzione, il nostro Paese lavora così. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Deve però essere chiaro che non si può fare un accordicchio, un governicchio, non difendiamo le poltrone. Qui bisogna cambiare il paradigma: c'è bisogno di un nuovo progetto. Elezioni? In questo Paese siamo in campagna elettorale da anni e in questa campagna elettorale abbiamo

snervato il Paese. Io mi chiedo cosa penseranno i cittadini italiani che ci ascoltano. Dobbiamo ritornare a prendere in mano la questione sociale, che il Centrosinistra non è riuscito a rappresentare, che voi non avete avuto la capacità di rappresentare e che ha preso in mano questa Destra investendo sulla paura e sull'odio. Questo è il vero pericolo.

Dobbiamo provarci, per verificare se ci sono queste condizioni. Diversamente, sarebbe inutile. Ma ci sono tante cose che si possono fare e io auspico che ci si provi con la generosità di cui ha bisogno questo nostro Paese.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Errani. La ringrazio, perché si parla tanto di rispetto dei tempi e lei è andato ben due minuti oltre il suo tempo. La ringrazio veramente molto.

È iscritto a parlare il senatore Zaffini. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (FdI). Signor Presidente, io parlerò poco. Parlerò poco, presidente Conte, professor Conte, perché non voglio trattenerla qui, visto che ha altri impegni più importanti e, ovviamente, persone più importanti di me che la aspettano.

Soprattutto, signor Presidente, la aspettano tanti italiani, perché, perlomeno gli italiani che parlano con me, questo lo aspettano da parecchi mesi, da poco dopo la costituzione del suo Governo. Ella, presidente Conte, ci ha esposto una *lectio magistralis* sulla necessità di saper stare nelle istituzioni, di saper fare il Ministro, di saper ricoprire le cariche pubbliche: quello che io definisco un pistolotto. Mi perdoni, ma, da senatore molto più pedestre, mi viene in mente questo termine.

Ella non ha minimamente fatto cenno al fallimento del suo Governo. Anzi, ci ha descritto una serie di fantasmagorici risultati, che nessuno ha notato o, perlomeno, non li ha notati il Paese reale. Probabilmente, li hanno notati nel Paese virtuale dei nostri colleghi pentastellati, ma non nel Paese reale.

Alla fine, ci ha proposto il termine della sua esperienza governativa e il fatto che si accinge ad andare dal Presidente della Repubblica a rassegnare le sue dimissioni. Mi perdoni, però, signor Presidente, se, lo ripeto, da senatore un po' sempliciotto io voglio capire meglio. Il ministro Salvini, che si può condividere o non condividere, una strada, però, l'ha delineata e l'ha disegnata; una visione ce l'ha descritta. Egli ci ha detto quelli che, a suo avviso, saranno i prossimi giorni e il prossimo futuro, cioè le elezioni, perché l'Italia merita altro.

Noi di Fratelli d'Italia diciamo da inizio legislatura che questo Governo avrebbe avuto questo esito e che avrebbe rappresentato stato un periodo perso per gli italiani, vista l'incapacità di mettere insieme il diavolo e l'acqua santa (lascio a voi intendere chi sia il diavolo e chi l'acquasanta).

Addirittura, il senatore Grasso ha manifestato una visione! Addirittura il Gruppo Misto-Leu ci ha deliziato di una visione! Lei, presidente Conte, ci dica allora nella sua replica se è disponibile ad un Conte-*bis* con un'altra maggioranza. Dal momento che ha chiarito che questa maggioranza è finita, lei è disponibile, signor Presidente, ad un'altra maggioranza senza tornare alle urne? Facendo da immagine nobile di un inciucione inguardabile, ancorché costituzionale, ma veramente inguardabile? Ci può chiarire questo dubbio e questo dettaglio?

Vede, presidente Conte, come diceva il collega La Russa, lei ha delineato il suo programma. Nel momento in cui ha cominciato a delineare il programma delle cose da fare in Italia, e negli ultimi quattordici mesi almeno una delle tante misure descritte avrebbe potuto tranquillamente realizzarla, lei ci ha parlato dei giovani, della scuola, dell'università, dell'inclusione dei poveri

emarginati, citando la Costituzione, dei disabili, della autonomia differenziata, del rilancio del Sud, degli investimenti da fare, di un grande piano ecosostenibile. Addirittura, ci ha parlato dello sfruttamento dei moti ondosi, della politica industriale circolare, della necessità di un nuovo modello di crescita, della cabina di regia di Benessere Italia, del turismo, delle eredità culturali, delle tradizioni popolari e folkloristiche.

Mi perdoni, signor Presidente, ma, essendo io il senatore di Perugia e venendo dall'Umbria, le chiedo: un accenno ai terremotati d'Italia che ancora aspettano di capire che cosa devono fare, non per tornare nelle loro abitazioni, ma per avere risposta circa le pratiche di ricostruzione? Ma i problemi reali dell'Italia, lei che giustamente condanna la politica di Facebook e dei *social*, ce li vuole in qualche modo delineare e declinare, per dire quale potrebbe essere una ipotesi?

Comunque, in questo caso, Presidente, io oggi mi accontento - mi scusi il passaggio un po' semplice - che lei ci dica che cosa fa domani; siamo tutti interessati a saperlo, Presidente, perché non sono solo i sondaggi che suggeriscono che un'altra Italia fuori da qui c'è; non sono solo i sondaggi che ci dicono che questo Parlamento è superato e scaduto perché ci sono troppi grillini, troppi renziani e troppa gente che se si votasse dovrebbe liberare questi scranni. Ci sono i risultati di tante Regioni importanti, come il Piemonte, la Sardegna, l'Abruzzo e la Basilicata, che hanno votato e hanno delineato una preferenza netta, definendo con chiarezza che c'è un'altra maggioranza.

Allora, presidente Conte, lei che è così rispettoso del dettato costituzionale, che conosce così bene i modi e i tempi con cui bisogna ricoprire un incarico, ci può, per favore, dire che cosa farà domani?

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-BP). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, alla confusione del Palazzo e dei suoi giochi, delle formule Ursula e Orsola, contrapponiamo la chiarezza della buona politica. Che dire dell'atteggiamento e dell'intervento del presidente Conte? Mi è sembrato uno di Open Arms, che cerca un porto sicuro nelle braccia del PD, a cui ha implorato un permesso di soggiorno a Palazzo Chigi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Forse tra poco si dichiarerà minorenne anche lui, come hanno fatto alcuni che non lo erano, così faciliterà la sua permanenza.

Lei non vuole la crisi via *social* e ha ragione, ma è il vessillifero di chi ha affidato a piattaforme, la cui attendibilità è tutta da dimostrare, anche decisioni vitali per la democrazia e per il Parlamento, quindi è l'ultimo che può deprecare l'uso di quei mezzi.

Dice che non ci devono essere insulti e odio, ma lei è il figlio occasionale del Vaffa-Day; prima non è stato pronunciato il termine, che fa però ormai parte della dialettica politica. Quindi, francamente, se era ostile a linguaggi che giustamente anche noi deprechiamo, doveva pensarci prima.

Mi rivolgo però anche e soprattutto a Salvini, chiedendogli come e con chi vuol fare le cose che oggi ha ricordato che, toni talvolta esagerati a parte, in buona sostanza condividiamo.

Collegi del centrodestra, di ieri e spero di domani, è soprattutto a voi che mi rivolgo; per tutto il dopoguerra il patto sostanziale originario della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista ha tenuto fuori gioco qualsiasi ipotesi di centrodestra. Perfino a Don Sturzo, nel 1952, si impedì di fare un'alleanza per il Campidoglio per le elezioni comunali tra la DC, i monarchici e la destra.

Nel 1960 Tambroni democristiano ebbe l'ardire di prendere i voti esterni dei missini; in Italia scoppiò la rivoluzione nel senso letterale, anche con dei morti.

C'è voluto il 1994, con la discesa in campo di Berlusconi (*Applausi dal Gruppo FI-BP*), per creare e fondare il centrodestra in Italia. Questa è storia italiana. Si incoraggiò la trasformazione della destra politica, che era già in atto, e istanze territoriali della Lega che allora forse erano più secessioniste che federaliste, investendo sull'unione di queste forze e generosamente affidando a loro il governo di importanti Regioni dell'Italia, indipendentemente dai numeri e dalle percentuali (*Applausi dal Gruppo FI-BP*) e rispettando il blocco socialista autonomista. Craxi cercò di rompere l'egemonia della sinistra del PC e sappiamo quale destino fu riservato a lui, salvando quelli che alle Botteghe Oscure prendevano un miliardo da Gardini e *company* perché non si sapeva chi avesse preso quel miliardo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Questa è la storia d'Italia, con i filoni laico liberali, con le presenze cattoliche, con tante realtà che si sono unite nel centrodestra.

Berlusconi ha portato al Governo questo blocco sociale troppe volte escluso e ha rotto l'egemonia della sinistra (a volte ribattezzata centrosinistra o il centro che guardava a sinistra, ma sempre a sinistra guardava e mai dall'altro lato). (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Ci sono state vittorie e sconfitte, aggressioni mediatiche e giudiziarie. Non sto qui a rifare la storia, però gloriosa, con tante affermazioni e anche un prestigio internazionale, signor presidente Conte. Infatti, ricordo che allora con la Russia si parlava per portarla a Pratica di Mare a fare gli accordi con la NATO. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Si parlava con il Nord Africa per bloccare i clandestini e fare piani di sviluppo nel Nord Africa per bloccare davvero e strutturalmente l'immigrazione. Questa è la politica che i colleghi del centrodestra - mi rivolgo a loro, non se ne abbiano a male gli altri - dovrebbero fare insieme a noi, ricostruendo questo percorso.

Lo voglio ricordare in termini storici, culturali, politici e morali. Noi stiamo da questa parte. I Governi del «tutti contro uno» di salvezza nazionale con le sinistre non ci riguardano e non ci interessano. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Ma con i grillini la peggiore sinistra ha approfittato di una giusta rabbia popolare, che noi comprendiamo, ma che è stata affidata al massimo dell'incompetenza e dell'incapacità, presidente Conte. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Lei, che ha ricordato tanti fallimenti, si ricordi che li ha intorno gli autori dei fallimenti e non c'è bisogno di insistere. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Noi guardiamo al percorso della storia e non alle miserie della cronaca, anche quotidiana. Vogliamo constatare che c'è il fallimento di un Governo innaturale. Quante volte abbiamo detto che era un'alleanza innaturale tra la peggiore e più vetusta sinistra italiana, quella grillina, e chi invece doveva essere ancorato - e ha tentato talvolta di farlo - a un programma di centrodestra. Bisogna allora ricomporre quest'alleanza e il Partito Democratico, come sempre, cerca di tornare al potere senza passare dal voto, perché di democratico ha solo il nome, ma non la pratica del consenso per governare. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Noi vogliamo che quest'altra Italia che ha difeso la famiglia naturale, che difende l'impresa e il lavoro e vuole disboscare la giungla fiscale e burocratica possa tornare a governare, passando attraverso il voto, e bloccare un Governo tra grillini e PD che sarebbe il Governo dei pubblici ministeri, della patrimoniale e dell'oppressione fiscale e burocratica: un incubo per l'Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Lo diciamo a tutti. I numeri del centrodestra sono cambiati... (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Faraone, la richiamo all'ordine.

Prego, senatore Gasparri.

GASPARRI (*FI-BP*). Noi vogliamo un centrodestra unito e chi ha più forza oggi ha l'obbligo di avere più saggezza, come la storia che ho ricordato ha dimostrato. Abbiamo infatti un'occasione storica, data dal fatto che la maggioranza degli italiani vuole un certo Governo su fisco, famiglia, impresa e tutela dell'Italia in Europa. Noi vogliamo stare in Europa, ma orgogliosi e a testa alta, come tentammo di fare. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Fummo combattuti e c'era chi applaudiva quando gli altri ridevano dell'Italia, non schierandosi con il legittimo Governo democratico.

Signor Presidente, mi avvio a concludere. Noi vogliamo che questa Italia che il centrodestra rappresenta torni al Governo attraverso il voto, meditando sulla sua storia di ieri, ma anche accettando la sfida per il domani, che insieme dobbiamo costruire con il consenso e la democrazia. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rauti. Ne ha facoltà.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, Presidente del Consiglio, onorevoli Ministri, direi che avevamo ragione quando la ragione aveva torto. Oggi il torto è in Aula: il Governo cade e ci dà ragione. Avevamo ragione, quindi, quando, dopo quella crisi istituzionale durata ben ottantanove giorni, con due inutili mandati esplorativi, noi non volevamo che nascesse il Governo giallo-verde. Non volevamo perché eravamo stati in coalizione con la Lega alle politiche; non volevamo perché era ed è una coalizione contro natura politica e basata su un contratto.

Non voglio scomodare il Giano bifronte, che era capace di guardare il passato e il futuro, perché questo Governo invece non ne è stato capace. Più che altro lo abbiamo ribattezzato, non solo in questa sede, un Governo Frankenstein, un Governo di due populismi diversi, diventati rapidamente impopolari. Adesso è di fronte a noi il rischio reale, del quale non ho sentito parlare a sufficienza in quest'Aula, di un'agonia per il Paese e di un vuoto di potere. L'Italia, che Fratelli d'Italia ama, non merita questo teatrino, non merita uno scempio come quello al quale stiamo assistendo in questi giorni.

Voglio venire alle sue comunicazioni, signor Presidente del Consiglio: ho calcolato lo spazio che nel suo intervento lei ha riservato alle critiche, pari a circa il 60 per cento. Non ripeterò quello che ha detto, perché lo abbiamo ascoltato tutti. Una parte percentuale molto ridotta l'ha dedicata alle azioni di Governo e dunque non ha investito nelle sue comunicazioni per raccontarci quante belle cose sono state fatte e ha trovato una parte residuale di tempo per disegnare il futuro contratto di Governo. Non ha parlato della crisi italiana, non ha parlato dei tavoli aperti, non ha parlato dei lavoratori che ci chiedono cosa succederà domani, non ha parlato di recessione e non ha parlato di manovra finanziaria. Lo dico per inciso: dopo il suo intervento, le borse europee hanno chiuso negativamente e ci sono tante questioni che non hanno trovato posto, né spazio, né enfasi nella sua relazione.

Le rivolgo una domanda, visto che ha rinunciato a raccontare le azioni del Governo, per parlarci di quanto il ministro Salvini abbia nuociuto a voi. La domanda è: se avevate un guastatore al Governo, un Pierino Vice Presidente, perché ha aspettato quattordici mesi per venire qui? Lei avrebbe aperto la crisi, se qualcun altro, in tempi e modi anche discutibili se vogliamo, non l'avesse accelerata? È una domanda di fondo e non è una domanda retorica, ma un nodo politico,

al quale lei oggi non ha risposto e lo potrà fare nelle repliche. Cito un altro passaggio del suo discorso: lei ha ringraziato i parlamentari di maggioranza e di opposizione - grazie - e poi ha ringraziato i cittadini, che le hanno dato fiducia. Mentre l'ascoltavo, mi chiedevo come, quando e dove questi cittadini le avrebbero espresso questa fiducia? Al di là delle piattaforme, che lei ha condannato, non c'è stato infatti nessun altro meccanismo. Lei non è stato eletto e dunque dove i cittadini hanno espresso questa fiducia che lei sente sia stata riposta? Anche questa è una domanda.

Veniamo all'oggi e, se possibile, al domani. Signor Presidente, Fratelli d'Italia -fin da quando avevamo torto, quando avevamo ragione - è sempre rimasto dalla stessa parte, con coerenza, e oggi continua a chiedere con veemenza e forza che il Paese torni finalmente al voto e si chieda agli italiani quale Governo e quale maggioranza di Governo vogliono. Questo è quello che Fratelli d'Italia chiederà al Presidente Mattarella. Tutto il resto, caro Presidente, che sia altisonante nei termini o no, che si parli di un Governo istituzionale, di un Governo di legislatura o di un Governo di suggestione tedesca, modello Ursula, non ci interessa, perché questi sono *inciuci* e intrighi di Palazzo, fregandosene della volontà popolare e della sovranità popolare. La sovranità popolare, infatti, ci ha raccontato, nelle ultime elezioni europee e nelle elezioni regionali, che un'altra maggioranza è possibile nel Paese. È una maggioranza che voglio definire sovranista, che ha un suo programma e che da domani saprebbe cosa fare al Governo.

Non vedo altre ipotesi di programma. Vedo alleanze di poltrone, vedo accrocchi obbrobriosi, ma non vedo come una nuova ipotetica maggioranza possa restare insieme.

Voglio anche dire però al ministro Salvini, che ha dato una sua disponibilità, di fare attenzione: capisco la dialettica, ma talvolta la topa può essere peggiore del buco. Questo Paese vuole, esige e merita le elezioni, per eleggere finalmente un Governo. L'ultimo Governo eletto, infatti, è stato quello del *premier* Berlusconi: da allora abbiamo avuto Governi che non sono stati eletti dai cittadini. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*). In una democrazia parlamentare si toglie la voce al popolo, ai cittadini e agli elettori soltanto per perpetuare alchimie di Palazzo.

MIRABELLI (PD). Con il proporzionale cosa vuoi eleggere?

RAUTI (FdI). Non ci stiamo: la destra italiana non ci è mai stata in questa logica di inciuci. Gli inciuci di Palazzo non li abbiamo mai fatti e li abbiamo sempre respinti.

Oggi come allora chiediamo soltanto di restituire la voce agli italiani per il loro diritto. Fratelli d'Italia resta dalla parte della sua coerenza: immagina, chiede e spera che ci sarà la possibilità di ritornare alle urne e che ci sia una nuova maggioranza di Governo compatta, coesa e in grado di durare cinque anni, con un proprio programma e che non senta ogni giorno dire tutto e il contrario di tutto, che non porti le contraddizioni nelle Aule e non sia tutta frutto di una mediazione al ribasso. Immaginiamo un Governo coeso e fatto su alleanze prima del voto intorno a un programma preciso, senza tentennamenti e soprattutto senza tentazioni di ribaltoni.

Concludo, caro Presidente: ho letto sui *social* - e mi perdoni se lo riporto - da avvocato del popolo ad avvocato delle poltrone. I *social*, si sa, sono maligni: non lo dico io, però attenzione a quello che state andando a fare, perché, se non si tornerà al voto, sarete responsabili di un golpe bianco degno di una repubblica delle banane. (*Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni. Commenti dai Gruppi M5S e PD*).

PRESIDENTE. Volete che eserciti la censura sugli interventi, colleghi?

È iscritto a parlare il senatore Bagnai. Ne ha facoltà.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, intervengo con una certa amarezza in questa sede, ma ciò non deve impedirmi di essere molto franco.

Ha avuto modo di apprezzare la coerenza e la lealtà con la quale mi sono messo a servizio della sua azione di Governo. Come segno di questa confidenza e di questa lealtà, le ricordo quando, avendone parlato, condivisi con lei un *tweet* nel quale il presidente Borghi ironizzava sulla vacua iattanza con cui il 19 dicembre 2013 l'allora Presidente del Consiglio si vantava di aver concluso l'unione bancaria. Il presidente Borghi diceva: non avete capito quello che avete fatto, vi correranno dietro con i forconi e tiferò per gli inseguitori; in effetti, due anni dopo il PD cadde su quell'unione bancaria, con le vicende di Banca Etruria e del *bail-in* anticipato.

Questa condivisione aveva un significato: sottolineare che la Lega non sarebbe stata disposta a fare errori simili e ricordarle anche che avrebbe trovato, almeno in un pezzo di questa maggioranza, economisti capaci di capire due anni prima cosa sarebbe successo due anni dopo. (*Commenti del senatore Faraone*). Ritenevamo che questa potesse essere per lei un'opportunità, considerando anche il fatto che aveva espresso il desiderio di coinvolgere il Parlamento fin dal suo primo discorso.

In effetti, in questo che oggi forse è stato il suo canto del cigno, almeno in quest'esperienza, si è parlato di parlamentarizzazione della crisi e di coinvolgimento del Parlamento, per esigenze di trasparenza, ha detto lei. Trasparenza c'è stata: questa parlamentarizzazione ci ha permesso di capire ed esporre agli italiani che non siamo stati noi ad aprirla, che è stata aperta invece da chi le ha voltato le spalle quando ha iniziato a parlare in Aula e da chi sostanzialmente le ha votato contro una mozione che riguardava un'opera infrastrutturale cui aveva dato il suo sostegno. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Se non aveva voluto prenderne atto e aveva voluto un passaggio parlamentare - cosa che apprezziamo, proprio perché ci consente di esprimerci - non si capisce perché si chieda ad altri Ministri di dimettersi: evidentemente, dopo il passaggio parlamentare, si prenderà atto.

Ha fatto riferimento alla cultura costituzionale e io, che ne sono un dilettante, mi sono documentato: l'Italia è andata in esercizio provvisorio 33 volte nel dopoguerra; la durata media delle precedenti legislature è stata di 4,3 anni; se non sbaglio, in otto anni ci sono state elezioni anticipate. Non siamo dunque nella patologia, ma nella fisiologia.

Quello che secondo me, invece, è un elemento di incoerenza è un elemento che - glielo devo dire con un minimo di amarezza, ma di franchezza - ha minato la mia fiducia è che questo anelito verso la trasparenza non c'è stato in altre circostanze, in particolare non c'è stato nel negoziato con l'Europa. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Io le ricordo che questa Camera ancora aspetta il testo della riforma del MES negoziato con opacità e senza il necessario coinvolgimento parlamentare, nonostante gli sforzi che con lealtà so di aver profuso, sostenuto dai funzionari di questa Camera e sostenuto anche dalla mia Commissione. Voglio ricordare che il trattato MES è un trattato che all'Italia è costato già più di 50 miliardi e per quelli che si attardano sui costi della democrazia dirò che, a spanne, è costato quanto far funzionare il Parlamento mezzo secolo, ove mai a qualcuno desse fastidio far funzionare il Parlamento o magari chiamare le lezioni quando è necessario.

È vero che noi avevamo avuto anche un anticipo di questo tipo di atteggiamento molto schierato

a difesa di un certo approccio finanziario. Mi ricordo che quando il 22 febbraio di quest'anno lei venne in Aula, difese a spada tratta la tesi sostenuta dalla Banca d'Italia a fronte di una interrogazione di un collega di Fratelli d'Italia, secondo cui la Banca d'Italia era proprietaria dell'oro degli italiani. Questa cosa mi sorprese e ancor più ci deve sorprendere ora che la stessa BCE, con la CON/2019/23 del 24 giugno ha chiarito che le banche centrali hanno solo la detenzione e non la proprietà dell'oro che utilizzano per svolgere la loro attività. Naturalmente non sarò così irriverente da spiegare la differenza tra questi due concetti a un giurista molto più raffinato di quanto io possa mai pretendere o fingere di essere, ma mi preme rilevare che in quell'occasione lei, che era partito come avvocato del popolo, cosa che avevo apprezzato, si era comportato in realtà da avvocato della Banca d'Italia e quello lo avevo apprezzato un po' di meno. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Queste sono cose che vanno ricordate, anche perché in questo momento sui *social*, verso i quali lei ha manifestato un atteggiamento di distanza sul quale avrei qualcosa da dire, ma per brevità non mi ci attardo, con accenti melodrammatici sentiamo appelli ad essere salvati dal PD e veniamo accusati per motivi tattici di aver tradito questo Governo che funzionava benissimo e di consegnare l'Italia in mano ai partiti delle tasse e della stagnazione. Alle persone che ci accusano di questo io voglio dire che la finanziaria che un eventuale Governo di responsabili potrà fare - responsabili si chiamano oggi gli ascarì di Bruxelles, come sappiamo - non sarà molto peggiore di quello che sotto la sua guida saremmo stati costretti ad intestarci. È questo il problema, perché era stato molto esplicito su questo ad esempio il ministro Tria, che aveva parlato di *deficit* molto contenuti e quindi fondamentalmente bisognava scordarsi un significativo taglio delle tasse. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Questo era il fulcro della questione e il punto fondamentale è che quando queste affermazioni, queste indicazioni di linea politica, non previamente condivise da un Ministro tecnico con tutta la maggioranza che sosteneva il suo Governo, erano state espresse, e il presidente Borghi segnatamente, prendendo il ruolo del poliziotto cattivo, era intervenuto per contestarle, questa linea aveva trovato un'ampia condivisione e copertura politica perfino, con mio stupore, nella persona del vice *premier* Di Maio, quello stesso che, con altrettanto mio stupore, ci aveva definiti la nuova Tangentopoli il 16 maggio di quest'anno durante una campagna elettorale che francamente aveva assunto dei toni dai quali si capiva che sarebbe stato difficile recedere senza lo sforzo da parte di tutti.

Per una finanziaria di questo tipo, allora, sinceramente non ci si poteva aspettare che ci sarebbe stato un assenso della Lega. Proprio perché la congiuntura non è favorevole - se ne sono accorti perfino alcuni autorevoli colleghi della opposizione, noi ci pregiavamo di essercene accorti con un minimo di anticipo - occorre visione, occorre coraggio e lei ha deciso di non averne e non può chiederci di seguirla su questa strada. Oggi Martin Sambu sul «Financial Times» esorta l'Europa a sbloccare le politiche fiscali e noi non possiamo sostenere un Governo più conservatore del «Financial Times». Come ampiamente anticipato dalla nostra elaborazione, Francia e Germania si apprestano a violare delle regole irrazionali.

Noi siamo vittime di un approccio che ci vuole sempre, per un malinteso complesso di inferiorità, essere più realisti del re. Questo è inaccettabile. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Mi consenta di farle notare, proprio a suffragare questa mia tesi non particolarmente originale, che lei si preoccupa dello *spread*, ma lo *spread* non si preoccupa di lei: il Governo oggi è caduto - forse è caduto, non ho capito bene perché sono nuovo del mestiere - e lo *spread* è sceso. Questo

vuol dire che nella sua metrica lei ha fatto la cosa giusta. Ecco questo è uno dei miracoli europei (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), come i miracoli dei migranti malati che scendono dalle navi delle ONG e, appena toccano terra, come dei novelli Anteo, si risanano e improvvisamente guariscono.

Mi permetta una osservazione puntigliosa: lei prima ha imputato al ministro Salvini di essere stato distratto da tante cose. Ma se il Salvini che ha arrestato l'immigrazione clandestina, con alterno supporto da parte di questa compagine di Governo, era un Salvini distratto, figuriamoci quale sarà l'efficacia di Salvini quando potrà liberarsi dalla zavorra di inutili schermaglie (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*) per portare avanti un'azione di Governo sostenuta da una maggioranza parlamentare coerente con l'indirizzo politico del Paese. Perché questo è quello che chiedono gli italiani e questo è quello che chiede la democrazia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-BP). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, lei ci ha presentato le sue comunicazioni; ha apprezzato e ringraziato tutti coloro che hanno lavorato - abbiamo anche apprezzato il fatto che abbia ringraziato anche le opposizioni - in questi quattordici mesi e mezzo del suo Governo, e ha dato atto dell'impegno per il bene del Paese. Io credo che l'impegno per chi governa, che è un compito sempre difficile - e sicuramente i numerosissimi Ministri e Sottosegretari presenti lo hanno davvero toccato con mano -, richieda sempre rispetto.

Però i risultati non sono stati all'altezza, anche perché accanto a quell'impegno, al quale io credo, c'è stata la tentazione, alla quale si è ampiamente ceduti, di impegnarsi non per fare i provvedimenti utili al Paese, ma i provvedimenti utili a prendere qualche voto in più e a perdere qualche voto in meno. Le due cose a volte vanno d'accordo, ma molto spesso non vanno d'accordo, anche perché si dovrebbe governare con la prospettiva un po' più lunga che non le prossime regionali, le prossime europee, il prossimo sondaggio. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Così facendo, i risultati sono stati quelli che abbiamo visto.

Quando si pensa che gli italiani siano un po' ingenui - uso una parola gentile - e dunque non apprezzino i provvedimenti utili ma quelli che sembrano utili, si fa un torto al popolo italiano, perché il popolo italiano capisce. A volte ci vuole tempo - come ci vuole tempo per ciascuno di noi - per capire determinate situazioni, però poi si capisce.

I risultati che lei ha segnalato sono quasi tutti attese: abbiamo visto delle leggi anche approvate dai titoli bellissimi; peccato che poi il testo non corrispondesse a quel titolo. Questo lo avevamo già visto con i Governi precedenti, ad esempio con la buona scuola. Adesso abbiamo visto i provvedimenti spazzacorrotti, rilancio, semplificazioni, dignità e così via: tutte le virtù. Mancavano solo le virtù teologali, specialmente quella della speranza. C'è l'attesa di qualcosa che deve venire, che però non è venuto.

Andando molto alla grossa, abbiamo visto che l'economia italiana ha una crescita zero ed è all'ultimo posto in Europa.

Qualcuno si consola pensando che siamo al *derby* calcistico e dicendo che però anche la Germania è in difficoltà. La Germania è in difficoltà, ma comunque cresce più dell'Italia e questo non è un motivo di gioia, perché nel *derby*, se l'altra squadra è in difficoltà, la mia squadra magari riesce a fare gol e allora va bene. Non è così, perché, se la Germania è in difficoltà, vuol dire che importerà di meno e, siccome ciò che ha sostenuto l'Italia in questi anni è stato l'*export*

specialmente verso la Germania, ciò vuol dire che questa sarà un'ulteriore difficoltà. Non è certo una consolazione pensare che anche la Germania abbia qualche difficoltà.

Dal 1° gennaio, tra 130 giorni o giù di lì, avremo l'IVA al 25 per cento: un disastro per il nostro Paese. Il senatore Bagnai ha parlato dell'esercizio provvisorio e ha detto che è stato usato 33 volte nella storia della nostra Repubblica. Sì, però l'ultima volta è stato nel 1988; sono trentun anni che l'esercizio provvisorio non viene usato. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. L'esercizio provvisorio si potrebbe anche fare, sappiamo bene qual è il meccanismo: un dodicesimo dei capitoli di spesa della legge di bilancio precedente viene applicato all'anno seguente. Il problema è che c'è la clausola di salvaguardia: verissimo, non siete il primo Governo ad aver introdotto la clausola di salvaguardia, ma siete il primo Governo che rischia di non essere nelle condizioni di trovare le risorse. Anzi, con il fatto che finisce oggi, di sicuro non lo fa questo Governo; metterà qualcun'altro nelle condizioni di dover trovare quella trentina di miliardi - scusate se è poco - per evitare quello, accanto a tutte le altre promesse che sono state fatte. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Noi vogliamo un'Italia che vada esattamente nella direzione opposta, cioè che faccia le cose serie che servono al Paese, anche se magari non domani. Domani forse il sondaggio non ci darà un guadagno di 2 punti, di 5 punti o di 0,2 punti: ma è necessario far andare avanti il Paese, perché il Paese reale è quello che manda avanti l'Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Sono le imprese, i lavoratori, i professionisti, le forze dell'ordine, che anche loro sono rimaste a zero e non hanno avuto nulla. Hanno avuto solidarietà ed è già qualcosa; in passato abbiamo visto che quasi sempre ci si schierava con chi era contro le forze dell'ordine. Però è troppo poco. Noi vogliamo di più, l'Italia merita di meglio. Salutiamo con favore la fine di questo Governo e auspichiamo che un'esperienza nuova. Non vogliamo due partiti con programmi diversi, che si sono sempre contrastati ferocemente e che ora vogliono dare vita a un altro Governo: grazie, abbiamo già visto questi quattordici mesi e non ne vogliamo altri. Vogliamo dare la parola agli italiani, perché si governi l'Italia con le idee chiare, a lungo termine, per il bene degli italiani e non per il sondaggio di domani mattina. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Taverna. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Gentile Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace aver visto il collega Bagnai uscire, perché dal suo discorso sembrava quasi che siete scappati per non fare la legge di bilancio. Se così fosse, complimenti, avete un grande senso di responsabilità. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Comunque oggi, martedì 20 agosto, ci troviamo qui, nell'Aula del Senato, per assecondare una follia. Lo voglio ribadire, perché vorrei fosse ben chiaro a tutti: è da dodici giorni che tutti noi assistiamo a un'autentica lucida follia. E mentre un sistema democratico e istituzionale rischiava di piegarsi alle fantasie malsane di Matteo Salvini, lo stesso Salvini si è andato a fare le vacanze prima, a luglio, ed è tornato in quest'Aula la scorsa settimana. Dalle spiagge siamo stati costretti a vederlo mentre si divertiva a fare il DJ, tra un *mojito*, un *selfie*, una bella foto in compagnia di qualche cubista e - perché no? - una crisi di Governo. Solo dodici giorni fa. Poco fa in quest'Aula Salvini ha detto che noi senatori avremmo avuto paura di lavorare ad agosto. Lo dico agli italiani: mentre Salvini, il Ministro dell'interno, ai primi di agosto era a Milano Marittima, nell'ormai celebre Papeete Beach, noi invece eravamo in Senato a lavorare *(Applausi dal Gruppo M5S)*,

anche i suoi di parlamentari, senatore Salvini, e stavamo approvando la legge che reintroduce l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole. Però, per non smentirsi (almeno in questo le riconosco una certa coerenza), ha deciso di mettere fine a questa esperienza di Governo dallo Stadio del mare a Pescara. Passa una settimana, è l'8 agosto, quando ci siamo sentiti dire - testuali parole - che era assurdo che deputati e senatori potessero pensare di fare vacanze a ferragosto: dovevamo alzare il... e andare in Parlamento.

Caro Salvini, noi in Parlamento c'eravamo già, noi. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Lei invece dov'era e dov'è stato? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Siamo tutti consapevoli che la presenza dei Ministri in Aula è sempre ridotta per via di impegni istituzionali, la sua non smentisce e infatti i dati si fermano all'1,29 per cento; ci risulta però contestualmente che anche la sua presenza al Ministero sia stata ridotta: circa 10 giorni al mese. Insomma, caro Salvini, ci viene il dubbio che lei fosse in giro per spiagge e piazze a farsi campagna elettorale a spese dei contribuenti già da prima. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Sembrerebbe quasi che lei avesse programmato tutto.

Allora, quello che mi preme fare oggi è spiegare il perché: è qualcosa che sfugge a noi, ma ancora di più agli italiani; agli italiani che si stanno giustamente godendo un po' di *relax* dopo un anno di lavoro, chi il lavoro ce l'ha. Molti da quest'anno ce l'hanno grazie al decreto-legge dignità approvato da questo Governo, che ha permesso di aumentare l'occupazione facendola schizzare al 59,2 per cento, il dato più alto dal 1977. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Chi è in ferie pensa a riposarsi, non certo - giustamente - alla scelleratezza di qualche politico che potrebbe far pesare sulla sua testa un aumento dell'IVA catastrofico al rientro delle vacanze. Ho sentito fare grandi citazioni, compresa quella del ministro di Virgilio, che però ne ha sbagliato la traduzione, mentre io rimango molto più populista e cito una vecchia saggia, mia nonna, la quale diceva sempre che un politico, quando vuole fare una porcata, la fa o a Ferragosto o quando gioca la nazionale. (*Applausi dal Gruppo M5S*). La nazionale purtroppo non ci dà particolari gioie in questo momento, quindi a lei restava solamente Ferragosto ed ecco che cosa ha fatto: una vera porcata ai danni del Paese e di tutti gli italiani. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per mesi ci siamo sentiti dire prima gli italiani nel senso di prima gli italiani, adesso invece prima Salvini, prima il suo *ego* smisurato, i risultati delle elezioni europee, i sondaggi che pressano. Salvini vuole andare al Governo; Salvini, lei al Governo c'è già o forse dovremmo dire c'era; solo che invece di lavorare ha scelto di far saltare tutto in aria, ma in nome di che cosa? Per provare di nuovo a governare? Questa volta con chi, Salvini? Con Berlusconi? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Pertanto, i no di cui tanto si lamentava dai suoi palchi erano i nostri no alle sue porcate, quelle che probabilmente vorrà realizzare con il prossimo Governo. I nostri erano i no a Berlusconi, ai Benetton, agli Arata.

Il nostro però era un Governo del sì, il sì al cambiamento e al fare per i cittadini; era un Governo che poteva durare cinque anni. Avevamo un contratto, avevamo un progetto ed era un progetto di cambiamento. Per lei il cambiamento è tornare con Berlusconi? Qui ci vuole la pausa (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Questo, Salvini, è un Governo che ha funzionato: abbiamo approvato (cito giusto qualche provvedimento) la legge spazzacorrotti, il reddito di cittadinanza, quota 100, il decreto-legge crescita, lo sbloccacantieri, l'eliminazione dei vitalizi, i risarcimenti per i truffati dalle banche, il codice rosso. L'unico grande no, miei cari colleghi, è arrivato proprio da Salvini ed è stato un no al futuro; un no ad impedire l'aumento dell'IVA, a una riforma della giustizia, a una Commissione

d'inchiesta sulle banche, al taglio dei parlamentari (*Applausi dal Gruppo M5S*), ai diritti sociali, alle opportunità dei nostri ragazzi.

Dopo una mossa folle, incredibilmente folle, Salvini ci ha fatto assistere a un teatrino dell'assurdo. Il giorno di Ferragosto fa marcia indietro e dice che non è vero, che non ha mai detto a Conte di voler staccare la spina, quindi forse quella mozione di sfiducia che è ancora depositata qui al Senato ce la siamo sognata. (*Commenti*).

BITI (*PD*). L'ha ritirata.

TAVERNA (*M5S*). Poi di nuovo dietro front; magico, un altro cambiamento, grande Salvini. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Salvini*). Poi di nuovo dietro front: il 18 agosto torna a chiedere le elezioni. Non preoccupatevi - lo dico agli italiani - non è colpa vostra se tutto questo vi sembra incomprensibile; non preoccupatevi se vi sembra una follia o un'assurdità perché lo è: è una follia e un'assurdità! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Lo è una crisi di Governo lanciata dalla spiaggia, lo è voler buttare il Paese nell'esercizio provvisorio per un egoismo, lo è mandare al macero quanto abbiamo fatto finora, mettere a rischio il reddito di cittadinanza e quota 100; lo è interrompere tutte le riforme che stavamo per realizzare.

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI (ore 19,40)

(*Segue TAVERNA*). Ciò che forse Salvini non aveva messo in conto è che qualcuno al Paese ci avrebbe pensato, che qualcuno quel senso di responsabilità che lei si è messo sotto i piedi lo avrebbe invece onorato. Il Movimento 5 Stelle non ha paura dei suoi scenari folli, perché continuiamo a mantenere la stessa serietà, lo stesso senso di responsabilità e la stessa onestà con cui abbiamo governato per un anno insieme a lei (*Applausi dal Gruppo M5S*) e possiamo contare su un Presidente del Consiglio che con la stessa responsabilità si è preso sulle spalle le sorti del Paese e di un Governo ed è a lei che parlo, signor Presidente del Consiglio.

Sono certa che, lasciato alle spalle Salvini e con la fiducia piena del Movimento 5 Stelle, lei saprà fare la scelta migliore.

Caro Salvini, ha avuto il suo momento di gloria. Ha provato a prendersi la scena, monopolizzando la politica per dodici giorni. E per farlo è stato disposto a trascinare il Paese in una situazione difficilissima, *in primis* sotto un punto di vista economico. E sotto quello etico e morale, preferisco non infierire.

Sulla dignità, però, una parolina me la lasci spendere. Poco fa, in quest'Aula, ha detto che lei e i suoi ministri non avete paura di perdere la poltrona. Vi chiedo: perché non l'avete fatto? Perché non avete rassegnato le dimissioni? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Lei, che si fa chiamare capitano, ha avuto solo l'arroganza e l'incoscienza di abbandonare la nave. Ebbene, la nave Italia di capitani come lei non ha bisogno. (*Vivi prolungati applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, a proposito di navi, come sapete tutti, è stato disposto il sequestro della *Open Arms*, dando la possibilità di sbarcare. Il solito Salvini ha dichiarato che, questa volta, era disposto a subire un altro processo. Mi chiedo io quale processo abbia mai subito. Evidentemente, oggi comincia, sempre il capitano coraggioso, a rendersi conto che forse è finita la stagione dell'impunità e delle immunità.

Mi rivolgo al Presidente del Consiglio per dirgli che noi gli abbiamo dato atto, anche con gli interventi svolti poco fa dal presidente Grasso, dal senatore Errani e dagli altri senatori, del fatto che egli abbia voluto, giustamente, e ha fatto bene, parlamentalizzare la crisi, venendo qui a fare le sue comunicazioni, come era giusto che fosse, con la diretta televisiva. Tutti i cittadini italiani si sono potuti così render conto e anche partecipare a questo dibattito.

Ella ha voluto parlamentarizzare la crisi, in nome della democrazia parlamentare. Ripeto qui quanto ho detto la scorsa settimana: questa è una Repubblica parlamentare, dove non si eleggono i primi ministri, come ho sentito dire dal Gruppo Fratelli d'Italia. In Italia non c'è il premierato e non si eleggono direttamente i Presidenti del Consiglio. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU)*.

La democrazia parlamentare ha delle regole precise, innanzitutto di trasparenza, e questo dibattito sta avvenendo in totale trasparenza. Lei ha parlato di molti valori costituzionali e, presidente del Consiglio Conte, torno a ripetere che noi lo abbiamo apprezzato, come abbiamo apprezzato alcuni suoi passaggi. Certamente, lei sa quante volte, quando è venuto in quest'Aula, avremmo voluto che lei prendesse, anche qualche tempo fa, ancora più su di sé questo incarico di dover difendere fino in fondo la democrazia parlamentare, i valori costituzionali, le regole e la cultura della regole.

Questo glielo abbiamo detto molte volte, ma qui è andato in onda anche il solito repertorio. Caro Salvini, forse lei ha preso quest'Aula per uno dei suoi tanti comizi, come uno degli ultimi che ha fatto, in cui ci ha rifilato il solito repertorio, condito, ancora una volta, di offese. Chi è credente, infatti, non si sente da lei esaltato, ma si sente profondamente offeso, ogni volta che lei strumentalizza la religione! *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU)*.

Pensava di venire qui col solito comizio. Adesso è arrivato l'annuncio che avete ritirato la mozione di sfiducia e non si capisce che cosa volete fare. Quello che è chiaro è che lei ha coltivato un sogno. Lei ha coltivato il sogno di diventare padrone dell'Italia, altro che libertà e sovranità del Popolo. Ha tentato di fare un'operazione plebiscitaria. E noi abbiamo già visto all'opera cosa per lei voglia dire legalità costituzionale.

È tutto meno quello che lei ha fatto in questi mesi, come ha condotto il Ministero dell'interno. Il richiamo da Ministro dell'interno alle piazze a tenere accesi i cellulari. Cosa vuol dire? Questo significa che lei non sa cosa è la nostra Costituzione e la legalità costituzionale.

Mi rivolgo ora anche ai colleghi del MoVimento 5 Stelle; il presidente Corte a un certo punto ha dichiarato che questa esperienza è finita; oggi serve assumersi responsabilità, ma serve anche mettere in chiaro quale può essere il cambio di passo, di che cosa l'Italia ha bisogno e, per fare questo, c'è la democrazia parlamentare. Sui contenuti, su quello di cui l'Italia ha bisogno e se sia possibile costruire una via d'uscita alla crisi per l'interesse del Paese, noi dobbiamo confrontarci.

Ci sono tante questioni, non c'è soltanto la questione della messa in sicurezza dei conti. Ci siamo dimenticati che siamo in piena emergenza climatica. Dobbiamo affrontare un'emergenza che può essere anche un'opportunità perché significa rilanciare gli investimenti sull'economia circolare, per la messa in sicurezza del territorio, per la cura ambientale e per la transizione energetica.

Avete ascoltato Salvini? Chiedo ai colleghi del MoVimento 5 Stelle come hanno fatto. Ancora una volta ci è venuto a raccontare la favoletta che noi estraiamo petrolio, per rilanciare addirittura le trivelle. Questa sarebbe la visione della modernità? Noi dobbiamo mettere in campo un'altra

visione, un'altra modernità perché il Paese ne ha bisogno.

Presidente, lei ha richiamato il secondo comma dell'articolo 3 della nostra Costituzione; la Repubblica rimuove tutti gli ostacoli che impediscono la libera espressione e realizzazione degli uomini e delle donne del Paese. Ciò significa che le disuguaglianze sono qui, davanti a noi e si stanno accentuando; su tutto questo, sulla grande questione sociale bisogna metterci in campo e abbiamo la possibilità di potervi lavorare. Ciò significa che la strada è molto stretta, ma chi decide è all'interno del Parlamento. È qui che ci si confronta, si ragiona e si comprende se è possibile, nell'interesse dei cittadini e delle cittadine del Paese, dare la possibilità non di un accordino, ma di poter riuscire a trovare una strada che rimetta il nostro Paese in cammino e segni davvero una svolta. *(Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fantetti. Ne ha facoltà.

FANTETTI (FI-BP). Signor Presidente, il presidente Conte forse ricorderà che quando venne a richiedere la fiducia in Assemblea, avendo inserito alcune note generiche e minimali nel programma riguardanti la questione degli italiani all'estero, noi eravamo intervenuti per augurargli buon lavoro. Purtroppo, un anno e mezzo dopo, tra le varie cose che lei ha potuto citare che sono state fatte dal suo Governo, non ce ne è una che riguarda gli italiani all'estero, perché in realtà la maggioranza che ha sostenuto il suo Governo è stata la più ostile, dal punto di vista istituzionale, agli interessi degli italiani all'estero, della storia della Repubblica italiana.

Brevemente, ci sono 6 milioni di iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE); il 6 milionesimo sarà registrato tra pochi giorni. Si tratta di più del 10 per cento della popolazione italiana. A questi voi avreste riservato l'abolizione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, istituito dal governo Berlusconi e mantenuto dalle tre legislature precedenti a questa. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).* Per la prima volta, l'unica Commissione dedicata agli italiani all'estero è stata abolita da questa maggioranza.

Avete istituito un'indagine sugli italiani all'estero che l'infausta Presidenza della Commissione esteri ha battezzato come un segno di attenzione; un'indagine sul 10 per cento e oltre della popolazione italiana. Un'offesa vera e propria che tutti noi italiani all'estero abbiamo percepito come tale.

Con la riforma del numero dei parlamentari, avreste riservato 4 senatori alla rappresentanza di 6 milioni di persone. Ebbene, nel mondo non c'è alcuna assemblea elettiva che abbia 4 eletti in rappresentanza di 6 milioni di persone. Questo viola il principio di rappresentanza democratica che - lei, professore, lo sa meglio di me - è uno dei principi supremi dell'ordinamento costituzionale. Infatti, noi stavamo preparando un ricorso alla Corte costituzionale perché, in base al giudice Cartabia e soprattutto alla sentenza del presidente Casavola, riteniamo che questa violazione non avrebbe passato lo scrutinio della Corte costituzionale.

Avete promesso 350 nuovi funzionari per i Consolati, ma nessuno li ha visti. Avete escluso i cittadini all'estero dal reddito e dalla pensione di cittadinanza e da quota 100; avete raddoppiato i tempi ufficiali (da ventiquattro a quarantotto mesi) per l'esame delle pratiche di cittadinanza; avete modificato il codice della strada per quanto riguarda le targhe estere, con gravissimo danno per i familiari degli iscritti all'AIRE, i frontalieri e gli stagionali. Insomma, avete fatto tutto quello che potevate fare per offendere gli italiani all'estero e violare i loro diritti.

Noi siamo contenti che quest'esperienza di Governo sia alla fine e, come Forza Italia,

coerentemente con quanto abbiamo sempre fatto, saremo sempre qui a proteggere gli interessi degli italiani all'estero. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marcucci. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, autorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, oggi è una giornata complicata e importante per il Paese.

Noi viviamo - mi permetta, signor Presidente del Consiglio - con soddisfazione la conclusione, da lei annunciata nelle sue comunicazioni, di questa esperienza di Governo. Noi le riconosciamo - lo abbiamo sempre fatto - la sua disponibilità e il rispetto istituzionale, confermato nella giornata di oggi.

Tuttavia, abbiamo sempre sostenuto con decisione una politica diversa da quella che il suo Governo ha portato avanti in campo economico, sociale, sui diritti e sulla considerazione della democrazia parlamentare e delle istituzioni. Abbiamo anche fatto sempre la critica a lei, al suo Governo e alla sua maggioranza di agire in maniera scorretta nei confronti del Paese. Voi troppo spesso - mi permetta, signor Presidente - avete fatto finta di fare maggioranza e opposizione e di avere una dialettica molto forte, ma - poi - avete sempre votato insieme provvedimenti sbagliati per il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

In estrema sintesi, il nostro giudizio negativo si può sintetizzare in questo modo: il nostro modo di vedere è che voi non avete fatto l'interesse della comunità nazionale, non avete messo al centro della vostra azione di Governo il lavoro, lo sviluppo e il futuro per il nostro Paese e le nuove generazioni. Questa è una responsabilità grave che avete. Avete fatto un tentativo, che oggi conclama il proprio fallimento. E lo conclama in una maniera un po' originale.

Pochi giorni fa, proprio in quest'Aula, avete messo la fiducia su un provvedimento - l'ennesimo sbagliato - che non garantisce la sicurezza degli italiani e, anzi, la mette a rischio. Vi siete però presentati compatti in quest'Aula. Dopo pochi giorni una delle due forze centrali di questa maggioranza - la Lega - presenta una mozione di sfiducia in maniera strumentale, dopo un lungo periodo di forzata campagna elettorale da parte del vostro Vice *Premier*.

Signor Presidente del Consiglio, forse un freno andava messo a questo modo di fare politica e di intendere la politica e le istituzioni. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Mi riferisco al permettere al suo Vice premier di venire in Aula e dare lezioni sul lavoro (su questo mi permetterei di avere molti punti interrogativi rispetto alle esperienze del Vice *Premier*), oppure di adottare un atteggiamento sempre ostile nei confronti del dibattito parlamentare, sempre negativo e provocatorio, di totale assenza dai propri doveri istituzionali.

Se il vice *premier* Salvini si è contraddistinto per una coerenza di fondo nei suoi comportamenti al Parlamento europeo, al Parlamento italiano e al Viminale, è quella di non esserci *(Applausi dal Gruppo PD)*, di non esserci mai andato. Forse lei, presidente Conte, avrebbe dovuto mettere un freno.

Poi ci sono cose per noi molto gravi, che lei giustamente ha ricordato e io gliene do atto e lo apprezzo. È un apprezzamento rispetto a un atto tardivo, ma l'apprezzamento c'è. Il vice *premier* ha fatto qualcosa di gravissimo, che non ha precedenti nel nostro Paese, che va chiaramente contro la nostra Costituzione: quando gli è stato richiesto di riferire su un tema specifico, egli si è rifiutato con determinazione coriacea di venire in Aula a riferire al Senato e alla Camera dei deputati. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Lo dobbiamo ricordare e l'ho già detto al senatore Salvini:

non so assolutamente se egli ha delle responsabilità penali rispetto ai collegamenti con la Russia, agli affarucci che sono stati ricercati, alle supposte tangenti, se ci sono. Non lo so e non è il mio compito, ma egli aveva il dovere di informare il Paese e il Parlamento e non l'ha fatto. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Questo è gravissimo, è di una gravità senza precedenti, signor Presidente del Consiglio.

Dopodiché c'è l'ultima battaglia, come egli ha detto chiaramente, che è quella per arrivare ad avere i pieni poteri. Signor Presidente del Consiglio, il ricordo e le preoccupazioni di ognuno di noi rispetto a queste parole non devono essere evocati, perché sono evidenti, ma la preoccupazione intima di ogni parlamentare c'è ed è forte e c'è giustamente anche all'interno della maggioranza. Tutto ciò fino ad arrivare all'oggi, in cui si parla di sovrano e di meccanismi autoritari e in cui ci viene lui a spiegare che la fiducia non si ottiene con la forza. Allora cos'è, se non un atto di forza, quello con cui il ministro Salvini ha provato ad imporre tempi e modi, per massimizzare il risultato, nell'interesse di parte e non nell'interesse del Paese? *(Applausi dal Gruppo PD)*. Quando siamo eletti, quando diventiamo parlamentari, quale unico dovere ha ognuno di noi se non quello - rispettando la propria cultura, la propria tradizione e la propria politica - di fare l'interesse del nostro Paese?

Vede, signor Presidente, c'è un'Italia seria, che lavora con fiduciosa pazienza, un'Italia che ha avuto tante difficoltà negli ultimi anni e che si aspetta molto dalla politica. È un'Italia che lavora per il presente e per il futuro e che è stata umiliata da questo anno e tre mesi circa di Governo e in particolare dagli atteggiamenti del ministro Salvini, che è arrivato ad essere addirittura dimentico della dignità istituzionale, che è propria di un Ministro dell'interno. Poi c'è l'Italia della rissa, della violenza, per ora solo verbale - e ci auguriamo che lì rimanga - dei nodi e delle spinte irrazionali contro l'interesse del nostro Paese.

DE VECCHIS *(L-SP-PSd'Az)*. Poi c'è quella fisica dei centri sociali!

MARCUCCI *(PD)*. C'è l'Italia, invece, che è pronta a farsi carico delle proprie responsabilità, c'è l'Italia che è pronta a parlare al Paese, a pensare al lavoro, a pensare al futuro, a confrontarsi seriamente. Noi ci auguriamo che da oggi si parli a quell'Italia, con quei toni e con quelle priorità.

Il Partito Democratico è pronto a farlo e a farlo sul serio, salvaguardando gli italiani - noi veramente gli italiani - la nostra comunità e il nostro futuro. Ci vogliamo confrontare, per difendere l'Italia dai danni che voi state provocando. *(Applausi dal Gruppo PD. Molte congratulazioni. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Patuanelli. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, membri del Governo, onorevoli colleghi, non posso non iniziare questo mio intervento ringraziando il presidente Conte, sotto il profilo sia emotivo, sia razionale. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Il mio è un grazie emotivo perché è innegabile che in questi quattordici mesi abbondanti di Governo lei sia riuscito a creare un grande legame certamente con il nostro Gruppo parlamentare, ma anche con il Paese (del quale le manifestazioni di oggi sono una plastica dimostrazione).

Le rivolgo anche un ringraziamento razionale perché grazie al suo lavoro, alla sua razionalità e alla sua capacità ha riportato l'Italia al centro dell'Europa e con la sua capacità e la sua

mediazione ha sempre fatto camminare questa maggioranza, tranne forse nelle ultime settimane, nel solco di quel contratto di Governo - elemento sul quale tornerò in seguito - nato per il senso di responsabilità di due forze politiche che comunque sono sempre state diverse e avevano motivi di tensione. Grazie davvero, quindi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

La ringrazio anche per un altro elemento: è riuscito a strappare ai *tweet*, ai comizi e alle spiagge il tema della crisi parlamentare e l'ha portato qua dentro, dove deve stare, nelle aule in cui si deve parlare di politica, dove si fa politica e dove si affrontano questi temi, anche della crisi di Governo.

Lei ha usato spesso in questi mesi una locuzione che mi ha molto colpito, ossia la leale collaborazione, citandone spesso la necessità. Voglio fare mie queste sue parole, come ho cercato di fare in questi mesi da capogruppo, trasmettendole al Gruppo, perché anche nelle relazioni con gli altri Gruppi politici ho sempre cercato di portare avanti una leale collaborazione.

Oggi, che forse le strade delle due forze di maggioranza che hanno sostenuto questo Governo si divaricano, posso dire che quella leale collaborazione c'è stata anche tra i Gruppi parlamentari e ringrazio per questo il Gruppo parlamentare della Lega per il lavoro che abbiamo fatto in questi quattordici mesi. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

Ministro Salvini, la sto cercando in entrambe le sue poltrone, perché non la vedo, ma mi ascolterà sicuramente: ha parlato per 25 minuti dell'Italia del 2050, di quello che è stato, di quello che sarà e dei rapporti con la piazza, ma non ha detto l'unica cosa che aspettavamo di sentire per capire. Perché ha voluto la crisi di questo Governo? *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Lo volevamo sentire dalle parole del ministro Salvini, perché ho sentito qualche giravolta politica nelle dichiarazioni fatte subito dopo l'intervento, in cui si dice che c'è uno staccarsi la spina da sé, da parte del Presidente del Consiglio stesso. Credo che parlino gli atti, il comunicato stampa iniziale dell'8 agosto, anzi, prima ancora, l'interlocuzione privata con il Presidente del Consiglio, del quale quest'ultimo ci ha riferito, e la mozione di sfiducia, che oggi è stata ritirata, ma direi che è un po' tardi, dato che volevate calendarizzarla il 14 agosto: è evidente quindi chi ha aperto questa crisi, su questo non ci sono parole. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ci provo io, allora, a capirne i motivi, cercando di interpretare dai fatti i motivi di questa crisi. Non posso non partire dal 4 marzo: ricordo infatti che in questo Paese le elezioni politiche hanno avuto luogo il 4 marzo 2018 e non il 26 maggio 2019 (quelle erano elezioni europee). Ricordo che in quelle elezioni politiche il MoVimento 5 Stelle ha raccolto un ampio consenso e che - anche se forse qualche volta ce ne siamo dimenticati - qui dentro, così come alla Camera, è il Gruppo di maggioranza relativa ed è quasi il doppio del secondo Gruppo più rappresentato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

E siccome avevate votato una legge elettorale con il Partito Democratico - questo è un altro dato - che noi non abbiamo votato *(Applausi dal Gruppo M5S)*, quel risultato politico non ci ha consentito di governare da soli e abbiamo fatto un gesto di grande responsabilità, su cui poi abbiamo avuto la vostra leale collaborazione. Abbiamo proposto un metodo di lavoro, quello del contratto di Governo, alla tedesca, che oggi è ritornato, ma non è un'invenzione, bensì una proposta che ha fatto il ministro Di Maio al Paese e a tutte le forze politiche. In quel solco abbiamo lavorato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Abbiamo lavorato con molte tensioni e con difficoltà, affrontando temi che spesso ci dividevano,

ma l'abbiamo fatto sempre nell'interesse dei cittadini e pensando a quello che avevamo scritto in quel contratto. Non ritorno su tutte le cose che abbiamo fatto insieme, ne ha già parlato la presidente Taverna, ne hanno parlato in molti qui dentro meglio di come potrei farlo io oggi, ma io non rinnego tutto quello che abbiamo fatto e sono orgoglioso di quello che questo Governo è riuscito a fare in quattordici mesi, che è molto di più di quello che è stato fatto nei vent'anni precedenti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. In questi quattordici mesi mai abbiamo sbattuto i pugni dicendo che noi eravamo in 107 e voi eravate di meno e dovevate presentare meno emendamenti, fare meno provvedimenti o calendarizzare meno cose. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Noi abbiamo sempre portato avanti questo contratto sulla base della leale collaborazione più volte citata dal Presidente del Consiglio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. E allora che cosa è successo? È successo che il 26 maggio c'è stata un'elezione non certamente politica, un'elezione per il Parlamento europeo e allora sì che qualcuno ha cominciato a sbattere i pugni, a voler dettare l'agenda politica di questo Governo, a voler citare temi che con il contratto di Governo non c'entravano nulla. Faccio solo un piccolo esempio, quello degli inceneritori: parliamo dell'Italia del 2050, di sviluppo, di economia circolare, di *green economy* e continuiamo a parlare di inceneritori? Quell'elemento non c'è nel contratto di Governo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. È stato questo atteggiamento, questo continuo alzare il livello della tensione che ha portato ad oggi, perché si vogliono pieni poteri. Io capisco che si voglia in qualche modo concretizzare un successo elettorale in un'altra competizione e si voglia provare a rivolgersi ai cittadini per concretizzarlo anche qui. Quello che capisco un po' meno è rivolgersi a Silvio Berlusconi il 10 agosto per cercare di fare un accordo elettorale, quello faccio più fatica a capirlo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Il tema di questa crisi di agosto non è la questione delle vacanze: io faccio il professionista da quasi vent'anni e le parole ferie e vacanze mi ricordano qualcosa ma non so esattamente cosa siano, noi siamo sempre stati qua dentro, abbiamo sempre lavorato nell'interesse dei cittadini e abbiamo sempre cercato di fare il bene dei nostri cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Il tema è che dalle elezioni europee avete cominciato in *loop* a dire che noi siamo quelli del no, ma io credo che voi oggi siate quelli del boh, perché non capisco esattamente quale sia la vostra proposta. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Non riesco a capire il senso di presentare una mozione di sfiducia, richiederne la calendarizzazione e poi invece ritirarla.

Io però io però posso dire che noi abbiamo sempre pensato di mettere davanti a ogni nostro interesse quello dei cittadini. L'interesse collettivo del Paese è il faro che ha sempre guidato l'azione politica del Movimento 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Sarà così anche in questa occasione. Io credo che forse dopo le elezioni europee qualcuno ci abbia dati per morti, molte volte ci avete dati per morti, un po' tutti qui dentro. Probabilmente lo avete fatto troppo presto: noi siamo il Movimento 5 Stelle e non abbiamo paura di svegliarci la mattina e guardarci in faccia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Noi non abbiamo paura di rivolgerci nuovamente al Paese e al popolo con le nuove elezioni. Noi siamo il Movimento 5 Stelle e non abbiamo paura di niente. *(Applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ha facoltà di intervenire in replica il Presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, farò una breve replica, perché il pomeriggio è stato molto impegnativo e anche molto lungo. Tra le varie questioni che avete sollevato c'è stata anche quella dell'immigrazione. Non sono qui a giustificarmi, non rinnego nulla di quel che abbiamo fatto: non è mio costume, non è nel mio stile e mi assumo tutta la responsabilità per le azioni di Governo.

Vorrei tuttavia invitarvi - se parliamo di politica del Governo sull'immigrazione - a dare atto, per la verità dei fatti, che sin dal primo incontro al Consiglio europeo (giugno 2018) - è stato il mio primo intervento ufficiale in sede europea - io personalmente, rappresentando questo Governo, ho portato una piattaforma politica articolata su sei premesse e dieci obiettivi. Quindi, quando si parla del problema dell'immigrazione, vi prego: date atto a questo Governo che ha avuto la capacità di affrontarlo in termini più ampi, più complessi, con piena avvedutezza di tutte le sue implicazioni, a partire dal rapporto e la cooperazione con i Paesi da dove originano questi traffici, a seguire con i Paesi dove queste rotte transitano, ovviamente con considerazione per questi viaggi spericolati della morte su barconi improvvisati.

Il problema dello sbarco invece, come sappiamo, è quello che monopolizza presso l'Occidente pressoché tutta l'attenzione mediatica. Poi c'è il problema della redistribuzione, dei rimpatri, dei movimenti secondari e quant'altro.

Se avrete la bontà di recuperare quel documento, vedrete che questo Governo si è reso responsabile di una politica - lo dicevamo sempre - di maggiore rigore nella consapevolezza che, per come era stata gestita sino a quel punto, si era rivelata oggettivamente non più perseguibile, inefficace. Al di là del merito e delle valutazioni politiche, dal punto di vista concreto, operativo, pratico non era più perseguibile. Di qui una politica di maggior rigore sul presupposto che una indiscriminata accoglienza equivale a non accoglienza, a negata accoglienza. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ovviamente, ci sono anche valutazioni strettamente personali; ognuno di noi le può fare, ognuno di noi ha la sua responsabilità. Personalmente, come giurista, vi invito anche a considerare che il decreto sicurezza *bis* è stato licenziato dal Consiglio dei Ministri in una versione originaria che - ripeto - personalmente ho cercato di negoziare e presentava un impianto complessivo che ancora adesso giudico più coerente e più equilibrato rispetto alla versione finale, che poi è stata legittimamente modificata in sede di conversione dal Parlamento sovrano.

Ancora. Mi è stato anche detto: «Presidente, ma tutte queste questioni, come mai questo ravvedimento tardivo o altro?». Vorrei chiarire: nessun ravvedimento. Vorrei anche chiarire, se sono stato frainteso, che non ne ho mai fatto e non ne faccio ancora oggi una questione personale tra me e gli amici della Lega, tra me e il ministro dell'interno Matteo Salvini, con il quale ancora oggi io mi fermerò assolutamente a fare una chiacchierata e a esprimergli il mio dissenso su tante questioni, a riferirgli della mia diversa sensibilità, come ho già fatto in passato, su tante questioni.

A conferma che non è una questione personale, ho ragionato oggi di cultura delle regole, di sensibilità istituzionale, di cultura costituzionale. E vi invito a considerare, non per giustificarmi - il fatto che mi trovi qui a ripetere queste cose - che il 3 giugno 2019 ho indetto - io, che sono abbastanza sobrio con le parole - una conferenza stampa in cui ho invocato il concetto di leale collaborazione e l'ho declinato addirittura a titolo esemplificativo con esempi concreti.

Ne cito solo alcuni, brevissimamente. Ciascun Ministro deve concentrarsi, per leale collaborazione, sulle materie di propria competenza, senza prevaricare e invadere sfere che non gli competono, onde evitare delegittimazioni e sovrapposizioni suscettibili di compromettere, in prospettiva, non l'onore, ma la credibilità dell'intero Esecutivo e l'efficacia di azione dell'intero Esecutivo. Un problema di funzionalità, quindi. Leale collaborazione significa che, se si hanno delle questioni politiche di qualsiasi tipo da sollevare, lo si fa rispettando la grammatica istituzionale, parlando in modo chiaro al Presidente del Consiglio e alle altre forze che compongono la maggioranza e non lanciando segnali ambigui sui giornali o declamando sui *social*.

Dicevo ancora che leale collaborazione significa che, quando il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'economia stanno interloquendo con le istituzioni europee per perseguire il fondamentale obiettivo di evitare una procedura di infrazione, nessuno interviene dall'Italia ad alterare questa delicata interlocuzione, riducendola a ulteriore terreno di provocazioni e di rivendicazioni polemiche, perché questo può compromettere il negoziato. (*Applausi dal Gruppo M5S*). E in questa conferenza del 3 giugno 2019, quindi di qualche settimana fa, dicevo anche che leale collaborazione significa queste e tante altre cose, tutte evidenti, solo che si voglia davvero proseguire lungo la strada del Governo del cambiamento, che altro non è che la strada - come la intendevo io e la intendo - della buona politica che i cittadini invocano da anni.

Ora, quindi, non vorrei essere stato frainteso. Io ho parlato poco, ma l'ho fatto perché ho declinato quel concetto di leale collaborazione in termini di sobrietà di parole e operosità nell'azione. Quindi la leale collaborazione mi ha spinto a cercare di riservare questi richiami soprattutto al privato e a evitare di farlo in pubblico. Ma, come vedete, l'ho fatto anche in pubblico. Perché? Perché leale collaborazione secondo me, per come la intendo io, non significa che il Presidente del Consiglio partecipa alla quotidiana polemica politica e anzi la alimenta con i suoi interventi pubblici.

Ora, veniamo al dunque e concludo. La Lega ha presentato una mozione di sfiducia, ne ha chiesto l'immediata calendarizzazione, ha chiesto elezioni subito, addirittura ha sollecitato anche l'appoggio diretto dei cittadini per ottenere questo risultato. Mi viene riferito da un'agenzia che questa mozione adesso sarebbe stata ritirata. Allora, vedete, ritorniamo all'amore per le istituzioni e alla cultura delle istituzioni, che poi - attenzione - rappresentano i cittadini. Quindi è l'amore per i cittadini, non lo dimentichiamo. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Se amiamo le istituzioni, se amiamo i cittadini, abbiamo il dovere della trasparenza.

Questo passaggio istituzionale è già di per sé molto complicato e molto complesso. L'abbiamo detto e l'avete detto anche voi negli interventi: non è frequente, anzi non è mai accaduto (forse c'è stato un precedente, ma non l'ho approfondito) che ci sia stata una crisi ferragostana, perché comunque siamo a ridosso. Non è semplice per il Paese avere un Governo che, anziché dedicarsi a elaborare un'adeguata ed efficace manovra economica, si ritrovi invece coinvolto in una competizione elettorale.

Non è proprio la stessa cosa, ma qui vedo che non tutti sono d'accordo. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Però dobbiamo essere d'accordo su un punto: se amiamo le istituzioni e cittadini, non possiamo affidarci a espedienti, tatticismi, giravolte verbali che io faccio fatica a comprendere. Scusatemi, ma io sono molto lineare: apprezzo la coerenza logica, apprezzo la linearità d'azione. Se c'è mancanza di coraggio, non vi preoccupate, me la assumo io di fronte al Paese che ci

guarda (*Applausi dal Gruppo M5S*) e prendo atto che il *leader* della Lega Matteo Salvini, che qui è ritornato e lo ringrazio, il quale dopo il 3 giugno ha stentato, nei fatti e nei comportamenti concreti, a cogliere il significato dell'espressione «leale collaborazione», manca del coraggio di assumersi la responsabilità dei suoi comportamenti.

Io l'ho incontrato due volte: il giorno 7 agosto, in cui mi ha anticipato questa sua determinazione molto chiaramente e l'ho invitato a darmi la possibilità di un colloquio col Presidente della Repubblica; è ritornato l'8 agosto e mi ha confermato questa sua determinazione, tanto è vero che subito dopo c'è stata una nota molto esplicita in cui si denunciava pubblicamente la crisi di Governo e si invocava l'urgente ricorso alle urne.

Come dicevo, non c'è nessun problema. È evidente che la responsabilità di una crisi porta visibile la sua firma, ma se gli manca il coraggio sul piano politico, non c'è problema, me lo assumo io. Ritengo che questa sia la conclusione, l'unica, obbligata, coerente e lineare. Vi ringrazio tanto per quest'attenzione, io vado dal Presidente della Repubblica. (*Vivi, prolungati applausi dal Gruppo M5S e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, avete sentito dalle parole del Presidente del Consiglio che si recherà dal Capo dello Stato. Pertanto, in attesa delle determinazioni del Presidente della Repubblica, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20,25, è ripresa alle ore 22).

Governo, annuncio di dimissioni

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto la seguente lettera dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Roma, 20 agosto 2019

Onorevole Presidente,

La informo che in data odierna ho rassegnato al Capo dello Stato le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica ha preso atto e ha invitato il Governo a restare in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Giuseppe Conte».

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Il Senato è convocato a domicilio.

La seduta è tolta (*ore 22,01*).